dimensione agricoltura

Giornale dell'agricoltura e delle aree rurali della Toscana

CIA AGRICOLTORI ITALIANI

MENSILE DELLA CIA - AGRICOLTORI ITALIANI - TOSCANA
www.ciatoscana.eu www.dimensioneagricoltura.eu

Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. - sped. abb. postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 46/04) art.1 c. 1, DCB PO
Una copia € 0,50 - Abbon. annuale € 5,00 (iscritti Cia); € 5,80 (ordinario); € 12,00 (sostenitore) - Contiene I.P. e I.R.

ANNO XXVIII NUMERO 12 - **DICEMBRE 2018**

SALVIAMO IL PECORINO

Disdette sui contratti per ritiro latte: chiudono caseifici ed allevamenti. La Cia Toscana è subito intervenuta con Remaschi e collaborando con la Regione. Oltre ai prezzi continua l'emergenza predatori: dei 4mila lupi presenti in Italia, ben 600 sono in Toscana. E le aziende sono costrette a spendere per recinzioni di difesa

ALLE PAGINE 2 E 3

L'Assemblea Cia ci consegna un'Italia fragile. 150 mila imprese agricole a rischio

ALLE PAGINE 12 E 13

Progetto Prince: la pasta senza glutine presentata a Food&Wine a Firenze

A PAGINA 14

ALL'INTERNO

In Toscana 861 milioni Ue per ambiente e cibo di qualità — A PAGINA 5

Europa: le novità da Bruxelles viste dalla sede Cia — A PAGINA 6

Alla scoperta dell'antipasto toscano per eccellenza — IN ULTIMA

Nelle cronache le ultime notizie dalle province Cia — DA PAGINA 17 A PAGINA 23

Cia Toscana e la redazione augurano a tutti *BUONE FESTE!*

FISCO, LAVORO E IMPRESA

Imprenditori agricoli e Iva. Aumenta la soglia per il regime di esonero?

A PAGINA 8

DIRITTI SOCIALI

Presentazione di RED e Dichiarazioni di responsabilità. Attenzione

A PAGINA 9

VIGNETTA

Crisi latte ovino. Impegno Cia per salvare

Disdette sui contratti per ritiro latte: chiudono caseifici ed allevamenti. La Cia Toscana è subito intervenuta con Remaschi e collaborando con la Regione. Intanto si sono verificati altri raid dei predatori in Maremma

FIRENZE - **Allevamenti ovini al collasso in Toscana. Alla continua emergenza predatori, con assalti alle greggi che proseguono da anni, il settore si è trovato di fronte ad una crisi di mercato: grandi nomi dell'industria lattiero-casearia presenti in Toscana (come Granarolo e Alival), hanno comunicato nelle settimane scorse la disdetta dei contratti già stipulati.**
In pratica non vogliono più il latte dei pastori toscani. Una situazione particolarmente grave nelle province di Grosseto e Siena dove maggiore è la presenza della pastorizia. Così stanno chiudendo alcuni caseifici intermedi e la situazione si aggrava, ed a cascata chiudono gli allevamenti, già stremati da anni di crisi.
Se ne è parlato alla Direzione della Cia Toscana dove, è stato contattato telefonicamente l'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi per richiedere l'attivazione urgente del tavolo di filiera. «La situazione è molto complicata - ha spiegato Luca Brunelli, presidente Cia Toscana -, ai pastori stanno arrivando annullamenti dei contratti per la fornitura del latte. Non conosciamo le precise motivazioni: possiamo pensare a delocalizzazioni oppure diverse strategie industriali. Resta comunque un problema da risolvere e per questo abbiamo interessato con urgenza la Regione e l'assessore Remaschi».

I nodi del settore nell'incontro con Remaschi

FIRENZE - Come aveva chiesto la Cia Toscana, si è tenuto lunedì 26 novembre il tavolo di filiera del settore lattiero caseario convocato con urgenza dalla Regione Toscana, dopo l'escalation della crisi del prezzo del latte ovino che sta mettendo in ginocchio l'intera filiera del pecorino toscano. L'annuncio è stato dato a San Giovanni d'Asso (Montalcino) dall'assessore regionale all'agricoltura **Marco Remaschi**, che ha incontrato gli agricoltori senesi nell'incontro organizzato da Cia Siena e dalla Cia Toscana.
«Gli allevamenti ovini sono al collasso in Toscana ed in provincia di Siena - ha sottolineato il presidente di Cia Toscana, **Luca Brunelli** -. Il latte viene pagato ai nostri allevatori come trenta anni fa, ma in più ci sono i costi della burocrazia e quindi siamo a rimessa. Inoltre il settore sta scontando la concorrenza della pastorizia della Sardegna dove il latte viene venduto ai grandi caseifici a 20 centesimi in meno al litro». «La situazione resta molto grave - ha aggiunto **Valentino Berni**, presidente Cia Siena - che vede a rischio l'intero sistema di pastorizia nel Senese ed in altre aree della Toscana. Stanno andando in crisi alcuni caseifici intermedi e la situazione si aggrava, ed a cascata chiudono gli allevamenti, già stremati da anni di crisi».

Predatori, ancora sangue negli allevamenti ovini

FIRENZE - Intanto nel grossetano - a Sovana - l'ennesimo attacco ad un allevamento da parte di predatori; risultato 6 pecore morte, 8 agonizzanti e 10 disperse nel bosco limitrofo.
«Sono troppi anni che attorno alla pastorizia aleggiano promesse e proclami senza che il problema predatori venga risolto. Un dramma senza fine - ha precisato Cia Grosseto -; siamo perciò a chiedere nuovamente di procedere in modo unitario: la questione riguarda indistintamente tutte le aziende del settore e tutto il territorio grossetano ed è evidente che solo coesi possiamo trovare la forza per sfondare il muro dell'immobilismo. I pastori, è bene ricordarlo, sono un valore per tutti perché, oltre a garantire prodotti di eccellenza certificati e garantiti, tutelano e preservano territori svantaggiati ed impervi. Comprendiamo le difficoltà ma oggi è arrivato il momento di fare delle scelte - continuano il presidente e il direttore. Se questo settore non interessa ne prenderemo atto, ma lavorare così è un vero suicidio».

Tempo da lupi

FIRENZE - **A questo si aggiunge la situazione dei predatori: dei 4mila lupi presenti in Italia, ben 600 sono in Toscana. Così le aziende sono costrette a spendere per recinzioni di difesa - non sempre efficaci - che rappresentano altri costi di produzione per gli allevatori oltre a danneggiare la bellezza del paesaggio e dell'ambiente.**

il pecorino toscano

Regione con allevatori e mondo cooperativo per rilanciare la filiera

Remaschi ha incontrato le organizzazioni e le cooperative per un confronto sulla crisi del settore ovino da latte in Toscana

FIRENZE - Riunione in Regione Toscana, all'assessorato all'agricoltura, del tavolo di filiera del latte ovino. L'assessore Marco Remaschi ha incontrato le rappresentanze degli allevatori e del mondo cooperativo per un confronto sulla crisi del settore ovino da latte in Toscana, a seguito delle notizie che si susseguono da inizio novembre relative all'invio di comunicazioni di disdetta dei contratti di ritiro del latte, a partire da gennaio 2019, per una parte di allevatori che conferiscono ai caseifici di Granarolo ed Alival.

Il comparto ovicaprino da latte toscano, che si è ridotto in termini di numero di allevamenti del 20% dal 2010 al 2017, conta ad oggi circa 1.000 allevamenti con oltre 324mila capi ed una produzione stimata di circa 55 milioni di litri di latte all'anno, corrispondente ad una produzione di formaggio di circa 110mila quintali.

Le rappresentanze degli allevatori e del mondo della cooperazione hanno manifestato la forte preoccupazione per le iniziative intraprese dalle imprese Alival e Granarolo e per i possibili risvolti negativi sul settore del latte ovino. Hanno sottolineato, in particolare, che eventuali ripercussioni sul prezzo del latte ovino, che comportassero un ulteriore calo rispetto a quanto concordato nel 2018, comporterebbero l'uscita dal mercato di una parte consistente di allevamenti toscani. «Confermo l'impegno della Regione per la filiera del latte ovino - ha sottolineato Remaschi -, un settore che oltre a rappresentare una realtà economica importante per l'agricoltura toscana svolge un ruolo fondamentale di presidio del territorio, in quanto attività che si attua prevalentemente in aree marginali».

«Come Regione - ha concluso l'assessore Remaschi - ci impegniamo ad incontrare le imprese che stanno avviando le iniziative di disdetta di alcuni contratti di fornitura del latte, per avere un quadro esatto della situazione ed avviare poi un confronto con tutti gli operatori della filiera. Potremo così individuare le migliori soluzioni per affrontare le criticità contingenti e, più in generale, per rilanciare l'intera filiera del latte ovi-caprino toscano, in modo da garantire agli allevatori sia il ritiro del latte sia una remunerazione che consenta il mantenimento dell'attività».

La valorizzazione della produzione toscana di latte ovino passa soprattutto attraverso le due DOP toscane, il Pecorino Toscano e il Pecorino delle balze Volterrane: il primo, in particolare, che registra dal 2015 un notevole trend di crescita, raccoglie circa un terzo del latte prodotto in regione ed ha un margine di sviluppo ancora molto ampio.

Per la Cia «incontro positivo»

FIRENZE - **Positiva secondo la Cia Toscana, l'iniziativa dell'assessore Marco Remaschi di istituire un tavolo di crisi in Regione Toscana raccogliendo le preoccupazioni e le sollecitazioni degli allevatori. «La situazione del comparto è difficile, occorre innanzitutto capire cosa vogliono fare Alival e Granarolo dopo l'invio delle disdette, e quindi trovare adeguate soluzioni alle problematiche e criticità emerse. Inoltre - precisa Cia Toscana - è necessario cogliere l'occasione contestualmente per mettere a punto una serie di interventi per rafforzare la filiera ovicaprina del latte toscano. Nell'incontro abbiamo avanzato riflessioni ed esplicitato proposte concrete raccomandando di intervenire con urgenza» ha concluso Cia Toscana.**

LA TESTIMONIANZA / **Pecorino a rischio. Mi pagano il latte come trenta anni fa. Ma oggi abbiamo burocrazia e lupi**

Un allevatore parla delle difficoltà di mercato e dei conti che non tornano

FIRENZE - «Si rischia davvero di perdere la produzione del nostro pecorino». Quando a dirlo è direttamente un pastore che ha fatto dell'allevamento ovino la propria vita, dedicando ogni giorno sacrifici e passione, allora vuol dire che siamo arrivati ad un punto davvero critico.

Felice Sanna, ha un allevamento con 650 capi ovini nelle campagne di Montisi (nel comune di Montalcino) e ci racconta che l'attuale crisi del pecorino è grave: «Nessuno in questo momento - dice -, è in grado di dirti il prezzo a cui verrà pagato il latte; ma intanto, come è già avvenuto, c'è chi ha ricevuto lettere da grandi gruppi del settore di disdetta dei contratti».

Anche per il latte, è il prezzo a cui viene pagato agli allevatori, il problema principale. «A me un litro di latte di alta qualità - spiega Sanna -, viene pagato 90 centesimo compresa iva. E' lo stesso prezzo di trenta anni fa, ma oggi c'è molta più burocrazia, che fa aumentare i costi di produzione. Si campa a malapena, senza contare le spese di recinzione per difendersi dai lupi». Per Sanna 1.15 euro al litro sarebbe un prezzo equo per tirare avanti, anche se poi dice che per fare un prodotto di alta qualità «c'è bisogno di fare anche investimenti» che hanno i loro costi.

«È la grande distribuzione che ci strangola - aggiunge -. Il pecorino viene venduto dal caseificio a 6 euro al kg, e il consumatore lo trova al banco della Gdo a 16-18 euro al kg. Qualcosa non torna: ci sarebbe bisogno di un tavolo di filiera e di controlli da parte della autorità competenti. Il mercato è distorto e blocca i consumi».

Per fare una forma di pecorino da 1 kg ci vogliono circa 5 litri per il pecorino fresco e 6 litri per lo stagionato, racconta l'allevatore.

«La politica deve mettere a sedere la Grande distribuzione organizzata insieme ai caseifici e agli allevatori. Si deve fare chiarezza ed avere una filiera concordata. Altrimenti la grande distribuzione continuerà con prezzi esagerati e si blocca il mercato. Noi non abbiamo potere contrattuale: si fa il Pecorino con il latte francese.

Il costo è simile ma, dicono i caseifici che la resa è maggiore e allora comprano quello. Ma la qualità? Intanto le nostre pecore sono al pascolo per metà dell'anno, il latte francese invece viene da animali in stalla. E senza qualità del latte si perde anche la qualità del formaggio» conclude Sanna.

L'arte dei muretti a secco diventa patrimonio dell'Umanità

FIRENZE - L'arte dei muretti a secco iscritta nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Unesco.
"Le strutture a secco sono sempre fatte in perfetta armonia con l'ambiente e la tecnica esemplifica - si legge nelle motivazioni - una relazione armoniosa fra l'uomo e la natura". Insieme all'Italia, altri 7 Paesi europei avevano presentato la candidatura per il dry stone walling: Cipro, Croazia, Francia, Grecia, Slovenia, Spagna e Svizzera.
Ad annunciarlo con un tweet la stessa Organizzazione delle Nazioni Unite che porta così l'Italia al nono riconoscimento, il terzo transnazionale (dopo la Dieta Mediterranea e la Falconeria). La decisione è stata approvata all'unanimità dai 24 Stati membri del Comitato, riuniti a Port Louis.
È la seconda volta, dopo la pratica tradizionale della coltivazione della vite ad alberello di Pantelleria, che viene attribuito questo riconoscimento a una pratica agricola e rurale.
L'arte dei muretti a secco consiste nello specifico - spiega Unesco - nel costruire sistemando le pietre una sopra l'altra, senza usare altri materiali se non, in alcuni casi, la terra asciutta. Queste conoscenze pratiche vengono conservate e tramandate nelle comunità rurali, in cui hanno radici profonde, e tra i professionisti del settore edile.
Le strutture con muri a secco vengono usate come rifugi, per l'agricoltura o l'allevamento di bestiame, e testimoniano i metodi usati, dalla preistoria ai nostri giorni, per organizzare la vita e gli spazi lavorativi ottimizzando le risorse locali umane e naturali. I muretti a secco, infine, rivestono un ruolo vitale per prevenire le frane, le inondazioni e le valanghe, ma anche per combattere l'erosione del suolo e la desertificazione.

IL POST-IT del presidente

di **DINO SCANAVINO**
presidente Cia - Agricoltori Italiani

ROMA - **Il Paese che vogliamo.** Questo è il contributo degli Agricoltori Italiani per una reale inversione di tendenza. Territorio, infrastrutture e innovazione sono i tre *asset* su cui investire risorse e costruire politiche di sviluppo, da subito, mettendo in rete governo, regioni, comuni ed enti locali, con le altre risorse socio-economiche dei territori e valorizzando il ruolo essenziale dell'agricoltura
Tra maltempo, calamità naturali, dissesto idrogeologico e animali selvatici, non prevenire è già costato all'Italia oltre 20 miliardi di euro negli ultimi dieci anni. Ancora oggi, quasi 7.000 comuni e 150.000 imprese agricole sono esposti a rischi ambientali.
L'incuria e la cementificazione senza regole continua a bruciare 14 ettari di terreno coltivabile al giorno e più di 6 milioni di cittadini risiedono in aree soggette a frane e alluvioni.
Ecco perché la parola d'ordine da adesso dovrà essere prevenzione, non più emergenza. Basta azioni spot nate a seguito dell'ultima tragedia. Nel nostro progetto, che vogliamo sottoporre a Istituzioni nazionali e locali, ci sono le linee guida per un reale cambio di marcia, riconoscendo pienamente il ruolo degli agricoltori italiani come manutentori e custodi del Paese.

IL CORSIVO del Cugino EMME

Babbo Natale

Nonostante la slitta che slitta e le renne che remano contro, niente potrà fermare l'arrivo trionfante di Babbo Natale che, assistito dalla ditta "Prebende & Condoni", è impegnato pancia a terra nella consegna dei regali al popolo.

Per l'agricoltura è in arrivo il "Reddito di Contadinanza", riservato a chi raggiunge quota 100 (anni di età) e si impegna a fare figli. Scherzi a parte la situazione è grave ma non seria!

Una manovra sbagliata della ruspa guidata da Matteo Salvini ha abbattuto d'un colpo cinque miliardi di risparmi degli italiani; poi per rimediare ha fatto marcia indietro e si è impantanata. Insomma, il 'ruspante' Ministro dell'interno ha fatto la figura del pollo! Alla faccia della competenza, ma chi gliel'ha data la patente?

Intanto Babbo Natale, attraversando il firmamento della politica alla guida della sua slitta, ha scorto in lontananza un pulviscolo di fioca luce rossastra, originato dall'implosione del piddì, che potrebbe far pensare alla nascita di una neo-formazione: il nuovo astro si chiamerà "movimento Sette Stelle", o più semplicemente "SETTE", con un chiaro riferimento alle correnti costituite da altrettanti aspiranti segretari!

La materia appare ancora in forma magmatica, ma nei disegni cosmici nulla è scontato. Se il brodo primordiale grillino è stato capace di generare un Governo con ministri come Di Maio e Toninelli, altri miracoli sono possibili. L'importante è crederci, a Babbo Natale! Auguri a tutti i lettori ed una raccomandazione: a Natale siate tutti più cattivi, ve lo chiede il Governo del cambiamento!

Buona Emme a tutti.

IL CUGINO EMME / @cuginoemme

Centinaio-Hogan: collaborazione per risorse adeguate ad agricoltori

FIRENZE - **La riforma della Pac e in particolare il ruolo delle Regioni, la questione zucchero, la direttiva sulle pratiche sleali e la maggiore tutela dei piccoli agricoltori, oltre alle attuali OCM e alla possibilità di estendere il metodo ad altri settori.**
Questi i temi al centro dell'incontro tra il ministro delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo Gian Marco Centinaio e il commissario Ue all'Agricoltura Phil Hogan.
La riunione si è tenuta al Mipaaft, con l'obiettivo di trovare soluzioni concrete che portino alla massima semplificazione a tutti i livelli.
"Non possiamo chiedere agli agricoltori italiani altri sacrifici -ha commentato Centinaio- per questo ci stiamo battendo in Europa per evitare i tagli. Ringrazio il commissario Hogan per la disponibilità al dialogo e l'apertura a garantire risorse economiche adeguate. Sulla crisi del comparto saccarifero, ho chiesto di attivare il gruppo ad alto livello non solo per monitorare il mercato ma anche per formulare proposte risolutive per la salvaguardia del settore. Abbiamo poi posto particolare attenzione agli investimenti per le infrastrutture irrigue. La nostra agricoltura ha bisogno di acqua per produrre cibo di qualità".

Lupi. L'Ue porta al 100% i rimborsi per gli assalti ai greggi

BRUXELLES - La Commissione ha deciso di modificare le regole per gli aiuti di Stato per consentire agli agricoltori di ricevere un risarcimento maggiore per i danni da animali protetti, come i lupi.
Le norme sugli aiuti di Stato applicabili al risarcimento dei danni causati da animali protetti sono stabilite negli orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020. Ad oggi, solo l'80% degli investimenti poteva essere rimborsato attraverso aiuti di stato.
La decisione presa dalla Commissione modifica le linee guida e consente di aumentare tale percentuale al 100%. Gli Stati possono rimborsare gli investimenti che gli agricoltori faranno per prevenire tali danni, ad esempio costruendo recinzioni elettriche o introducendo in azienda cani da guardia.

Senza terra non si mangia. La Cia in un progetto europeo per la salvaguardia del suolo

FIRENZE - Sembrerà banale ricordarlo, ma senza suolo non si mangia. Senza tutela del suolo, si rischia di essere travolti da frane e alluvioni, senza suolo si perde un importantissimo serbatoio di carbonio. Il suolo è altresì fondamentale nel contrasto ai cambiamenti climatici ed è un'indispensabile riserva di biodiversità. Insomma, dal suolo dipende la nostra vita sul pianeta. Perché racchiude il più importante stock di carbonio terrestre, dalla cui corretta gestione può dipendere gran parte del successo della lotta al cambiamento climatico.
Per queste ragioni Cia, Legambiente, Ispra, Ccivs, Crea, Ersaf, Politecnico di Milano, Comune di Roma e Zelena Istria, hanno deciso di dare vita a Soil4Life, un progetto - cofinanziato dalla Commissione europea con il programma Life - che coinvolge partner di Italia, Francia e Croazia, nato con l'obiettivo di promuovere l'uso sostenibile ed efficiente del suolo e delle sue risorse in Italia e in Europa.
Si tratta di un impegno formale, sottoscritto dall'Ue e dall'Italia al tavolo delle Nazioni Unite, per fare fare tutto quanto ci compete affinché, entro il 2030, "si aumentino gli sforzi atti a conseguire, a livello globale, l'arresto dei processi di degrado del suolo".
Per questo, nel cuore del progetto Soil4Life, c'è l'implementazione e la comunicazione delle linee guida per la gestione sostenibile dei suoli, sviluppate ai tavoli della FAO come riferimento per le Nazioni nello sviluppo delle loro politiche agricole e territoriali.
Bastano pochi numeri per comprendere come quello del suolo sia tutt'altro che un ruolo secondario: nei suoli del pianeta sono stoccati 1.550 miliardi di tonnellate di carbonio, una quantità pari a ben 6 volte l'aumento della CO2 atmosferica dall'epoca preindustriale ad oggi: questo significa che uno squilibrio a livello globale della biochimica del suolo è in grado di moltplicare gli effetti del cambiamento climatico per come li abbiamo conosciuti fino ad ora. Ma anche che, al contrario, una buona gestione di coltivazioni, pascoli e foreste può dare un formidabile contributo allo sforzo globale di riduzione delle emissioni, permettendo di sottrarre all'atmosfera enormi quantità di carbonio.
Per l'Italia, ciò si traduce nell'affrontare due grandi emergenze: mettere un freno al consumo indiscriminato di suolo e sviluppare sempre di più un'agricoltura sostenibile.
I promotori del progetto rivolgono un appello ai ministri delle Politiche agricole Centinaio e dell'Ambiente Costa perché si impegnino in una stagione di rinnovamento dell'agricoltura italiana, investendo i fondi destinati al nostro Paese dalla nuova PAC in iniziative centrate sul recupero di fertilità dei suoli mediterranei, anche in chiave di politiche di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, oltre che di produzione di materie prime.
Per quanto riguarda il suolo, gli ultimi dati di Ispra attestano per il 2017 un consumo di 15 ettari al giorno, ovvero 54 km quadrati all'anno. Una perdita di poco meno di 2 metri quadrati di suolo al secondo. Dagli anni Cinquanta al 2017 la copertura artificiale del suolo è passata dal 2,7% al 7,65% (+180%), intaccando ormai 23.063 chilometri quadrati del nostro territorio.
Con questo progetto, si vogliono promuovere la conoscenza e le pratiche che garantiscono una maggiore tutela di questa risorsa naturale tra gli addetti ai lavori, tra chi ha un rapporto quotidiano con il suolo, ossia agricoltori e allevatori, ma anche professionisti, come architetti, ingegneri, agronomi e geometri, e personale delle amministrazioni regionali.

Fondi comunitari. Già erogati anticipi dei contributi per 24 mila agricoltori

Firenze - Sono circa 24 mila gli agricoltori toscani che hanno ricevuto l'anticipo del pagamento di contributi comunitari del Fondo Feaga per l'integrazione al reddito, per complessivi 97,5 milioni di euro. «La procedura, gestita da Artea - commenta l'assessore all'agricoltura Marco Remaschi - si è conclusa con rigoroso rispetto dei tempi previsti e dando una risposta concreta pressochè a tutti gli agricoltori che ne avevano i requisiti e che avevano fatto la Domanda unica 2018 per la Pac. Gli anticipi erogati ammontano a circa il 70 per cento del contributo totale. Il restante 30 per cento sarà erogato entro la fine di giugno 2019».
I pagamenti alle aziende hanno riguardato per circa 63,8 milioni di euro, contributi non legati alla produzione; per 31,7 milioni, domande collegate invece agli interventi sull'ambiente, mentre il 2 milioni sono stati destinati alle aziende di giovani under 40. Ma non è tutto. Nel mese di dicembre 2018 sarà possibile dare corso ai pagamenti per le 4.250 piccole e piccolissime aziende (che aderiscono al regime di premio chiamato del "Piccolo agricoltore"), per un importo complessivo pari a 2,7 milioni.

Stile di vita, un bene da difendere

La Cia presente all'iniziativa organizzata dall'Associazione Vite Onlus

Firenze - Si è tenuto a Bagno a Ripoli un convegno su corretta alimentazione e attività fisica, organizzato dall'Associazione Vite Onlus (Associazione dei trapianti del fegato, rene, pancreas, rene-pancreas). Nel corso del convegno, si è parlato dell'importanza dell'alimentazione nel post trapianto, di corretta alimentazione come stile di vita, di attività fisica e mantenimento della salute, di sicurezza alimentare. Anche questa iniziativa ha visto la presenza della Cia Toscana che ormai da qualche anno collabora con l'Associazione Vite Onlus per diffondere la cultura del buon cibo e della consapevolezza alimentare. Alla manifestazione è intervenuto il presidente di Cia Toscana Centro Sandro Orlandini, e Alessandra Alberti di Cia Toscana, che ha parlato di sicurezza alimentare, tracciabilità ed etichettatura degli alimenti.

Agricoltura e fondi Ue. Stanziati 861 milioni, i benefici per ambiente e cibo di qualità

Firenze - 861 milioni stanziati, oltre 46.000 domande presentate nei 50 bandi già pubblicati. Sono questi i numeri di fondo del Programma di sviluppo rurale in Toscana. Il principale strumento di finanziamento comunitario delle politiche agricole regionali, approvato nel maggio 2015 per coprire un periodo di sette anni (2014-2020), sta procedendo a ritmi sostenuti, tanto che in poco più di tre anni sono state messe in circolazione (impegnate o già utilizzate) l'86% delle risorse totali disponibili (pari a 950 milioni).
Anche per questo, e in vista dell'avvio di una fase cruciale per la negoziazione del regolamento post 2020, la Regione Toscana ha organizzato due iniziative capaci di fare il punto sul ruolo svolto dal Programma e sulle sue prospettive per due ambiti strategici dell'agricoltura toscana: l'agroambiente, cioè la connessione tra agricoltura e tutela dell'ambiente e del territorio e la produzione agroalimentare di qualità, autentico fiore all'occhiello della Toscana nel mondo.
La prima iniziativa si è svolta a Braccagni (Grosseto) al Centro fiere del Madonnino di Grosseto e ha riguardato le politiche regionali sull'agroambiente. La seconda sabato 1 dicembre alla stazione Leopolda di Firenze nell'ambito della manifestazione Food & wine, con un seminario sulle azioni concrete del Psr in relazione alla qualità del cibo.
«Con queste due iniziative – ha evidenziato l'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi - vogliamo sottolineare il ruolo fondamentale dei contributi europei per lo sviluppo e l'innovazione della nostra agricoltura e anche riflettere sulla strada che abbiamo davanti e sulle necessità che emergeranno anche in relazione alla programmazione comunitaria futura».
«Ciò che appare evidente – ha proseguito - è che con le risorse del Psr 2014-2020 già migliaia di aziende hanno potuto sostenere e migliorare la loro competitività; inoltre tutto l'ambiente rurale ha potuto beneficiare di interventi significativi per la conservazione dell'ecosistema, per lo sviluppo economico e sociale dei territori rurali, per un'agricoltura sostenibile, innovativa, capace di avere un ruolo importante sui mercati internazionali».

L'agroambiente e il Psr. L'agricoltura che rispetta l'ambiente, che adotta comportamenti sostenibili, che presidia il territorio: è questa l'agricoltura che il Psr sostiene attraverso diverse misure. Quella che in assoluto spicca per consistenza è la misura 11, sull'agricoltura biologica: sono 2.066 le domande volte all'introduzione o al mantenimento dell'agricoltura biologica finanziate sin qui per una cifra complessiva che supera i 115 milioni di euro. Ma il Psr ha sostenuto anche le azioni per la salvaguardia della biodiversità, per la cura del suolo, per sostenere il presidio umano nelle zone svantaggiate.

Il cibo di qualità e il Psr. In che modo il Programma di sviluppo rurale interviene a sostegno delle produzioni agroalimentari di qualità? In primo luogo sostenendo filiere virtuose che includono aziende agricole, aziende della trasformazione, della commercializzazione e della distribuzione dei prodotti agro-alimentari, soggetti scientifici, reti di imprese. I cosiddetti Pif, progetti integrati di filiera finanziati dal Psr servono proprio a questo, a stimolare sinergie tra soggetti anche molto diversi e a rafforzare così i comparti di punto del nostro agroalimentare di qualità: le filiera vitivinicola in primis, ma anche quella olivo-oleicola, la filiera cerealicola, quella bovina e tutte le altre. Il primo bando dei Pif, approvato nel 2015, con 81 milioni di contributi ha attivato quasi 180 milioni di euro di investimenti distribuiti tra i 29 progetti ammessi, il secondo pubblicato nel 2017, a fronte dei 30 milioni di euro di contributi attiverà 67 milioni di euro di investimenti. Il Psr ha poi dato un significativo sostegno alle produzioni di qualità dei prodotti agroalimentari e del vino sostenendo le azioni di informazione e promozione con contributi erogati sulla base di bandi annuali (sino a oggi per quasi 8 milioni complessivi).

Anno del Cibo. La Toscana punta sul binomio agricoltura e turismo

Al Santa Maria della Scala di Siena, l'evento conclusivo della Regione Toscana con Remaschi e Ciuoffo

Siena - Cibo come sinonimo di cultura, tradizione, storia, arte. Si è concluso, nella meravigliosa cornice offerta dagli affreschi della sala del Pellegrinaio del Santa Maria della Scala a Siena, l'anno del cibo in Toscana. Evento finale impreziosito dalla presenza dello storico dell'arte Philippe Daverio, che ha tenuto una Lectio Magistralis spiegando l'enorme influenza della tradizione italiana, e toscana, sulla cultura del cibo a livello mondiale. «L'Italia - ha detto Daverio - deve sempre avere coscienza di questo, della sua straordinaria capacità di mescolare, della sua forza di attingere da altri paesi, di trasformare e di ottenere sempre qualcosa di sublime. E soprattutto deve farlo senza chiudersi in se' stessa, cosa temo stia avvenendo, partendo proprio dal cibo».
'Toscana, l'arte del gusto, il gusto dell'arte' è il titolo dell'iniziativa organizzata da Vetrina Toscana, per concludere il percorso avviato ad inizio 2018, anno che il Mibact ha voluto dedicare a una delle massime espressioni della cultura italiana nel mondo. «Questo evento - ha detto l'assessore regionale al turismo Stefano Ciuoffo - è la sintesi di un lavoro importante ed impegnativo, un racconto che ha attraversato in lungo e in largo una regione alla scoperta del legame col cibo e del contagio che questo ha esercitato nei secoli. Viviamo in una regione fortunata, perché sia che si parli di cibo, o di borghi o di cammini, abbiamo dimostrato di essere all'altezza, attraverso un racconto costante che ci ha premiato. Siena permette senz'altro di concludere questo racconto nel modo migliore, in un luogo come Santa Maria della Scala, che ha fatto dell'accoglienza ai più deboli la propria prerogativa, un contesto straordinario che ha dato ospitalità agli ultimi, come è avvenuto per tanto tempo in Toscana, valore che purtroppo adesso stiamo perdendo. Ma che dobbiamo saper riscoprire e rilanciare con un occhio alle nostre origini».
Cibo, vino, olio, i tre pilastri della produzione agricola toscana, gli emblemi di una cultura veicolata in ogni angolo del pianeta, come ha sottolineato anche l'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi.
«Siamo orgogliosi di essere a Siena, in un luogo come questo, per la conclusione di un percorso dedicato al cibo italiano, un ambito nel quale la Toscana sicuramente qualcosa da dire lo ha. Chi fa produzione primaria deve essere continuamente coinvolto e stimolato a farlo in modo sostenibile, ma non soltanto dal punto di vista ambientale ma anche reddituale, perché da qui passa la capacità di crescere e di svilupparsi per poter competere in un mercato sempre più competitivo.

La Toscana – ha detto Remaschi - ha lavorato molto su questo e i risultati sono tangibili grazie al sostegno alle produzioni biologiche, con il numero di aziende passato da 450 nel 1994 alle oltre 5000 attuali, all'agricoltura integrata con il marchio Agriqualità, alle aziende del settore vitivinicolo, oltre 25mila ad oggi, con le DOP e le IGP che distinguono la Toscana nel mondo, o le oltre 12 mila del settore agroalimentare. E senza poi ovviamente trascurare il profondo legame col turismo, che dovrà ancora essere più potenziato».

A cura di: Alessandra De Santis - Ufficio Cia di Bruxelles

Consiglio Agricoltura. I ministri europei discutono della riforma della Pac

Bruxelles - I Ministri dell'agricoltura dei 28 Stati membri si sono riuniti a Lussemburgo il 19 novembre, per discutere della riforma della Pac, analizzando in particolare il Regolamento orizzontale (finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC) e quello relativo all'organizzazione comune di mercato dei prodotti agricoli.
I ministri hanno concentrato i loro interventi sulle accresciute responsabilità degli organismi nazionali nelle azioni di attuazione e monitoraggio e hanno riaffermato la necessità di una PAC semplice ed efficace senza eccessivi oneri amministrativi. Pur accogliendo favorevolmente la proposta di passare a un nuovo modello di attuazione, garanzia per una maggiore sussidiarietà, i ministri hanno criticato alcuni aspetti del nuovo schema basato sui risultati. I timori in particolare riguardano un possibile aumento del carico di lavoro degli organismi pagatori e degli organismi di certificazione, la relazione annuale sulla prestazione e i controlli sulla condizionalità.
In generale i ministri hanno evidenziato che è necessario un periodo di transizione adeguato per attuare le modifiche pianificate. Per quanto riguarda l'OCM i ministri ritengono gli strumenti di sostegno esistenti efficaci contro le perturbazioni del mercato anche se è necessario poter attivare queste misure con maggiore rapidità, se non addirittura automaticamente.
Nel corso dei lavori il Commissario Hogan ha fornito un aggiornamento sulla situazione dei mercati nei principali settori agricoli, con particolare rilievo per i settori lattiero-caseario, zucchero e carni suine. Al momento la situazione economica rimane positiva anche se non mancano preoccupazioni per la difficile situazione dei settori dello zucchero e delle carni suine. La Commissione convocherà una riunione di alto livello per monitorare da vicino il settore dello zucchero.
I ministri hanno ampiamente sostenuto il Commissario europeo per la salute e la sicurezza alimentare, Vytenis Andriukaitis, nella sua richiesta di regole più severe in materia di protezione delle piante per garantire una migliore prevenzione, individuazione e controllo degli organismi nocivi alla salute delle piante.

Aiuti "De Minimis", le novità della Commissione

Bruxelles - Il 23 novembre 2018 la Commissione ha approvato il contenuto di un progetto di Regolamento della Commissione che modifica il Regolamento (UE) n. 1408/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea sugli aiuti «de minimis» nel settore agricolo.
Il progetto di Regolamento propone di modificare i massimali di aiuto per beneficiario e per Stato membro.
Dopo attenta analisi la Commissione ha concluso che non vi è rischio di distorsione della concorrenza se il massimale di aiuto che può essere concesso per beneficiario, in un qualsiasi periodo di tre esercizi finanziari, è aumentato dagli attuali 15.000 euro a 25.000 euro e se il massimale nazionale applicabile durante lo stesso periodo è aumentato dall'attuale 1% all'1,5% della produzione agricola di ciascuno Stato membro, purché non più del 50 % del massimale di uno Stato membro sia concesso ad un singolo settore agricolo («limite settoriale di spesa») e lo Stato membro tenga un registro degli aiuti «de minimis» contenente le informazioni necessarie per monitorare in ogni momento il rispetto di tali massimali.
La proposta prevede anche la possibilità di non introdurre né un limite settoriale di spesa né un registro di aiuti «de minimis». In questo caso, per assicurare che non vi sia alcun rischio di distorsione della concorrenza, i massimali sono fissati a 20.000 euro per beneficiario in un qualsiasi periodo di tre esercizi finanziari e all'1,25 % della produzione agricola nazionale per lo stesso periodo.

Brexit. Avanzamento dei negoziati tra Ue e Regno Unito

Bruxelles - Il mese di novembre è stato decisivo per l'avanzamento dei negoziati tra UE e Regno Unito. I negoziatori hanno raggiunto un accordo per il recesso e condiviso una dichiarazione sulle future relazioni UE-RU. L'accordo, supportato dal governo britannico, è stato approvato dai 27 Stati membri nell'ambito del summit che si è svolto a Bruxelles lo scorso 25 novembre. Ora dovrà essere approvato dai due rami del Parlamento britannico e successivamente dalla Plenaria del Parlamento europeo. Il raggiungimento di questo accordo rappresenta senz'altro un passo verso una Brexit piu' tollerabile e conferma la possibilità di beneficiare di un periodo di transizione (29 marzo 2019/ 31 dicembre 2020) che consentirà di stabilire le nuove relazioni tra le due parti prima dell'uscita definitiva. Tuttavia il rischio di hard Brexit non è ancora scongiurato, il voto favorevole delle due camere del Parlamento britannico, che dovrà decidere prima della pausa natalizia (la prima votazione è prevista l'11dicembre), non è affatto scontato. In caso di bocciatura i tempi non permetteranno di negoziare un nuovo accordo prima della fatidica data del 29 marzo 2019.
Il Copa-Cogeca ha espresso soddisfazione per quanto contenuto nella dichiarazione che prevede il mantenimento di relazioni commerciali strette tra le due parti. In particolare l'accordo di recesso consentirà alle merci immesse sul mercato prima della fine del periodo di transizione di giungere a destinazione senza necessità di modifiche del prodotto o ri-etichettatura, consentirà la tutela delle indicazioni geografiche già approvate dall'UE con lo stesso livello di protezione come quello attualmente applicato all'interno dell'Unione. Durante il periodo di transizione l'UE tratterà il Regno Unito come se fosse uno Stato membro, anche se non avrà potere decisionale.

Fitosanitari a base di rame. Rinnovo autorizzazione uso

Bruxelles - Durante il Comitato permanente Piante animali mangimi e alimenti che si è tenuto martedì 27 novembre, gli Stati membri hanno approvato a maggioranza qualificata la proposta della Commissione per il rinnovo dell'autorizzazione dell'uso dei prodotti fitosanitari a base di rame. L'uso sarà limitato ad una quantità massima di 28 kg totali in 7 anni. Gli Stati membri potranno fissare un limite massimo di 4 kg/anno oppure lasciare maggiore flessibilità sull'utilizzo annuo.

Comagri. Presentazione delle tre relazioni sulla Pac post 2020

Bruxelles - La Comagri si è riunita il 21 novembre per discutere dei tre progetti di relazione sulla riforma della Pac. L'onorevole Müller ha presentato la propria relazione sul regolamento orizzontale sul finanziamento, gestione e monitoraggio della Pac.
La deputata europea, originaria della Baviera, ha posto l'accento su Istituzioni trasparenti e semplificazioni amministrative. In particolare la relazione promuove la trasparenza degli organismi di gestione e tiene conto dei maggiori compiti e obblighi che avranno gli organi di certificazione.
La relazione si focalizza inoltre, sul servizio di consulenza, ritenuto sempre più importante e sulla riserva di crisi che deve diventare uno strumento per la gestione delle crisi e non per regolare il mercato e deve poter beneficiare di una dotazione finanziaria adeguata.
La deputata propone infine che la rendicontazione diventi biennale e che le soglie per le sanzioni siano aumentate.
In generale i deputati si sono espressi a favore della semplificazione e per l'eliminazione delle sanzioni per errori minimi nella presentazione delle domande Pac.
Molti temono l'aumento dell'onere amministrativo a livello nazionale e alcuni chiedono di affrontare maggiormente la questione specifica degli Stati membri in cui le regioni svolgono un ruolo decisionale nell'ambito agricolo.
L'on Herranz Garcia ha presentato la propria relazione sul Regolamento relativo ai Piani strategici della Pac.
La relazione eveidenzia tre aspetti principali: richiesta di bilancio adeguato; rinvio dell'applicazione dei piani strategici al 2023 per evitare rischi di ritardi nell'adozione e poi nei pagamenti; aumento degli aspetti comuni della Pac.
La deputata sostiene che il reddito degli agricoltori vada sostenuto con almeno il 70% dei pagamenti diretti. La relazione pone l'accento sull'importanza delle donne, dei giovani agricoltori e degli strumenti di gestione del rischio e nega il diritto alla Commissione di introdurre nuovi indicatori con atti delegati. Chiede una definizione comune di agricoltore attivo. Il capping deve essere volontario e non inferiore ai 100.000 euro dopo aver preso in considerazione il costo del lavoro. I deputati hanno espresso pareri discordanti in merito alle proposte contenute nella relazione.
Alcuni ritengono che si sarebbe dovuto maggiormente mettere in discussione il nuovo modello di attuazione della Pac che rischia di non semplificare le operazioni e di mettere in difficoltà i paesi a ordinamento federale.
Per quanto riguarda la terza proposta di Regolamento sull'OCM e sulla qualità, il relatore Andrieu, presentando la propria relazione, ha espresso un parere abbastanza positivo in merito alle proposte legislative avanzate dalla Commissione. Per quanto riguarda la parte OCM unica sul settore vitivinicolo si esprime a favore di una maggiore flessibilità per il metodo di calcolo per nuove autorizzazioni e sull'ampliamento delle varietà utilizzabili. E' favorevole alla commercializzazione di vino senza tenore in alcool anche se ritiene che tali prodotti non dovrebbero essere presi in considerazione dall'OCM. Accoglie inoltre, con favore una migliore protezione dei vini venduti su internet e ritiene corretto menzionare in etichetta il valore energetico e indicare gli ingredienti su base volontaria in etichetta oppure off label. L'onorevole nella sua relazione si esprime a favore della razionalizzazione e semplificazione della politica di qualità. E' opportuna una migliore raccolta dati per avere più trasparenza dei mercati. Ritiene positivo il rafforzamento del ruolo degli agricoltori nella catena alimentare sull'esempio di quanto già introdotto con l'Omnibus. Infine ritiene opportuno estendere ad altri settori, come quello degli ovini, suini e settore dello zucchero, gli aiuti dell'OCM unica.
Entro il 3 dicembre sarà possibile emendare le relazioni dei tre parlamentari che presumibilmente saranno votate in Comagri a febbraio. Non è ancora chiaro se si riuscirà ad ottenere un voto anche in plenaria prima della fine dell'attuale legislatura.

Mele e frutti di bosco. Sul Pollino tutta la passione di Rosita

Una bella realtà. Siamo andati sul versante calabrese del Parco Nazionale a conoscere l'azienda La Ràdica che produce anche grani antichi

pagina Facebook:
fb.com/leMeleDiRosita

di **Valentino Vannelli**

Firenze - Rosita Mastrota è titolare dell'Azienda Agricola La Ràdica, nel Parco Nazionale del Pollino, un'area a cavallo di due regioni, Calabria e Basilicata. Nell'azienda familiare che gestisce con l'aiuto del padre Vincenzo, e del fratello ventenne, Danilo. Rosita coltiva mele, frutti di bosco, legumi e cereali antichi. «Tutti prodotti legati al territorio» precisa.

Ventisette anni, studente universitaria alla Facoltà di Agraria di Bari, a un certo punto decidi di diventare imprenditrice agricola. Perché hai iniziato a coltivare mele proprio qui, nel Parco del Pollino?

La mia storia è molto semplice: i miei nonni gestivano una piccola azienda zootecnica di montagna, i terreni sono tra San Lorenzo Bellizzi e Cerchiara di Calabria. Quando cessarono l'attività, discutemmo un po' su cosa fare dei terreni, se e come proseguire l'attività. E la mia passione per la natura e l'agricoltura finirono per contagiare tutta la famiglia. È di mio padre l'idea di provare con le piante di melo, se non altro per differenziare le nostre produzioni dalle altre della zona. Le prime 100 piante le mettemmo a dimora grazie ad un contributo pubblico.

Grazie al Psr?

No, forse il Gal o un altro ente locale. Un contributo di 1000 euro per un progetto sperimentale.

Sperimentale con solo mille euro?

Si, mille euro. Era il 2009; le prime 100 piante di melo erano delle varietà più note: Golden, Imperatore, ecc. La cosa ci piacque e, oggi siamo arrivati a 1.500 meli su due 2 ettari di terreno. Poi abbiamo un ettaro di frutti di bosco, circa 8 ettari di seminativi e il rimanente terreno è pascolo e un po' di bosco. In totale sono circa 18 ettari.

Torniamo alla tua idea di territorio.

Volevo rimanere sul mio territorio perché credo possa darci più di quanto immaginiamo. La bellezza dei terreni coltivati, del paesaggio; i profumi della natura, le produzioni sane e genuine, meglio se autoctone.

Le varietà Golden ed Imperatore non riescono a trasmettere l'idea della produzione calabrese autoctona...

Giusto. Infatti abbiamo realizzato un vivaio con meli selvatici e appena rintracciamo varietà autoctone, soprattutto dell'area del Pollino, le innestiamo. Oggi nel meleto abbiamo varietà di Rimoncella e tante altre. Inoltre coltiviamo grano tenero della varietà Carosella, fagioli rossi di Sarconi, lenticchie di altre varietà locali, siamo agricoltori-ricercatori.

E i frutti di bosco?

Sono una mia idea. Il papà era contrario a mettere "a dimora rovi e spini", come diceva lui. Poi l'ho convinto ed oggi abbiamo circa 1600 piante di more, lamponi, ribes, per non parlare delle fragoline. Piano piano sono riuscita e farle riprodurre nel boschetto aziendale, un letto di fragoline di bosco.

Veniamo alla parte più difficile: condizionamento e commercializzazione.

I nostri cereali sono varietà antiche e vengono interamente collocati in zona. Anche i frutti di bosco sono assorbiti in gran parte da pasticcerie e artigiani alimentari locali, mentre le mele sono vendute direttamente al consumatore nei mercati locali o spedite a casa.

E poi abbiamo i prodotti trasformati...

Esatto, succo di mele e confetture. E qui arrivano anche il peperoncino, la liquirizia e il limone calabresi ad aromatizzare le confetture.
Poiché ci troviamo a dieci chilometri dalla Piana di Sibari, la zona agrumicola calabrese, contribuiamo a valorizzare anche gli agrumi del territorio. La mia azienda è a 1200 metri di altezza ed è impossibile coltivare peperoncino e agrumi.

Vuoi descrivere qualche caratteristica delle tue confetture?

Innanzi tutto l'alta percentuale di frutta: nella nostra lavorazione la percentuale di zucchero non arriva al 20%.
I nostri frutti sono "quasi" bio, siamo in conversione, a poi abbiamo una discreta varietà di confetture di mele, ad esempio aromatizzate alla cannella, allo zenzero, alla lavanda del Pollino.

Quindi le vendite online. Quali le principali destinazioni?

Tutti i nostri prodotti possono essere spediti al domicilio del cliente. La maggiore concentrazione di acquirenti è in Piemonte e Liguria. Piano piano stiamo crescendo.

E poi è arrivato l'impegno sindacale con l'Agia, e quindi con la Cia. Prima l'elezione a Presidente regionale Agia della Calabria, poi, lo scorso 9 novembre, l'elezione a Vicepresidente nazionale.

Una bella responsabilità, ma spero di rispondere alle aspettative di quanti mi hanno dato fiducia, ce la metterò tutta.

Ne siamo sicuri. In bocca al lupo, Rosita!

STRENNA SOLIDALE SOTTO L'ALBERO

A Natale un aiuto concreto per le aziende agricole Cia dell'area colpita dal terremoto del Centro Italia

Per ordinare il pacco tramite Ufoody:
www.ciatoscana.eu/paccodinatale

Firenze - Si pone l'obiettivo di **supportare la ripresa economica delle aziende agricole di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, nelle aree colpite dal sisma del Centro Italia**, attraverso la vendita online dei propri prodotti, il progetto Cia "I Prodotti dell'Appennino".

Otto strenne di Natale pronte online su Ufoody per regalare e regalarsi "I Prodotti dell'Appennino", le esclusive prelibatezze delle aziende agricole di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria alle quali è dedicato il progetto di Cia-Agricoltori Italiani con la collaborazione di JPMorgan Chase Foundation, per supportarne la ripresa economica dopo il sisma, attraverso la vendita dei prodotti sulle piattaforme Ufoody e Amazon.

Dietro ci sono storie da raccontare, storie di rinascita dalle macerie, di ripresa lenta, ma forte di entusiasmo e determinazione. Ci sono gli agricoltori dei Monti Sibillini e della Majella, dei Parchi nazionali del Centro Italia. Ci sono Lorenzo e Ilaria, Domenico, Erri, Cristina, Emanuele, Massimo, Ugo e Cinzia. Loro e tanti altri, accomunati da passione, ma soprattutto fiducia nella propria terra, per la quale non intendono mollare.

Puntano su qualità, autenticità e innovazione. Promozione del territorio attraverso l'eccellenza dei loro prodotti che sul web diventano testimonial dell'agricoltura d'Appennino e in occasione del Natale protagonisti di strenne solidali.

Crea il tuo pacco - ***"A tutta birra"*** una selezione delle migliori bevande al luppolo e ispirate agli odori d'alta montagna, ***"Bontà in Appennino"*** legumi, olio, vino, salumi, miele, dolci, patè e creme dolci spalmabili, provenienti dalle aree interne d'Italia con protagoniste Norcia, ma anche le terre d'Abruzzo. ***"Autunno in cucina"*** per portare sui fornelli cereali e legumi, con tanto di olio, olive e vino, o anche ***"Cereali & Friends"*** tanta genuinità per zuppe golosissime e sane. ***"In olio veritas"*** per regalare una bottiglia "scelta" di olio extravergine di oliva e ***"Degusta olio"*** con più di una proposta, per assaporarlo nelle più interessanti sfumature territoriali. Immancabile ***"In vino veritas"*** perché non è festa senza la condivisione di buon vino. Infine, prezioso a dicembre, ***"Natale in Appennino"***, un inno magico alla tradizione gastronomica contadina che porta in cucina olio, olive, vino, formaggio e pasta.

Libretti al portatore. Ancora pochi giorni per regolarizzarli, poi le sanzioni

FIRENZE - Dal primo gennaio i libretti al portatore non saranno più utilizzabili ed il sottoscrittore rischia seriamente di incappare in sanzioni. Per molti anni il libretto al portatore ha rappresentato uno degli strumenti più diffusi per la gestione dei risparmi.
Allo scopo di tracciare qualunque somma gestita dai cittadini, l'Amministrazione finanziaria ha decretato l'inutilizzabilità di questo strumento "anonimo". Il soggetto a cui è riferito il libretto e le somme ad esso riferite quindi, deve avere un nome e cognome. L'interessato, recandosi in banca o alle Poste che hanno fino ad adesso gestito il libretto, ha tre possibilità:
a) trasformarlo in un libretto nominativo;
b) trasferire l'importo del libretto su un conto corrente o su un altro titolo di risparmio questa volta, nominativo;
c) prelevare in contanti l'importo depositato sul libretto.
Le modalità sopra accennate potranno essere svolte anche nel 2019 - non si perdono in soldi depositati sul libretto -, ma al sottoscrittore dello stesso verrà comminata una sanzione da 250 a 500 euro. *(Alfio Tondelli)*

Rivalutazione terreni. Siamo alla 17ª proroga

FIRENZE - Mai, tra le norme fiscali del Paese, una norma è stata così tante volte prorogata: ben diciassette volte consecutive. Forse sono maturi i tempi per la stabilizzazione.
Persone fisiche, società semplici ed enti non commerciali possono rivalutare il costo o il valore di acquisto di terreni agricoli ed aree edificabili o partecipazioni sociali, in loro possesso al 1° gennaio 2019. Pagando un imposta sostitutiva di cui diremo più avanti, il proprietario ha il beneficio di "attualizzare" il valore dei suddetti beni azzerando o quasi la plusvalenza che altrimenti si creerebbe alla cessione degli stessi. Il nuovo valore deve essere attestato da un professionista abilitato che depositerà entro il 30 giugno 2009, la perizia (giurata) in Tribunale. Entro la stessa data il contribuente dovrà versare l'intero ammontare o la prima rata dell'imposta sostitutiva pari all'8% del valore periziato.
La rivalutazione diviene particolarmente vantaggiosa se effettuata antecedentemente alla cessione di un area edificabile, che come il lettore ben saprà, per l'imprenditore agricolo è sempre produttiva di plusvalenza tassabile, a differenza della cessione del fondo rustico che produce plusvalenza solo se avviene entro i cinque anni dall'entrata in possesso.

Red e dichiarazioni di responsabilità

FIRENZE - È in procinto di partire la campagna di comunicazione dei redditi rilevanti per l'importo delle pensioni (RED) e le indennità di invalidità civile (INVCIV).
Le comunicazioni inviate dall'Inps riguarderanno la comunicazione reddituale per l'anno 2016, inviata a coloro che non hanno restituito il modello RED nel corso del 2017 e le informazioni per la verifica del diritto alle prestazioni legate allo stato di invalido civile per lo stesso anno 2016, anche queste ultime avrebbero dovuto essere inviate nel 2017.
Escluse da quest'anno le dichiarazioni di responsabilità inerenti gli eventuali ricoveri, recuperate d'ufficio dall'Inps grazie ad un accordo con il Ministero della salute.
Il modello RED ed il modello INVCIV interesserà anche i redditi percepiti nel 2017 ed il termine di scadenza è il 31 marzo 2019. L'inoltro all'Inps può essere effettuato direttamente dal pensionato tramite il sito dell'Istituto previo accreditamento, oppure avvalendosi gratuitamente di un Centro di assistenza fiscale, quale il CAF Cia.
Ricordiamo agli interessati che le suddette comunicazioni sono obbligatorie ed in caso di omissione l'Istituto potrebbe revocare le provvidenze economiche legate ai redditi posseduti e non dichiarati tramite il RED o le informazioni da dichiarare tramite la Dichiarazione di responsabilità.

Detrazione Irpef per risparmio energetico. Novanta giorni per la comunicazione all'Enea

FIRENZE - Le spese sostenute nel 2018 per interventi di efficientamento energetico devono essere comunicate all'Enea, pena la decadenza dalla detrazione Irpef. La disposizione è contenuta nella legge di bilancio 2018 ed è finalizzata al monitoraggio ed alla valutazione del risparmio energetico derivante dagli interventi realizzati.
Accedendo alla pagina **https://ristrutturazioni2018.enea.it** il contribuente - dopo essersi registrato - può compilare il modello e inviarlo all'Enea. Gli interventi effettuati per cui è necessario inviare la comunicazione sono dettagliati sul sito dell'Enea.
In linea di massima, devono essere comunicati gli interventi finalizzati al risparmio energetico e che determinano la detrazione Irpef del 50% dei costi sostenuti: sostituzione di finestre comprensive di infissi; schermature solari; installazione caldaia a biomassa; installazione di caldaia a condensazione, se ha un'efficienza media stagionale almeno equivalente ad una classe A (Reg. Ue 811/2013).
L'invio della comunicazione - esclusivamente telematica - dev'essere effettuato entro 90 giorni dalla fine dei lavori terminati nel 2018. Per gli interventi ultimati prima del 21 novembre, il termine di 90 giorni decorre da tale data. *(Alfio Tondelli)*

Imprenditori agricoli e Iva. Aumenta la soglia per il regime di esonero?

FIRENZE - Tra i tanti emendamenti proposti alla legge di bilancio ce n'è uno che avrebbe un impatto importante in tema di semplificazione fiscale: il passaggio dagli attuali 7 mila a 15 mila euro del limite del volume d'affari che gli imprenditori agricoli dovrebbero avere per beneficiare del regime di esonero dagli adempimenti Iva.
Com'è risaputo, attualmente i produttori agricoli che nell'anno precedente hanno realizzato un volume d'affari non superiore a 7mila euro, costituito per almeno due terzi da cessioni di prodotti agricoli, sono esonerati dal versamento dell'imposta sul valore aggiunto e dagli gli obblighi connessi (compresa la dichiarazione annuale).
A prescindere dal volume di affari, l'obbligo della liquidazione Iva e della tenuta della contabilità scatta nel momento in cui il produttore cede prodotti che non rientrano nel concetto di "prodotti agricoli" per oltre un terzo dell'intero volume di vendite (sono considerati "prodotti agricoli" quelli della prima parte della tabella A allegata al Testo unico Iva).
L'approvazione dell'emendamento avrebbe come effetto posiivo l'alleggerimento degli adempimenti burocratici per le micro imprese e avrebbe pochi risvolti negativi per l'Erario, dato il particolare sistema di compensazione Iva dedicato al settore.
Nel regime speciale agricolo infatti, l'imposta incassata dalle cessione dei prodotti agricoli non viene interamente versata: una parte rimane nelle casse dell'impresa a titolo di compensazione della medesima imposta sostenuta per gli acquisti di beni e servizi inerenti l'attività.
C'è però un risvolto negativo, o più precisamente una necessità, che riguarda la possibile qualificazione di "agricoltore attivo", che serve per ottenere i più diffusi contributi comunitari. Per poter essere "agricoltore attivo", il produttore deve possedere uno dei seguenti requisiti: pagamenti diretti percepiti nell'anno precedente inferiori a 5 mila euro per le aziende prevalentemente ubicate in montagna e/o zone svantaggiate, 1.250 euro nelle altre zone; iscrizione Inps quale coltivatore diretto, Iap, colono o mezzadro; titolarità di partita Iva attiva in ambito agricolo, con dichiarazione annuale IVA o "spesometro".
È evidente che in caso di produttore agricolo che percepisce contributi superiori alle soglie e non è iscritto all'Inps come Cd o Iap, l'unica possibilità - per non dover rinunciare ai contributi comunitari - è quella di rientrare in contabilità Iva, a prescindere o meno dall'approvazione dell'innalzamento della soglia per l'esonero. *(Alfio Tondelli)*

Box auto ceduto separatamente dalla prima casa. Plusvalenza tassabile se venduto entro 5 anni

FIRENZE - La cessione della pertinenza unitamente all'abitazione principale entro cinque anni dall'acquisto non genera plusvalenza, a condizione che per la maggior parte del periodo intercorso tra l'acquisto/costruzione e la cessione, l'immobile sia stato adibito ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari.
Nel caso in cui la pertinenza venga ceduta separatamente dall'abitazione principale e si realizzi una plusvalenza, questa è soggetta ad Irpef. Questa la conclusione a cui è giunta l'Agenzia delle entrate in risposta ad un interpello. Il contribuente che nel 2015 ha acquistato un box auto di categoria catastale C/6 destinandolo a pertinenza dell'abitazione principale acquistata nel 2011, usufruendo delle agevolazioni fiscali per la prima casa, vuol vendere il box ed ha chiesto all'Agenzia se la plusvalenza realizzata deve essere o meno assoggettata a tassazione.
L'Agenzia delle Entrate non solo afferma l'assoggettamento ad Irpef della plusvalenza, ma ricorda all'istante che nel caso rappresentato il contribuente decade, limitatamente alla pertinenza, dalle agevolazioni sull'imposta di registro, ipotecaria e catastale previste in materia di prima casa.

Imu 2019. Fabbricati rurali a rischio imposta

FIRENZE - **Seppure la revisione dell'Imu non era tra le misure annunciate dal Governo, tra i vari emendamenti alla legge di bilancio ve ne è uno che rischia di triplicare il peso dell'imposizione locale alle imprese agricole. Accanto all'abolizione del Tributo per i Servizi Indivisibili, la TASI, spunta l'assoggettamento ad IMU dei fabbricati rurali. La prima, la TASI, ha un'aliquota base dell'1 per mille ed i comuni possono intervenire solo diminuirla fino ad azzerarla. Sommata all'IMU non può superare il 10,6 per mille, fatti salvi casi particolari, nell'eventualità dei quali può essere maggiorata dello 0,8 per mille. In base all'emendamento presentato alla legge di Bilancio, i fabbricati rurali, quelli destinati al ricovero degli attrezzi, stalle, agriturismo, ecc., verrebbero esclusi dalla TASI ed assoggettati ad IMU. La norma istitutiva dell'IMU in verità ne dispone già l'imposizione ma con la legge di Bilancio per il 2014, il Governo allora in carica li ha espressamente esclusi. L'emendamento in commento revoca l'esclusione appena citata e dispone per i fabbricati rurali un'aliquota del 2 per mille. Togli uno (TASI) metti due (IMU), uguale raddoppio delle imposte locali! Come se non bastasse poi, i comuni potranno diminuire l'aliquota fino ad azzerarla ma anche aumentarla di un altro punto. È evidente quindi, che seppure esclusi dalla TASI, il peso dei tributi locali sui fabbricati rurali certamente raddoppierebbe (dall'1 per mille della TASI, al 2 per mille dell'IMU) o addirittura triplicherebbe, dato che i comuni potrebbero aumentarla di un altro punto. A tutto ciò si aggiunge il "peso" delle rendite catastali, che per i fabbricati rurali assume molto spesso valori particolarmente elevati. Siamo certi che se venisse approvato l'emendamento alla legge di Bilancio nell'attuale versione, gli appetiti dei comuni non rimarranno indifferenti ed il rischio di un'imposizione IMU/TASI triplicata diventerebbe una triste realtà. La Confederazione si sta ovviamente impegnando affinché il peso delle imposte locali sulle imprese agricole rimanga tutt'al più invariato.**

A cura di: Corrado Tei | **e-mail:** c.tei@cia.it

Integrazione al trattamento minimo. Da richiedere sulla pensione più favorevole

FIRENZE - L'integrazione al trattamento minimo è una prestazione in favore dei pensionati che percepiscono una pensione mensile d'importo basso e che hanno un reddito annuo personale e/o coniugale che non supera determinati limiti. Al pensionato che ha due o più pensioni, l'integrazione spetta solo su una di queste:

a) Pensioni a carico di gestioni diverse (Inps ed altri Enti): l'integrazione viene effettuata sulla pensione di minore importo;

b) pensioni a carico della medesima gestione (in genere una diretta e la reversibilità: l'integrazione al minimo viene effettuata sulla pensione diretta.

Nonostante la norma disponga già l'indicazione di effettuare l'integrazione sul trattamento economicamente più favorevole per il pensionato, spesso l'Inps commette degli errori, penalizzando non poco il pensionato. Un esempio può aiutare il lettore a comprendere meglio. Lavoratrice vedova dal2002, che ottiene la pensione di reversibilità di euro 400 mensili. L'Inps effettua l'integrazione al trattamento minimo, portando l'importo della pensione nel 2007 a euro 436. Nello stesso anno 2007 la signora ottiene la pensione di vecchiaia di importo inferiore a quella di reversibilità: euro 300/mese. Entrambe le prestazioni "originarie", sono quindi di importo inferiore al trattamento minimo. Complessivamente, compresa l'integrazione Inps, ammontano a euro 736. L'Inps avrebbe dovuto "trasferire" l'integrazione al trattamento minimo dalla pensione di reversibilità a quella di vecchiaia, facendo così ottenere alla signora un importo complessivo di pensione di euro 836: euro 400 della reversibilità nel suo importo originario, più euro 436 della pensione di vecchiaia integrata al trattamento minimo. Come se non bastasse, questa situazione quasi certamente si è protratta fino ad oggi, con grave danno alla pensionata. In questi casi è necessario presentare all'Inps una specifica domanda che da diritto ad ottenere anche gli arretrati per gli ultimi cinque anni. Gli interessati possono rivolgersi al Patronato INAC per ottenere gratuitamente una verifica della loro situazione anche nel frangente di cui sopra.

Aspettativa per motivi familiari. Utile riscattarla per la pensione

FIRENZE - I dipendenti che hanno utilizzato periodi di aspettativa per gravi motivi familiari al di fuori dei permessi mensili riconosciuti dalla legge 104, possono riscattarli per incrementare la pensione. Si tratta di periodi di astensione dal lavoro utilizzati dai lavoratori pubblici e privati per gravi e documentati motivi, fruibili in maniera continuativa o frazionata fino a massimo 2 anni. Questi periodi sono neutri, cioè garantiscono solo la conservazione del posto di lavoro ma non fanno maturare retribuzione, progressione di carriera, ferie, gratifiche varie e soprattutto non vengono considerate per l'anzianità di servizio utile per la pensione. Il pagamento del riscatto da parte del lavoratore può talvolta essere molto utile, perché permette allo stesso di andare prima in pensione e con un assegno di importo più rilevante. Il congedo può essere richiesto dal lavoratore per gravi motivi relativi a necessità familiari del lavoratore stesso, della sua famiglia anagrafica (coniuge, figli ed in assenza di questi, nipoti, generi, nuore o suoceri) e dei soggetti portatori di handicap parenti o affini entro il 3° grado, anche se non conviventi. Tra le gravi motivazioni si può ricordare le necessità derivanti dal decesso di una delle persone sopra indicate, le situazioni che comportano un particolare impegno del lavoratore o della sua famiglia nell'assistenza di uno di questi, i gravi disagi personali, ad eccezione della malattia, in cui incorre il dipendente stesso, le situazioni derivanti da alcune gravi patologie per i soggetti sopra richiamati. Per poter essere riscattati, questi periodi devono risultare da registrazioni ufficiali quali libro paga, libro matricola, libretto di lavoro, dichiarazioni o autorizzazioni dell'epoca rilasciate dal datore di lavoro

Invalidità civile. Niente restituzione se non c'è dolo

FIRENZE - Le somme indebitamente percepite dal pensionato al quale non si può imputare il dolo non devono essere restituite.

Questa l'estrema sintesi di una recentissima sentenza della Corte di Cassazione chiamata a pronunciarsi circa il limite di soddisfazione delle richieste di restituzione degli importi erogati dall'Inps per prestazioni di invalidità civile. L'autorevole grado di giudizio definisce i limiti alle richieste di restituzione da parte dell'Inps nei confronti dei pensionati titolari di prestazioni quali l'assegno di invalidità, la pensione di inabilità civile, ecc. Il mancato rispetto dei requisiti economici, la sostanziale variazione della condizione sanitaria accertata in seguito ad una visita di revisione, la perdita del requisito legale, quale ad esempio il trasferimento all'estero: tutte condizioni per le quali l'Inps deve attivarsi immediatamente e revocare l'indennità, pena la perdita, in taluni casi, del diritto alla restituzione.

L'errore o l'inerzia dell'Inps non si può trasformare in danno per il pensionato che non certo per sua colpa riceve dall'Istituto somme che lo stesso non avrebbe dovuto erogare.

Solo quanto eventualmente ed indebitamente percepito dal pensionato dopo la notifica del provvedimento di revoca deve essere restituito, così come in caso di accertato dolo dello stesso pensionato o ad esempio in caso di erogazione di indennità di accompagnamento a persona che contemporaneamente è ricoverata in Istituto di cura con onere a carico dell'Erario.

Nel caso in cui la revoca dipenda dal superamento dei requisiti economici, se il pensionato ha comunicato puntualmente all'Istituto i redditi posseduti e l'Inps ha notificato con ritardo la revoca, nulla di quanto precedentemente percepito deve essere restituito. La revoca per il venire meno dei requisiti sanitari invece, decorre fin dal momento dell'accertamento sanitario, anche se il provvedimento di revoca viene notificato in data successiva.

Indennità accompagnamento. Semplificato l'accesso

FIRENZE - Dal 2019 nuova modalità di accesso all'indennità di accompagnamento per gli ultrasessantacinquenni. Con un recente messaggio l'Inps ha previsto la possibilità per l'interessato di presentare la domanda di invalidità civile per l'accertamento dell'accompagnamento, anticipando le informazioni socio-economiche contenute nella specifica modulistica, da inviare in precedenza solo in caso di esito positivo della visita sanitaria. Grazie all'acquisizione anticipata di tali informazioni è possibile, definito positivamente l'iter sanitario, la liquidazione in tempi brevi della prestazione economica. *(CF)*

Detrazioni per familiari a carico. Entro il 15 febbraio 2019 la comunicazione all'Inps

FIRENZE - Dal 2016 l'Inps applica sulle pensioni le detrazioni fiscali per i familiari a carico solo su richiesta. In un recente messaggio l'Inps fissa al 15 febbraio 2019 il termine ultimo entro cui inviare all'Istituto la richiesta sopracitata solo in via telematica ed utilizzando l'applicativo dell'Istituto. L'articolo completo è riportato a pagina 2 del giornale

La dichiarazione non va presentata solo per variare le detrazioni ma anche per confermare gli eventuali familiari a carico già inseriti. Se non verrà presentata alcuna dichiarazione l'Inps revocherà le detrazioni per familiari applicate in precedenza e dalla rata di aprile 2019 recupererà le detrazioni fino a quel momento provvisoriamente attribuite. L'obbligo riguarda anche i pensionati all'estero, che possono usufruire delle detrazioni fiscali solo se producono in Italia almeno il 75% del loro reddito complessivo e se è stata formalizzata la specifica Convenzione con lo Stato estero di residenza. Dal 2019 inoltre, la legge di Bilancio ha innalzato il limite di reddito per considerare fiscalmente a carico il figlio fino all'età di 24 anni, elevandolo da 2.840 a 4.000 euro. L'obbligo riguarda tutti i pensionati, sia gestiti da sempre dall'Inps che quelli fino a qualche tempo fa gestiti dall'Inpdap. SR

Importo pensione. Neutralizzazione delle retribuzioni con effetto positivo

FIRENZE - Può apparire un controsenso aumentare l'importo della pensione eliminando dal calcolo della pensione ma è proprio così! Ci sono numerosi casi infatti, in cui le ultime retribuzioni percepite dal lavoratore hanno un effetto negativo sul calcolo dell'importo. In assenza di disposizioni normative precise, è la Cassazione che ha dettato la possibilità per il lavoratore dipendente o autonomo, di richiedere all'Inps l'esclusione (neutralizzazione) delle retribuzioni o percepiti negli ultimi 5 anni per il calcolo della pensione di vecchiaia. Unica condizione richiesta, ovviamente, che i contributi accreditati e da considerare per la pensione rispettino il limite minimo di 20 anni.

Sei un **pensionato** o percepisci un'indennità per **invalidità civile**?

ATTENZIONE! LA PRESENTAZIONE DEL RED E/O DELLA DICHIARAZIONI DI RESPONSABILITÀ

SCADE IL 31 MARZO

Nel mese di gennaio l'Inps invierà agli interessati che non hanno presentato nel 2018 il RED ed eventualmente il modello INVCIV per i titolari di invalidità civile che hanno/non hanno prestato attività lavorativa per la necessaria Dichiarazione di responsabilità.

Invalidità civile. Visita di accertamento con il medico di fiducia

FIRENZE - Alla visita medica per l'accertamento dell'invalidità civile il cittadino può farsi assistere dal proprio medico di fiducia, ad esempio, dal medico di famiglia, lo specialista o un medico legale. La visita viene effettuata dalla Commissione medica Asl integrata da un medico dell'Inps e che il medico di fiducia non può partecipare alla stesura del giudizio medico. Tuttavia la presenza del qualificato accompagnatore, può essere utile in quanto il medico è in grado di illustrare adeguatamente ai componenti la Commissione della Asl, la documentazione sanitaria fornita dal cittadino, le caratteristiche della malattia, del piano terapeutico e delle disabilità connesse e conseguenti.

Importi delle pensioni in pagamento nel 2019. Aumento provvisorio 1,1%

FIRENZE - Aumentano gli importi delle pensioni in pagamento nel 2019 dell'1,1%.

Niente variazione sul 2018, viene pertanto confermato l'aumento applicato a gennaio in via previsionale, senza necessità di conguagli positivi o negativi.

Nel 2019 scadono i termini del blocco parziale degli aumenti per le pensioni di importo "più generoso", per cui, salvo sorprese contenute nella legge di Bilancio, anche le pensioni di importo superiore a tre volte il trattamento minimo torneranno a beneficiare, seppure non per intero, dell'aumento correlato al costo della vita determinato dall'Istat. Le pensioni di importo fino a tre volte il trattamento minimo (euro 1.522,26) beneficeranno dell'incremento pieno dell'1,1%; quelle di importo compreso fra tre e cinque volte il trattamento minimo (tra euro 1.522,26 e euro 2.537,10), beneficeranno del 90% dell'adeguamento (+0,99%); le pensioni di importo superiore a cinque volte il trattamento minimo Inps (superiore a euro 2.537,10), avranno l'aumento pari al 75% dell'1,1%, ovvero dello 0,825%. Anche il trattamento minimo dell'Inps beneficia dell'aumento, passando da poco più di euro 507 a circa euro 513; l'importo dell'assegno sociale passa da euro 453 a euro 458.

Indennità di disoccupazione agricola. Scadenza al 31 marzo

FIRENZE - **Il 31 marzo è il termine per presentare la domanda di indennità di disoccupazione agricola per le giornate di disoccupazione del 2018. Con la domanda di disoccupazione può essere richiestol'assegno per il nucleo familiare. L'interessato deve poi valutare se è necessario od opportuno presentare la dichiarazione dei redditi, dato che è l'unico modo per recuperare le eventuali detrazioni fiscali spettanti, che spesso ammontano a diverse centinaia di euro. Il Patronato INAC ed il CAF Cia sono a disposizione per fornire le informazioni del caso**

A cura di: Alessandra Alberti | **e-mail:** a.alberti@cia.it - Francesco Sassoli | **e-mail:** f.sassoli@cia.it

Nuovo regolamento Ue sul biologico: cosa cambia nelle norme tecniche

FIRENZE - È stato pubblicato il Regolamento (CE) 1584/2018 che apporta importanti cambiamenti nelle norme tecniche di produzione biologica contenute nel regolamento (CE) n. 889/2008. Le modifiche apportate interessano tutti i settori produttivi: produzioni vegetali, zootecniche, acquacoltura e trasformazione dei prodotti.
Vediamo di seguito quali sono le principali modifiche che entreranno in vigore a partire dal 13 novembre 2018. Per quanto riguarda i concimi e gli ammendanti e nutrienti, sono state inserite nell'allegato I del regolamento (CE) n. 889/2008 i fanghi industriali provenienti da zuccherifici di canna da zucchero e lo xilitolo ottenuto come sottoprodotto di attività estrattive.
Tra i prodotti fitosanitari invece, sono stati inseriti nell'elenco dei principi utilizzabili, Allium sativum (estratto d'aglio), COS (chito-oligosaccaridi), OGA (oligogalaturonidi), Salix spp. cortex (estratto di corteccia di salice) e idrogenocarbonato di sodio conformi ai principi della produzione biologica.
Novità sono state apportate anche nella produzione di vino e altri prodotti dell'industria enologica: sono state infatti aggiunti alla lista degli additivi e coadiuvanti tecnologici ammessi per la vinificazione con metodo biologico, le proteine di patate, gli estratti proteici di lieviti e chitosano derivato da Aspergillus niger per la chiarificazione, i lieviti inattivati, autolisati di lieviti e scorze di lieviti per l'aggiunta, mannoproteine di lieviti e chitosano derivato da Aspergillus niger.
Per quanto riguarda invece le produzioni zootecniche, prorogato fino al 31 dicembre 2020 il periodo di applicazione della norma eccezionale che consente l'utilizzo di pollastrelle allevate con metodi non biologici, purché di età non superiore a 18 settimane e considerato che l'offerta di proteine biologiche sul mercato non è ancora ritenuta sufficiente a soddisfare le esigenze nutrizionali dei suini e del pollame allevati in aziende biologiche, la Commissione ha prorogato al 31 dicembre 2020 il periodo in cui è consentito usare mangimi proteici non biologici per le specie suine e avicole con una percentuale annua massima del 5% per gli anni 2018, 2019 e 2020. In fine, per il settore apistico, è stato ammesso l'uso dell'idrossido di sodio per la pulizia e la disinfezione dei telaini, degli alveari e dei favi.

12 Le Scadenze | 12/2018

• 18 DICEMBRE

▶ **Reg. (UE) 1308/2013 OCM Miele; Razionalizzazione della transumanza - annualità 2019.** Presentazione domanda di aiuto.

• 21 DICEMBRE

▶ **PSR 2014-2020 Misura 4.4.1** - Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità. Presentazione domanda di aiuto.

• 28 DICEMBRE

▶ **PSR 2014-2020 Misura 6.4.1 - Sostegno ad investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole - Diversificazione delle aziende agricole.** Presentazione domanda di aiuto.

• 31 GENNAIO

▶ **PSR 2014-2020 Misura 8.3** - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici. Presentazione domanda di aiuto.

▶ **PSR 2014-2020 Misura 4.1.4 - gestione della risorsa agricola per scopi irrigui da parte delle aziende agricole.** Presentazione domanda di aiuto.

Rame. L'Unione europea fissa la soglia a 28 chili ad ettaro in 7 anni

Da Ue approccio miope, non tiene conto delle possibile ricadute sul settore biologico

FIRENZE - «La decisione dell'Unione europea di ridurre a circa 4 kg, contro gli attuali 6 kg, la quantità massima di prodotti fitosanitari a base di rame utilizzabili annualmente per ettaro, per un totale di massimo 28 kg l'ettaro in sette anni, non va nella direzione di una maggiore salubrità degli alimenti, ma costringe l'agricoltura, in particolare quella biologica e integrata, a una minore difesa delle colture». Così il coordinamento di Agrinsieme dopo il rinnovo dell'autorizzazione all'uso dei composti rameici in agricoltura a livello comunitario deciso dal Comitato permanente per le piante, gli animali, gli alimenti e i mangimi dell'Ue (SCOPAFF).
«Si tratta di una decisione estremamente dannosa per le colture mediterranee, come la vite e l'ortofrutta, per le quali l'uso dei composti rameici è centrale in funzione della lotta alle patologie fungine e batteriche», sottolinea il coordinamento che riunisce Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, ad avviso del quale «quello utilizzato dall'Unione europea è un approccio miope, che non tiene conto delle possibili ricadute di tale riduzione, soprattutto nel delicatissimo mondo della difesa fitosanitaria delle produzioni convenzionali, e soprattutto biologiche e integrate».
«Tutta l'agricoltura, e soprattutto quella che si sforza di produrre secondo criteri che guardano a un minore impatto ambientale, sembra così venire penalizzati dall'Ue, senza peraltro poter disporre di valide alternative», prosegue Agrinsieme, secondo cui «è necessario potenziare la ricerca scientifica per riuscire a trovare sostituti dei prodotti rameici a basso impatto ambientale e per selezionare varietà resistenti alle fitopatie più diffuse».
A questo proposito il coordinamento, che è già intervenuto sul tema con numerose sollecitazioni, richiedendo fra l'altro che la riduzione fosse modulata tenendo conto delle differenze a livello di fasce climatiche, ribadisce la propria disponibilità a collaborare con i ministeri competenti, il mondo scientifico e altri stakeholders, per lo sviluppo e la diffusione di soluzioni strutturali di medio periodo, come la ricerca di prodotti alternativi o integrativi al rame, e la costituzione e il rilascio di varietà tolleranti o resistenti alle malattie fungine.

Georgofili. Il premio Antico Fattore 2019 dedicato a viticoltura e enologia

Domande di partecipazione entro il 15 febbraio

Il "Premio Antico Fattore" dell'Accademia dei Georgofili è nato a Firenze negli anni '30. Assunse il nome della Trattoria (che è tutt'oggi all'angolo di Via Lambertesca con Via dei Georgofili), nella quale si riunivano, i mercoledì sera, alcuni tra i maggiori esponenti del mondo culturale, non solo cittadino (rappresentanti letteratura, poesia, arte, scienza, pittura e musica). In considerazione delle tradizioni che rappresentano un'espressione culturale e un elemento identitario della Toscana e dei Paesi mediterranei, il Premio è destinato a opere e contributi scientifici, alternativamente del settore viticolo ed olivicolo.
L'edizione 2019 del premio è dedicata al settore della viticoltura e/o enologia.
Sono ammessi solo autori italiani che abbiano pubblicato, negli anni 2017-2018, un lavoro che abbia apportato un contributo conoscitivo per le seguenti quattro categorie di premi: la prima a carattere letterario, con riferimenti agli aspetti storici, culturali e paesaggistici. Le altre tre a carattere scientifico sulle seguenti tematiche: moderne tecnologie di gestione e difesa del vigneto; biologia, genetica, chimica e biochimica vegetale, biologia molecolare per disegnare la vite del futuro; pratiche enologiche (dalla gestione della cantina alle moderne tecnologie per migliorare la qualità del prodotto).
Sono ammessi autori che - alla data di pubblicazione del lavoro - non abbiano compiuto 40 anni. Le pubblicazioni effettuate con mezzi diversi dalla stampa e i lavori in corso di stampa sono suscettibili di valutazione se provvisti di identificatori univoci (es. ISSN, DOI). Ogni autore potrà partecipare con un solo lavoro, di cui sia necessariamente il primo nome.
I candidati devono far pervenire per posta elettronica (all'indirizzo accademia@georgofili.it) o per posta ordinaria, tassativamente **entro venerdì 15 febbraio 2019**, la documentazione necessaria (tutte le informazioni sul sito **www.georgofili.it**)
I Premi saranno assegnati a giudizio insindacabile del Consiglio dell'Accademia dei Georgofili che, a questo scopo, potrà avvalersi di una propria Commissione di esperti. La consegna dei premi avverrà nel corso della cerimonia inaugurale del 266° Anno Accademico dei Georgofili.

A cura di: Francesco Sassoli | **e-mail:** f.sassoli@cia.it

Finanziamento degli interventi di prevenzione da incendi e calamità naturali

La Regione ha aperto la misura 8.3 del Psr

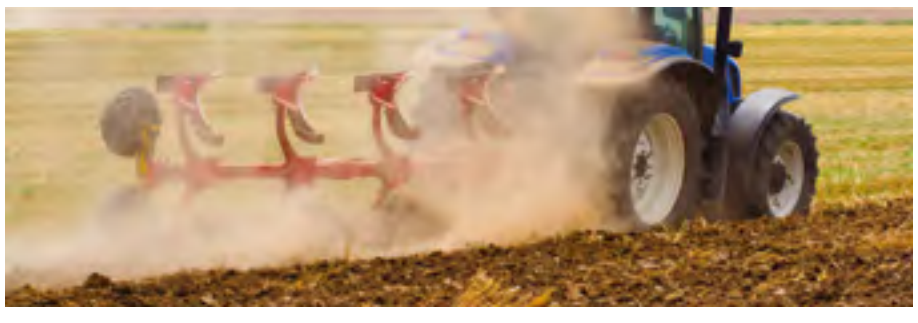
Firenze - Attraverso la misura 8.3 del Piano di Sviluppo Rurale, la Regione Toscana intende finanziare gli interventi volti alla prevenzione degli incendi boschivi e delle calamità naturali, allo scopo di preservare gli ecosistemi forestali, migliorarne la funzionalità e garantire la pubblica incolumità.
Il bando è rivolto ai proprietari, possessori e/o titolari privati della gestione di superfici forestali, oltre che agli enti pubblici; gli interessati dovranno presentare la domanda di aiuto tramite il sistema informativo di Artea, entro le ore 13:00 del 31 gennaio 2019, pena l'esclusione.
La dotazione finanziaria prevista ammonta a 2 milioni di euro, e l'aiuto coprirà il 100% delle spese sostenute, tuttavia l'importo massimo erogabile è fissato a 250.000 euro per i beneficiari privati, e 400.000 euro per quelli pubblici. Il contributo minimo per intervento, dovrà essere di 100.000 euro per i consorzi di bonifica, mentre per tutti gli altri beneficiai dovrà ammontare almeno a 5.000 euro.
La graduatoria sarà redatta in funzione delle priorità che terranno conto dei requisiti territoriali e della tipologia di investimento, non saranno ammissibili le domande che non raggiungeranno il punteggio minimo di 5 punti.
Gli interventi finanziabili, suddivisi per finalità, potranno riguardare la realizzazione e l'adeguamento di: invasi, vasche di raccolta, punti di avvistamento, viabilità forestale, fasce parafuoco, ripuliture e diradamenti, recinzioni, abbeveratoi e mangiatoie per il bestiame, per quanto concerne la prevenzione degli incendi, mentre per la prevenzione delle calamità naturali è previsto l'aiuto per la sistemazione del reticolo idraulico, i versanti interessati da frane e smottamenti e per interventi selviculturali finalizzati alla prevenzione della siccità e delle fitopatie. Oltre a alle opere descritte sarà possibile rendicontare anche le spese per la redazione di piani di gestione forestale o piani di taglio.
Per maggiori informazioni sarà possibile rivolgersi agli uffici della confederazione.

Consulenza alle imprese. Aperto il bando della misura 2.1 per i finanziamenti del Psr

Firenze - **Gli imprenditori interessati possono presentare presso gli uffici Cia la domanda di pre-adesione ai servizi di consulenza.**
Il bando della Misura 2.1 del PSR, approvato dalla Regione Toscana il 31 Ottobre, prevede un finanziamento dell'80% per i destinatari dei servizi di consulenza, svolti da organismi tecnici accreditati dal sistema regionale.
Le tematiche sulle quali possono essere attivati i servizi di consulenza sono 12, e coprono tutti i principali aspetti dell'attività imprenditoriale:
- condizionalità;
- pratiche ambientali;
- investimenti e competitività;
- direttiva acque;
- uso prodotti fitosanitari;
- sicurezza sul lavoro;
- primo insediamento;
- cambiamenti climatici;
- zootecnia;
- opportunità Psr;
- innovazione tecnologica;
- selvicoltura.

Per avere maggiori informazione sui servizi di consulenza e per presentare la domanda di pre-adesione invitiamo gli interessati a prendere subito contatto con strutture territoriali della Confederazione.

Psr 2014-2020. La Regione concede le proroghe



Firenze - A seguito della decisione della Giunta regionale, sono stati adottati i decreti di proroga per la presentazione delle domande di aiuto per alcune misure del Piano di Sviluppo Rurale in scadenza nel mese di novembre. Del pacchetto oggetto di proroga sono di particolare interesse la misura 6.4.1. riguardante la diversificazione delle attività nelle aziende agricole, il cui termine è stato fissato per le ore 13:00 del 28 dicembre, e la misura 4.1.4. finalizzata a sostenere gli interventi irrigui in agricoltura, per la quale la scadenza è stata prevista alle ore 13:00 del 31 gennaio 2019.

Apicoltura, Ocm Miele azione C. Aiuti per la transumanza

Firenze - Con la delibera regionale n. 799 del 16 luglio 2018, sono state approvate le disposizioni per l'attivazione delle opportunità previste nell'ambito dell'Ocm, riguardanti il sostegno alla produzione ed alla commercializzazione del miele.
Come nelle precedenti edizioni le azioni previste sono tre, e riguardano e l'assistenza tecnica, "Azione A", la lotta agli aggressori ed alle malattie dell'alveare, "Azione B", ed infine, ed il sostegno per la razionalizzazione della transumanza, "Azione C".
Mentre le azioni "A" e "B" sono riservate alle associazioni rappresentative del settore, le singole aziende potranno presentare le istanze di aiuto per l'azione "C".
Per quanto riguarda quest'ultima misura (razionalizzazione della transumanza), la pubblicazione sul Burt del 14 novembre sancisce la data di avvio per la presentazione delle domande che potranno essere redante attraverso il sistema informativo di ARTEA, fino al 18 dicembre; gli interventi finanziabili prevedono l'acquisto di arnie, di attrezzature e materiali vari specifici per l'esercizio del nomadismo, compresi gli autocarri.
Potranno beneficiare degli aiuti tutti gli apicoltori detentori di partita iva, a condizione che siano in regola con la dichiarazione di inizio attività e col censimento annuale del patrimonio apistico regionale. È prevista la possibilità di presentare la domanda anche per coloro che non detengono alveari (nuovo apicoltore e già in attività con denuncia a zero), purché possessori di partita iva e che si impegnino a svolgere l'attività per almeno 5 anni.
La percentuale di contribuzione è differenziata in funzione della spesa:
- 60% per acquisto di arnie;
- 50% per acquisto macchine, attrezzature e materiali vari specifici per nomadismo;
- 20% per acquisto autocarri per l'esercizio del nomadismo.
Il contributo erogabile non potrà essere inferiore ad euro 3.000,00, mentre il massimale è fissato ad euro 12.000,00. I beneficiari potranno effettuare gli acquisti successivamente alla domanda di aiuto, fino al 10 aprile 2019, termine entro il quale dovrà essere presentata la domanda di pagamento.
È importante sottolineare che le attrezzature oggetto di aiuto dovranno essere presenti nel luogo indicato nella domanda iniziale fino al momento dell'accertamento finale.
Nel caso in cui un richiedente rinunci al beneficio successivamente all'atto di assegnazione, o non presenti la domanda di pagamento, sarà escluso dalla possibilità di accedere a tale azione anche per l'anno successivo.
Per ulteriori informazioni e per la compilazione delle domanda è possibile rivolgersi agli uffici Cia territoriali.

dimensione agricoltura

Anno XXVIII n. 12 - DICEMBRE 2018
Reg. Trib. Firenze n. 4053 del 9.1.1991
Dir. Resp.: Valentino Vannelli

Sped. in A.P. comma 20 lettera B
Legge 662/96 - Prato CPO

Direzione e redazione:
Via Nardi, 41 - 50132 Firenze
Tel. 055 2338911 - Fax 055 2338988
Dir. Cia Toscana: Giordano Pascucci

In redazione:
Lorenzo Benocci (coordinatore), Alessandra Alberti, Lucia Casarosa, Alessandro Del Carlo, Giorgio Del Pace, Federica di Spilimbergo, Stefano Gamberi, Marino Geri, Cristiano Pellegrini, Sabrina Rossi, Francesco Sassoli, Corrado Tei, Alfio Tondelli, Enrico Vacirca

Editore:
Agritec s.r.l. - Via Nardi, 41 - Firenze

Costo abbonamento:
€ 5,00 *(iscritti Cia)*, € 5,80 *(ordinario)*, € 12,00 *(sostenitore)* da versare a Agritec s.r.l. Via Nardi, 41 - Firenze.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Fotografie, grafici e disegni sono di norma firmati. Omissioni di qualsiasi natura debbono intendersi involontarie e possono dar luogo a sanatoria. Articoli e materiali non richiesti non saranno restituiti.

Per la pubblicità su questo giornale:
Star Business Editore
Tel. 050 3163919 - Fax 050 3160041

Progetto grafico e impaginazione:
Alfio Tondelli

Stampa: Rotostampa s.r.l.

Chiuso in redazione: 6.12.2018
Tiratura precedente: 22.000 copie

www.dimensioneagricoltura.eu

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Italia fragile. Senza interventi rischiano l'80% dei comuni e 150mila imprese agricole

Cambio di rotta possibile con il progetto di manutenzione infrastrutturale degli Agricoltori Italiani presentato all'Assemblea nazionale: cinque punti per mettere in sicurezza il Paese

FIRENZE - Tra maltempo, calamità naturali, dissesto idrogeologico e fauna selvatica, non prevenire è già costato all'Italia oltre 20 miliardi di euro negli ultimi dieci anni. Ancora oggi, quasi 7.000 comuni e 150.000 imprese agricole sono esposti a rischi ambientali. L'incuria e la cementificazione senza regole continua a bruciare 14 ettari di terreno coltivabile al giorno e più di 6 milioni di cittadini risiedono in aree soggette a frane e alluvioni. Questi i dati allarmanti (vedi focus) che hanno spinto Cia-Agricoltori Italiani a lanciare un progetto di manutenzione infrastrutturale del territorio nazionale. Un vero e proprio Ordine del giorno in cinque mosse presentato in occasione dell'Assemblea nazionale, a Roma all'Auditorium Conciliazione.

Quasi duemila imprenditori agricoli - 200 sono arrivati dalla Toscana -, provenienti da tutte le regioni italiane, si sono riuniti nella capitale per chiedere a gran voce l'attuazione di quello che il presidente nazionale di Cia, Dino Scanavino, ha definito un "atto storico", ovvero un intervento straordinario di tutela, manutenzione e gestione sostenibile del Paese, recuperando gli enormi ritardi infrastrutturali e puntando sulla centralità dell'agricoltura. Obiettivo finale è la costruzione di un grande piano agro-industriale che potrebbe creare fino a 100 mila nuovi posti di lavoro generando Pil e ricchezza.

«La parola d'ordine deve essere prevenzione, non più emergenza - ha spiegato Scanavino - basta azioni spot nate a seguito dell'ultima tragedia. Nel nostro progetto, che vogliamo sottoporre da oggi a Istituzioni nazionali e locali, ci sono le linee guida per un reale cambio di marcia».

Si parte dall'immediata messa in sicurezza dei territori più a rischio e da un'attenta programmazione per il futuro, che deve partire dalle aree interne. Urgenti, poi, reali politiche di governance del territorio: dallo sviluppo di verde urbano e bioedilizia alla valorizzazione del presidio degli agricoltori, lavorando per contrastare il consumo di suolo, l'abbandono e lo spopolamento delle aree rurali e marginali, e salvaguardando il patrimonio boschivo. Occorre, quindi, favorire reti d'impresa territoriali, mettendo in sinergia agricoltura, commercio, logistica, turismo, enti locali e cittadini, in un'ottica di sistema integrato su misura. Inoltre, non è più rinviabile un nuovo e più efficace piano di intervento sulla questione fauna selvatica, che superi la normativa vigente, tanto più che danni e pericoli hanno assunto una dimensione insostenibile anche in termini di sicurezza nazionale. Infine, se ben orientate, le risorse della nuova Pac potrebbero concorrere al rilancio delle comunità e delle economie locali, mettendo assieme Fondi strutturali Ue, misure di sostegno, incentivi e programmi di infrastrutturazione del territorio.

"Questo è il contributo degli Agricoltori Italiani per il Paese che vogliamo -ha detto il presidente Cia in Assemblea-. Territorio, infrastrutture e innovazione sono i tre asset su cui investire risorse e costruire politiche di sviluppo, da subito, mettendo in rete governo, regioni, comuni ed enti locali, con le altre risorse socio-economiche dei territori -ha concluso Scanavino- e valorizzando il ruolo essenziale dell'agricoltura".

Ungulati, Brunelli: «Logica emergenziale da superare»

FIRENZE - **«La questione ungulati - ha commentato il presidente Cia Toscana Luca Brunelli - ha assunto una dimensione insostenibile; è urgente agire su più livelli per superare la logica emergenziale che oggi caratterizza la gestione della fauna selvatica. Sul piano generale e normativo il quadro di riferimento predisposto all'inizio degli anni '90 è ormai obsoleto. Intanto bisogna parlare al posto di "tutela" di "corretta gestione", di carichi sostenibili, di fauna selvatica nei diversi territori ed ambienti. E poi chiarire che l'attività venatoria non può rappresentare il principale e unico strumento per il contenimento preventivo delle specie in eccesso. Non si può demandare ad una categoria sportiva la gestione della fauna selvatica considerata, a norma di legge, 'patrimonio indisponibile dello Stato'»**

E IN TOSCANA, CHE PAESE VOGLIAMO?

OGNI PRESIDENTE CIA HA RISPOSTO A QUESTE TRE DOMANDE:

1. Governance del territorio: cosa funziona e cosa c'è da migliorare in Toscana. E come?
2. Il Paese che vogliamo: cosa e come vorresti invece il tuo territorio, per un'agricoltura sempre più protagonista?
3. Fine anno: cosa è rimasto incompiuto e quale la priorità per il 2019?

CHIARA INNOCENTI
CIA AREZZO

1. Se quale passaggio emblematico della governance del territorio in Toscana si prendesse la recente vicenda del Piano Paesaggistico, qualche domanda me la porrei. A fronte di un giusto atteggiamento volto a preoccuparsi del mantenimento del nostro prezioso sistema paesaggistico, anche sul piano idrogeologico, la Regione sembrava infatti non riconoscere a pieno il ruolo e l'importanza del presidio degli agricoltori Toscani.

2. Ovviamente condividendo a pieno lo slogan della nostra manifestazione, attraverso il riconoscimento del ruolo degli agricoltori per la salvaguardia del territorio e politiche più attente da parte degli enti locali nella edificabilità delle zone di pianura nel rispetto dei bacini naturali di esondazione di fiumi e torrenti, visto che anche in Toscana non siamo esenti da queste problematiche.

3. Di incompiuto, anzi di peggiorato, c'è il mancato riconoscimento anche ai piccoli agricoltori del ruolo che hanno nelle zone difficili del nostro territorio. Il preoccupante abbandono dei seminativi nelle zone montane e collinari del paese, sembra che non abbia un valore economico per le nostre comunità, ma sappiamo tutti che è la prevenzione che ci fa risolvere il problema alla radice. Sono necessarie nuove politiche di sostegno al reddito degli agricoltori riconoscendone il ruolo di manutentori del territorio.

CLAUDIO CAPECCHI
CIA GROSSETO

1. In Toscana si può affermare che esiste un buon progetto del territorio, sia dal punto di vista sanitario che urbanistico, che tende alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio, anche in termini di tutela degli aspetti idrogeologici. L'abolizione delle Province però ha comportato una minore gestione del territorio per alcuni aspetti, con le funzioni accentrate a livello regionale e maggiore distanza dalle istituzioni locali. Le infrastrutture infine necessitano di un adeguamento e potenziamento della rete attuale.

2. In Toscana sono presenti molti prodotti di eccellenza e la toscanità è riconosciuta ed apprezzata in tutto il mondo. Occorre però una maggiore valorizzazione dei marchi Igp, Doc e Dop e soprattutto creare in tale direzione una rete per potenziarne la promozione, migliorando la qualità del prodotto ma anche facendo associazionismo a tutti i livelli (dalle OO.PP. alla cooperazione alle associazioni di prodotto).

3. Senza dubbio una grande battaglia che ad oggi per l'agricoltura è rimasta incompiuta è il superamento della burocrazia, che affossa le imprese agricole e provoca un aumento dei costi di gestione notevole, con continui nuovi obblighi normativi, tra cui non ultima la fatturazione elettronica. L'altra grande battaglia da portare avanti è quella di garantire un equo reddito agli agricoltori, ottenendo prezzi per la vendita dei prodotti che ricoprano le spese sostenute.

PIERPAOLO PASQUINI
CIA LIVORNO

1. Sul territorio una delle cose positive è il ruolo svolto dal Consorzio di Bonifica soprattutto nella manutenzione dei Corsi d'acqua. Rafforzare il ruolo Del Consorzio di Bonifica nella gestione delle risorse idriche. Da migliorare è sicuramente la gestione della fauna selvatica compreso i predatori. La viabilità sia delle strade comunali ma soprattutto di quelle provinciali è un disastro. Il rispetto del patto di stabilità non permette ai comuni di eseguire una manutenzione efficace. L'eliminazione delle province è stato un errore ed ha allontanato le istituzioni dai cittadini.

2. La troppa apertura dei mercati seguita da

Pagine a cura di: Lorenzo Benocci

FOCUS DI APPROFONDIMENTO

Nelle foto alcuni momenti dell'assemblea. Sopra il ministro dell'agricoltura Gian Marco Centinaio, in alto il presidente Cia Dino Scanavino

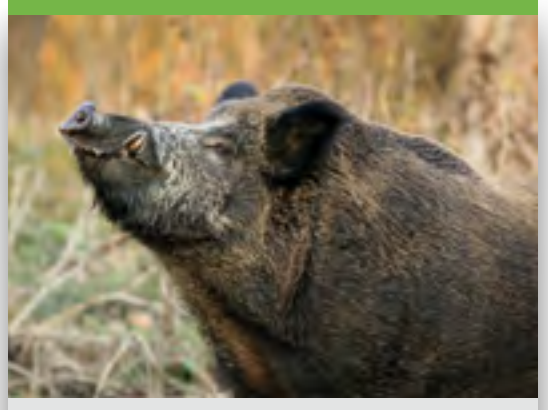
IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Frane, alluvioni, smottamenti e piene. L'Italia ha il triste primato in Europa di Paese a maggior rischio idrogeologico, un pericolo che riguarda 6.633 comuni, ovvero l'82% del totale, e quasi il 20% delle imprese, con punte più alte in regioni come Valle D'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Molise, Basilicata, Calabria. Eppure, a dispetto di questa altissima criticità, ancora non si riconosce pienamente il ruolo degli agricoltori come manutentori del Paese. I terreni coltivati, infatti, insieme a quelli boschivi, giocano un ruolo essenziale per stabilizzare e consolidare i versanti e per trattenere le sponde dei fiumi, grazie anche alla capacità di assorbimento e di riduzione dei tempi di corrivazione, aiutando così a scongiurare frane e cedimenti del terreno -ricorda Cia-. Ogni forma di coltivazione obbliga a un corretto regime delle acque e questo comporta una sensibile diminuzione dell'esposizione dei versanti al rischio di smottamenti e dei fondovalle al pericolo di allagamenti. Senza l'opera di presidio e cura del territorio da parte degli agricoltori, si lascia spazio al degrado e all'abbandono, soprattutto nelle aree interne e marginali, e questo aumenta il rischio di danni all'ambiente e alle persone.

IL CONSUMO DI SUOLO

La cementificazione costante e non sempre regolamentata ha già cancellato negli ultimi vent'anni oltre 2 milioni di ettari di terreno agricolo; un processo spesso neppure accompagnato da un adeguamento della rete di scolo delle acque. Solo nel 2017, secondo gli ultimi dati, il consumo di suolo agricolo ha interessato altri 5.400 ettari di territorio nazionale, con un potenziale valore commerciale perso di circa 216 milioni di euro. Si è alimentata l'incuria e, senza un "monitoraggio" agricolo, la manutenzione spesso è saltata. Per questo Cia insiste per un deciso passo avanti, approvando finalmente la legge contro il consumo di suolo, in ballo dal 2012.

GLI ANIMALI SELVATICI



Il problema in Italia è ancora fuori controllo e crea danni milionari all'agricoltura, oltre a minacciare la sicurezza dei cittadini. Solo per citare alcuni esempi, la media annua delle domande di indennizzi per i danni da fauna selvatica supera i 2 milioni di euro in Toscana ed Emilia-Romagna e arriva a oltre 1 milione nelle Marche e in Umbria. E ancora, ogni anno, solo nelle regioni dell'arco appenninico, dalla Calabria alla Liguria, gli animali selvatici uccidono dalle 2.000 alle 2.500 pecore. Ecco perché, secondo Cia, è urgente che le Istituzioni intervengano, modificando la legge quadro datata 1992 che regola la materia, riformando gli ambiti territoriali venatori e superando il regime del de minimis nel rimborso dei danni che, di fatto, paralizza il sistema dei rimborsi per gli agricoltori. Soprattutto, oggi occorre introdurre il concetto di "corretta gestione" accanto a quello di protezione, parlando di carichi sostenibili di specie animali nei diversi territori e ambienti, tenendo conto degli aspetti naturali, ma anche produttivi e turistici.

Lo abbiamo chiesto ai presidenti provinciali

una globalizzazione senza regole sta distruggendo l'agricoltura. Il tipo di conformazione dei nostri territori non permette di basare tutto sulla competitività, dobbiamo rovesciare il sistema indirizzandolo verso la sostenibilità. Manca da parte di tutti il senso di educazione civica che porti al rispetto del territorio. Se non facciamo questo l'agricoltura non sarà più protagonista.

3. La cosa principale che è rimasta incompiuta nel 2018 è la mancanza di reddito nella coltivazione delle principali colture agrarie e deve essere la priorità per il 2019.

FRANCESCO ELTER
CIA PISA

1. Il superamento delle Province, la fase di transizione della Camere di Commercio, il progressivo venir meno di riferimenti istituzionali territoriali, stanno incidendo negativamente sulla governance territoriale. C'è assoluta carenza di progettualità condivisa. Vanno ricreati e proposti strumenti adeguati. Uno su tutti quello dei distretti rurali.

2. Intanto occorrerebbe che all'agricoltura fosse veramente riconosciuto un ruolo primario e non solo nella definizione. Per ora tale riconoscimento è frequente nelle enunciazioni, molto meno nei fatti e negli atti. Fatto questo occorre una regia che riesca a mettere in rete ricerca, istituzioni, imprese, cittadini, per riprogettare il modello economico che miri al superamento dell'economia lineare, puntando a quella circolare che ha l'agricoltura come protagonista naturale.

3. Sono molte le cose rimaste incompiute. Ma ritengo che la criticità più evidente sia nell'approccio, nelle modalità con cui si affrontano e si gestiscono i problemi. Occorre quindi che ci si diano degli obiettivi chiari e perseguibili. Obiettivi che abbiano come presupposto imprescindibile la garanzia di un reddito dignitoso per chi fa impresa in agricoltura. Sembrerebbe un concetto scontato, ma purtroppo così non è. Troppo spesso si chiede, anche giustamente, all'agricoltura di essere sostenibile dal punto di vista della tutela ambientale e paesaggistica. Ma in pochi, dalle Istituzioni ai cittadini, agiscono veramente a tutela di una redditività degli agricoltori.

VALENTINO BERNI
CIA SIENA

1. Abbiamo bisogno di un mantenimento serio del manto stradale per le nostre campagne, ogni giorno che passa è sempre peggio. Vengono fatte opere fini a se stesse, servono solo a tappare le buche, mentre si dovrebbe pensare a lungo termine. Poi la gestione della risorsa idrica ma ancora sono ancora pochi che ne usufruiscono anche perché il costo è sempre molto elevato. Nell'ambito della caccia e selvaggina, emergenza non risolta, fa piacere vedere che se ne parla in modo coeso - istituzioni, amministrazioni -, ma il problema rimane, ed è tutto nostro, di noi agricoltori.

2. Bisogna riuscire a dare quel valore aggiunto che i nostri prodotti sono in grado di esprimere essendo legati al territorio e riuscire a dare valore a chi li produce. Questo permetterebbe di dare un futuro ai nostri agricoltori e alle nostre aziende. Reddito e dare dignità a chi lavora nelle nostre campagne.

3. Per il 2018 abbiamo capito che l'agricoltura ha tante esigenze simili e, come detto, i problemi sono l'emergenza ungulati, ma anche i servizi che mancano in campagna. Gravi problematiche non tanto per le giovani generazioni, ma soprattutto per le famiglie che vivono nelle zone rurali. Nel 2019 bisogna lavorare per migliorare la vivibilità dei nostri territori, è una priorità.

SANDRO ORLANDINI
CIA TOSCANA CENTRO

1. Ancora troppi enti, poca efficienza. Il passaggio Province-Regione ha di fatto creato un peggioramento. La città metropolitana è impalpabile per ciò che gli compete sul territorio. Maggiori contatti con il mondo produttivo, una concertazione rivista, senz'altro più snella ma necessaria.

2. Politiche che scongiurano l'abbandono, il vero responsabile dell'incremento della fauna selvatica e del dissesto idrogeologico. Politiche che traggono origine dal reddito dell'impresa. Meno burocrazia, bandi più semplici, a misura di azienda e non di tecnico.

3. Se si risolvesse anche solo il problema ungulati, sarebbe già abbastanza. Insomma, poche priorità ma decisione e risoluzione.

GIAMPIERO TARTAGNI
CIA TOSCANA NORD

1. La frammentazione è il primo nemico dell'agricoltura nella nostra regione: per questo, a nostro parere, è fondamentale migliorare - anche attraverso l'accorpamento fondiario -, la gestione del nostro grande patrimonio boschivo. Solo in questo modo si potrà avere un reale miglioramento della situazione nel comparto agricolo toscano.

2. Il territorio, secondo noi, deve essere più coltivato e deve esserci una maggiore manutenzione. Non solo: è necessaria un'efficace politica nei confronti di lupi e ungulati, affinché vi sia un sostanziale calo dei danni creati da questi animali. È comunque necessario intervenire anche sulla burocrazia, che deve essere più snella, per favorire la crescita del settore.

3. Al momento tutto quello che, secondo la nostra esperienza, è essenziale - lotta alla frammentazione, accorpamento fondiario, più manutenzione e coltivazione, burocrazia più snella, eccetera - non è stato ancora compiuto. L'augurio che ci facciamo è quello che nel prossimo anno queste siano le vere priorità per la nostra regione.

La pasta per celiaci del progetto Prince in scena a Firenze al Food&Wine

La presentazione e degustazione della pasta 100% grano saraceno alla Stazione Leopolda

FIRENZE - In un workshop organizzato dalla Regione Toscana, nell'ambito della manifestazione Food&Wine 2018, sono stati presentati 4 prodotti di eccellenza dell'agroalimentare toscano, rilanciati dai progetti integrati di filiera del PSR.
Protagonisti dell'evento sono stati il pecorino Toscano, la carne bovina bio del Mugello, il farro della Garfagnana e la pasta di grano saraceno, frutto del PIF AGR-EAT, sviluppato da RQT - Rete Qualità Toscana, e del progetto innovativo PRINCE realizzato con il contributo della Misura 16.2 del PSR, da un partenariato tra imprese mondo scientifico e CIA Toscana. I risultati del progetto sono stati illustrati da Marco Failoni, coordinatore di RQT e da Elisa Pellegrino, ricercatrice della Scuola Sant'Anna, principale partner scientifico del progetto.
Al termine del workshop 7 chef hanno allestito una degustazione di piatti realizzati con i prodotti presentati nel convegno. Un successo per la pasta per celiaci del progetto PRINCE, preparata dalla signora Loi con una ricetta della tradizione sarda a base di verdure crude.

Biotecnologie. La Cia chiede aggiornamento delle norme europee

Bene dichiarazione dei consulenti scientifici europei con la richiesta di ridiscussione Direttiva 18/2001

FIRENZE - La Direttiva 18/2001 sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati, va subito aggiornata per valutare con attenzione le caratteristiche e le opportunità dell'editing genomico, il metodo che permette di selezionare caratteristiche migliorative delle piante, senza introdurre tratti estranei alla pianta stessa.
È quanto chiede la Cia, che considera positiva la dichiarazione messa a punto dal gruppo di consulenti scientifici della Commissione europea per richiedere l'urgente ridiscussione della direttiva stessa.
La posizione della Cia torna ad accendere i riflettori sul quadro normativo, esistente e risalente alla direttiva, su cui poggia oggi, la decisione della Corte di Giustizia secondo cui gli organismi ottenuti con le nuove biotecnologie genetiche devono essere considerati come Ogm.
Soggetti, quindi, anche agli stessi obblighi, a differenza di quelli prodotti con tecniche consolidate di mutagenesi indotta. Secondo Cia, che condivide l'intervento del gruppo scientifico europeo, si tratta di una regolamentazione obsoleta, non adatta a un ambito scientifico particolarmente dinamico e non in grado di considerare appieno tecniche di genome editing, come il CRISPR/Cas9, le cui prime applicazioni sono del 2012. Sono, infatti, essenzialmente diverse da quelle Ogm, non prevedendo la trasposizione di materiale genetico proveniente da un altro organismo, ma un intervento diretto nel Dna della pianta, simile ad una mutazione naturale. Inoltre, sono più mirate delle metodologie tradizionali di mutagenesi, indotta da sostanze chimiche o radiazioni che alterano in modo casuale il genoma della pianta in diverse posizioni.
Infine - conclude la Cia - è importante che si tuteli in Europa l'uso di queste nuove tecniche che sono in linea con le altre agricolture avanzate del mondo e soprattutto, particolarmente indicate per quella italiana con tipicità dei prodotti, legati al territorio, da salvaguardare e valorizzare. La cisgenetica rappresenta il volano per un'agricoltura innovativa, eppure sostenibile, senza uso di prodotti chimici, consumi energetici e dissipazione di risorse naturali. Un "antidoto" ai cambiamenti climatici, per valorizzare la biodiversità e rendere le piante più resistenti agli stress.

A cura di: Associazione Pensionati Toscana | **e-mail:** anptoscana@cia.it

Manovra. Anp Cia: «Preoccupa l'incertezza per le nuove pensioni»

Le priorità dell'Associazione pensionati Anp: rispettare indicazioni Carta Sociale Europea su assegni più bassi, dando certezze ad anziani

Roma - Uno dei temi più attesi della manovra 2019 è il pacchetto previdenza, destinato a essere trattato in un provvedimento collegato alla legge di Bilancio. Il testo approdato alla Camera contiene, però, solo le indicazioni di carattere generale, le risorse stanziate per la revisione del sistema pensionistico e per le pensioni di cittadinanza. A oggi ancora non si conoscono le modalità e le regole che disciplineranno le due misure; nel testo, sorprendentemente, si legge: saranno definite da "appositi provvedimenti" collegati alla manovra. Questa incertezza e la totale mancanza di indicazioni preoccupa l'Anp-Associazione nazionale pensionati di Cia-Agricoltori Italiani.

In particolare -spiega Anp- i requisiti per l'integrazione delle pensioni più basse sono ancora allo studio dei tecnici dell'esecutivo e resta il nostro impegno a verificare che non siano escluse categorie di pensionati al minimo come gli agricoltori.

Al Governo l'Anp-Cia sottopone nuovamente la propria piattaforma per un aumento delle pensioni basse, almeno al minimo vitale come indicato dalla Carta Sociale Europea, assieme a una serie di istanze e proposte che hanno come obiettivo generale quello di restituire dignità e giustizia sociale a tanti anziani nel nostro Paese.

Secondo l'Anp, è necessario, tra l'altro, che l'estensione della quattordicesima mensilità venga stabilizzata e diventi parte integrante della prestazione pensionistica in essere.

Altre priorità riguardano la modifica del meccanismo d'indicizzazione delle pensioni con un paniere pensato sui reali consumi degli anziani, cioè beni alimentari, trasporti, spese sanitarie e servizi, nonché l'inserimento degli agricoltori tra le categorie di lavoratori impegnati in mansioni usuranti per usufruire dell'anticipo pensionistico senza penalizzazioni.

Ad oggi l'unica certezza -come ben sanno i pensionati dell'agricoltura- è che il trattamento pensionistico minimo è stabilito nella misura di 507 euro in un contesto nel quale la crisi economica ha prodotto disagi enormi, aumentando le diseguaglianze sociali e la povertà. Sono oltre 5 milioni le persone in condizioni di povertà assoluta e più di 9 milioni quelle in povertà relativa, che non sono in grado di soddisfare le più elementari esigenze di vita, dall'alimentazione adeguata alle cure mediche essenziali.

È urgente -conclude l'Anp-Cia- che i provvedimenti attuativi delle misure contenute nella manovra di bilancio siano definiti con chiarezza, per ridare certezze ai tanti anziani, valorizzandone il ruolo che, nel corso degli anni, hanno ricoperto in termini di crescita e tenuta sociale del Paese.

L'assemblea Anp di Arezzo. Domenico Baldi nuovo presidente

Firenze - Si è riunita l'assemblea dell'Associazione pensionati di Arezzo. Domenico Balè il nuovo presidente, succede al dimissionario Jurg Brunner.

Riunita la Direzione regionale Anp. Le linee di indirizzo per l'Assemblea elettiva regionale

La Direzione ringrazia il presidente uscente Del Carlo, eletto alla guida dell'associazione nazionale

Firenze - Il 23 novembre scorso si è riunita la Direzione Regionale Anp Cia Toscana, ed a seguito della comunicazione delle dimissioni del presidente regionale Alessandro Del Carlo, conseguenti alla sua elezione a presidente nazionale dell'Anp, ha approvato un ordine del giorno, quale linee d'indirizzo per la convocazione dell'Assemblea elettiva regionale e l'elezione dei nuovi organi dell'associazione.

In questo documento si considera l'elezione del presidente regionale Anp Alessandro Del Carlo un fatto positivo, un riconoscimento sia della consistenza associativa della Toscana che del lavoro e dell'esperienza politica che l'Anp ha sempre svolto nei decenni trascorsi, dando un contributo importante alla missione sociale dell'Anp tutti i livelli, e favorendo al contempo le politiche confederali tese al rafforzamento del sistema dei servizi alla persona e più in generale all'affermazione delle politiche della Cia.

Tutti i componenti della Direzione hanno espresso il loro apprezzamento ed espresso i loro auguri di buon lavoro per l'elezione di Del Carlo alla presidenza dell'associazione. Sono stati anche rivolti al presidente regionale uscente ringraziamenti per il suo operato volto alla ulteriore affermazione politica, sociale e culturale di Anp/Cia Toscana ed al suo consolidamento strutturale ed organizzativo ed auguri vivissimi per il suo nuovo e meritato incarico. A breve verrà convocata l'Assemblea elettiva per l'elezione dei nuovi organi dirigenti. Una commissione è stata nominata per verificare le proposte.

Comunque la Direzione ha voluto dare una impronta sulla necessità di una continuità programmatica e politica in quanto gli organi e la stessa Assemblea sono stati eletti abbastanza recentemente. Quindi ha approvato le linee d'indirizzo, utili alla preparazione e definizione del metodo e delle proposte per lo svolgimento dell'assemblea elettiva regionale, chiedendo a questa di aggiornare linee, programmi e attività, sui temi della sanità e servizi sociali e socio sanitari (proseguendo nell'importante lavoro già svolto in diverse realtà territoriali), sui temi delle pensioni, (in relazione alla piattaforma Anp così come di recente aggiornata) e nelle attività in campo sociale, ricreativo e culturale, nella direzione dello scambio di esperienze fra territori finalizzato ad intensificare la socialità e la crescita culturale degli associati e degli anziani in generale. Nel programma di attività, una particolare attenzione dovrà essere rivolta ai temi: dello sviluppo organizzativo a partire dal sistema dello "Sportello Anziani", della partecipazione al rafforzamento del sistema servizi alla persona, secondo il ruolo definito nel progetto della Cia, dello sviluppo dei servizi e delle opportunità a vantaggio dei propri associati, del proseguimento delle iniziative volte a raccogliere e valorizzare il patrimonio storico, culturale e di memorie degli anziani iniziate con il Progetto Mater Tosca e La cucina degli avanzi. In relazione al rinnovo degli organi regionali dell'associazione, si sono ribaditi i criteri già enunciati nella fase delle assemblee elettive.

Il saluto di Alessandro Del Carlo ai pensionati della Cia Toscana

Carissime e carissimi, a seguito della mia recente elezione al presidente nazionale dell'Anp, con la presente, comunico formalmente agli organi dell'Anp Cia Toscana, già convocati per il 23 novembre 2018, le mie dimissioni da presidente regionale dell'associazione, così da attivare tempestivamente il percorso per la ricostituzione del gruppo dirigente dell'Anp Cia Toscana. Nell'occasione desidero rivolgere agli amici e compagni dell'Anp e in generale a tutta confederazione toscana, i più sentiti ringraziamenti per la collaborazione e l'amicizia che ho ricevuto in tutti questi anni. Sono grato alla Cia Toscana per quello che ho ricevuto, le esperienze che mi ha consentito di fare, le conoscenze, i rapporti e per tutto ciò che ho potuto imparare nelle attività nelle quali sono stato impegnato. Compreso quella dell'Associazione Pensionati, nella quale sono attualmente impegnato in un livello per il quale, assieme alla responsabilità che ne deriva, sento sia il peso che la soddisfazione per la fiducia ricevuta.

Sicuramente tutto ciò è potuto avvenire grazie al lavoro sinergico del sistema confederale toscano che, come tutti possono constatare, riceve grande stima e considerazione nell'ambito confederale. Anche per questo dobbiamo sentirci animati a proseguire nell'opera di rafforzamento del sistema della Cia Toscana nell'ambito della rappresentanza come in quello dei servizi all'imprese e alle persone. Posso dire che l'Anp ha sempre operato in tale direzione, con la consapevolezza di fare gli interessi sociali dei nostri associati e al tempo stesso quelli del sistema confederale. Nell'esprimervi nuovamente i sentimenti di ringraziamento e di gratitudine, rivolgo a tutti voi i migliori auguri di buon lavoro. Fraterni saluti.

Le povertà in Toscana. Presentati il rapporto 2018 dell'Osservatorio sociale regionale e il dossier della Cartitas

Firenze - Recentemente si è svolto il convegno "Le povertà in Toscana". Il convegno è stata l'occasione per presentare, per la prima volta insieme, il Rapporto sulle povertà 2018 dell'Osservatorio sociale regionale, e il Dossier 2018 della Caritas sulle povertà nelle diocesi toscane. Questo a due mesi dall'approvazione del Piano regionale di contrasto alla povertà.

Obiettivo dell'incontro è stato quello di approfondire i dati disponibili che hanno permesso un confronto su un fenomeno complesso, quale è la povertà, attraverso diversi punti di vista molteplici: quello dell'Osservatorio sociale regionale, centrato sulla descrizione della povertà declinata a livello del territorio regionale, e quello di Caritas, rivolto a un aspetto particolare del fenomeno, cioè gli utenti dei centri di ascolto.

In cifre. Nel 2017 le Caritas Toscane hanno incontrato 24.836 persone, il 7,7% in più rispetto al 2016. L'incremento è stato leggermente più sensibile per la componente italiana rispetto a quella immigrata sia in valore assoluto (950 vs 849) che soprattutto in termini percentuali (+11,5% vs +5,7%).

Dal secondo Rapporto sulle povertà in Toscana dell'Osservatorio Sociale Regionale, emerge che la Toscana resiste meglio di altre regioni alla recessione economica prodotta dalla crisi. Ma 62.000 famiglie e 143.000 persone sono comunque in povertà assoluta. L'11% della popolazione è costituita da stranieri. I toscani stanno invecchiando: 2 anziani per ogni giovane 0-14. Aumentano le disuguaglianze tra generazioni e la fragilità dei nuclei familiari si riflette sulla povertà minorile e su quella alimentare.

Nel confronto con il resto del paese, la Toscana presenta livelli di povertà assoluta di gran lunga inferiori alla media nazionale. La regione è nel 2016 la seconda, dopo il Trentino, con il più basso livello di famiglie in povertà assoluta, pari al 3,8%, contro una media nazionale del 7,3% e rispetto a regioni con condizioni economiche generali simili se non migliori, come il Veneto (4,5%) e la Lombardia (5,5%).

ANP/Cia Toscana considera gli interventi per la lotta alle povertà ed alle disuguaglianze dei servizi di cittadinanza un principio di civiltà. Senza un serio intervento in questo campo non ci può essere sviluppo. Dobbiamo anche considerare come aggravante che a livello nazionale, e quindi anche in Toscana, l povertà sanitaria. Infatti, nel rapporto annuale dell'Osservatorio donazione farmaci - l'organo scientifico della Fondazione Banco farmaceutico onlus., in Italia risulta che la povertà sanitaria registra un nuovo aumento: quest'anno la richiesta di medicinali da parte di 1722 enti assistenziali - impegnati ad assistere le persone più in difficoltà - è cresciuta del 9,7% (contro l'8,3% del 2016 e l'1,3% del 2015). Tra i poveri assistiti aumentano gli stranieri (6,3% in più) e gli under 18 (in crescita del 3,2% in un anno), un aumento importante questo visto che i minorenni rappresentano il 21,6% degli utenti. La categoria degli anziani assistiti è invece diminuita rispetto allo scorso anno (-5,2%), costituita prevalentemente da italiani (20,2%, contro il 9,2% di anziani stranieri).

I pensionati in visita al Museo ai Borghi

Firenze - Visita al Museo ai Borghi di Centoia (Cortona) dove vengono ricostruiti ambienti della civiltà contadini e più di 60 trattrici d'epoca ancora funzionanti.

Dalla Regione via libera alle risorse per l'irrigazione in Val di Cornia

FIRENZE - Via libera dalla Regione all'intervento per migliorare l'uso delle acque e potenziare i sistemi di irrigazione per le imprese agricole della Val di Cornia, così come previsto dal protocollo d'intesa fra Regione, Comuni di Campiglia, San Vincenzo e Piombino, Consorzio di bonifica Toscana Costa, Asa, Autorità idrica toscana. A rendere possibile gli interventi strutturali che permetteranno il completamento delle opere, è la variazione di bilancio approvata in Consiglio regionale che destina per questo 260 mila euro di risorse regionali.

«Le risorse messe a disposizione dalla Regione - commenta l'assessore all'agricoltura Marco Remaschi - permetteranno di completare le opere previste dal progetto che era stato oggetto del protocollo d'intesa e che rende strutturale, dopo le prime misure adottate a seguito dell'emergenza legata alla siccità del 2017, l'intervento per l'utilizzo delle risorse idriche, anche attraverso l'uso di acque provenienti dalla depurazione, per irrigare l'area.

In questo modo contiamo di dare una risposta in tempi brevi alle istanze delle imprese, che nella zona sono particolarmente vocate alla coltivazione del pomodoro e che da tempo sollecitano interventi strutturali per scongiurare ulteriori periodi di siccità con conseguenti danno su produzione e occupazione».

Grazie ai fondi destinati dalla variazione di bilancio, la realizzazione degli impianti previsti potrà subire un'accelerazione.

Il progetto esecutivo sarà approvato con una delibera che l'assessore Remaschi porterà in giunta in una delle prossime sedute.

«Una volta approvato il progetto esecutivo - conclude Remaschi - i lavori potranno partire ed essere conclusi entro l'arrivo della primavera, garantendo così un sostegno concreto alle attività e allo sviluppo del territorio».

Soddisfatto anche il consigliere regionale Gianni Anselmi «La messa in sicurezza idrica della filiera del pomodoro e delle aziende agricole della piana del Cornia mediante il riuso delle acque reflue trattate era un impegno che ci eravamo pubblicamente assunti con le imprese e le associazioni di categoria.

L'accelerazione impressa con l'inserimento nella variazione di bilancio dei 260.000 euro previsti per la realizzazione del progetto, che sarà a cura del Consorzio di Bonifica, consentirà di avere a disposizione l'opera in tempi utili per la stagione e permetterà al territorio di affrontare senza impatto sulle colture il verificarsi di congiunture anche fortemente siccitose. Lo avevamo detto, lo abbiamo fatto e ringrazio il sindaco di Campiglia e le associazioni degli agricoltori per l'impegno profuso e la collaborazione fornita su questo tema così delicato per l'economia territoriale».

IL COMMENTO DEL PRESIDENTE DI CIA LIVORNO, PIERPAOLO PASQUINI

Bella notizia per il futuro per il pomodoro da industria

FIRENZE - **«Giudizio positivo – commenta il presidente di Cia Livorno, Pierpaolo Pasquini -, perché mette a disposizione acqua per l'irrigazione dove c'è un "cuneo salino" molto forte. Con questo intervento si potrà usare l'acqua del depuratore di San Vincenzo (grazie ad un filtro), e la zona di Venturina potrà essere irrigata dal Consorzio di bonifica. In questa zona è prevalente la coltura del pomodoro da industria, oltre alle orticole. Quindi c'era proprio bisogno, per fare crescere la filiera del pomodoro da industria, potendo incrementare la produzione».**

Riso: Cia, battaglia non conclusa. Si adotti clausola di salvaguardia

Manca maggioranza qualificata al Comitato Ue, nostro impegno continua

ROMA - Ancora non è possibile mettere la parola fine alle importazioni a dazio zero di riso dai Paesi del Sud-Est asiatico. La mancanza di una maggioranza qualificata, alla riunione del Comitato Ue, non ha consentito l'approvazione definitiva della clausola di salvaguardia, rimandando la decisione finale al Collegio dei Commissari. Cia-Agricoltori Italiani commenta così il risultato del voto (del 4 dicembre) a Bruxelles, concluso con 13 Paesi favorevoli, 8 contrari e 7 astenuti.

«Auspichiamo, quindi, che entro dicembre si raggiunga l'accordo per adottare la misura ripristinando i dazi sull'import da Cambogia e Birmania - commenta il presidente nazionale Cia, Dino Scanavino -. Da parte nostra, continuiamo la nostra battaglia per dire basta al flusso enorme di riso asiatico che, entrando in Europa a prezzi troppo bassi, ha portato a una sorta di concorrenza sleale danneggiando i nostri agricoltori».

L'Italia resta il primo Paese produttore di riso comunitario, con circa 230mila ettari seminati e una produzione stabilmente superiore al milione e mezzo di tonnellate. Resta inteso che, per Cia, è fondamentale il ritorno dei dazi alle importazioni di riso dal Sud-Est asiatico a 175 euro a tonnellata, non solo per il primo anno ma anche per gli anni successivi.

Vino. Export 2018 da record, sfiora i 6,2 miliardi di euro

Stime Osservatorio Vinitaly-Nomisma Wine Monitor. Exploit degli spumanti (+16,3%)

FIRENZE - Un 2018 da record per il vino italiano. Dall'Osservatorio Vinitaly-Nomisma Wine Monitor arrivano le stime di chiusura annuale dell'export enologico del Paese e tra buoni segnali, emergerebbero anche alcune criticità.

Si prevede una crescita delle vendite sui 12 mesi 2018 del 3,8%, a quasi 6,2 miliardi di euro di prodotto tricolore esportato. Una variazione positiva che però, non trova riscontro nei volumi, in calo del 9%, dovuto principalmente dovuto alla scarsa vendemmia dello scorso anno. Ma la crescita, rileva l'analisi, è interamente da imputare all'ennesima performance positiva degli sparkling (prosecco in primis) che hanno contribuito a mantenere in timido segno positivo mercati decisivi come Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Russia e Svezia e a limitare parzialmente i trend negativi di Giappone e Svizzera. Crisi 'strutturale' invece del partner Germania, dove la perdita tocca il 4,1% con un calo sia dei fermi imbottigliati che degli spumanti.

Nel confronto diretto con i principali competitor, l'Italia realizza trend inferiori rispetto alla leader Francia (a 9,54 miliardi di euro, +4,8% a valore) e della Spagna, che supera la soglia dei 3 miliardi di euro (+5,2%). Male i produttori del nuovo mondo, che nonostante gli accordi bilaterali favorevoli sul fronte dei dazi virano complessivamente in negativo. Con l'Australia a +0,1% che stacca il Cile, a -5,4%, gli Usa (-6,8%) e la Nuova Zelanda a -4,4%.

Il consueto exploit degli spumanti (+16,3%), evita la crescita zero del made in Italy enologico. I fermi imbottigliati, destinati a chiudere a +1,2%, sono in sofferenza in particolare nei 3 principali Paesi buyer – Usa (-1,9%), Germania (5,4%), Regno Unito (-4,1%) -, ma anche in Giappone, Canada, Svizzera e Russia.

"Dall'analisi dei numeri -ha commentato il responsabile di Nomisma Wine Monitor, Denis Pantini, nel corso di Wine3Wine- quello che sembra emergere è che al di là di tutto, l'Italia cresce ma soprattutto grazie agli spumanti. Si tratta di un trend che va avanti ormai da alcuni anni e che nel 2018 si è maggiormente accentuato in alcuni Paesi come Usa e Germania dove nel primo caso sono i vini fermi francesi, in particolare i rosé, a togliere spazio di mercato ai nostri prodotti, mentre in Germania sono i domestic wine a crescere maggiormente".

Il dettaglio sui top 10 Paesi importatori (Usa, Uk, Germania, Cina, Canada, Giappone, Svizzera, Russia, Svezia, Brasile), che da soli valgono i 2/3 degli scambi globali di vino, segnala una perdita a volume dell'export italiano in tutte le aree considerate a eccezione degli Usa (+0,9%). Diverso lo scenario a valore, con decrementi in Germania, Giappone e Svizzera mentre sono positivi, ma contenuti, i trend nelle altre piazze, con Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Svezia e Russia destinati a crescere non oltre i 2 punti percentuali. Diverso il discorso sulla Cina, che ha chiuso da 6 mesi le proprie fonti doganali e dove l'Italia, secondo i principali partner commerciali, cresce del 3,8%.

A cura di: Giorgio Del Pace | **Redazione:** via B. d'Anghiari, 27/31 - 52100 Arezzo (AR) | tel. **0575 21223** fax 0575 24920 | **e-mail:** ar.dimensioneagricoltura@cia.it

AgrieTour 2018. 2mila incontri tra aziende e tour operator

Inoltre 70 buyer internazionali e 50 appuntamenti informativi. Questi i numeri di un'edizione passata un po' troppo in sordina nella città

Arezzo - Secondo Arezzo Fiere è stata un successo della nuova formula di Agri e Tour, 17^ edizione del salone nazionale dell'agriturismo, che è partita da quest'anno con un nuova impostazione, è diventata una fiera ancora più specialistica, esaltando gli aspetti tecnici economici e chiudendo al pubblico del sabato e della domenica spesso interessato solo ad aspetti diciamo più folkloristici, insomma una fiera solo per addetti ai lavori, cioè 70 Tour operator internazionali da una parte e dall'altra le aziende agrituristiche che hanno dato vita a 200 incontri tra domanda ed offerta (b2b)

.Protagonisti anche i già collaudati seminari, master di formazione ed i convegni sempre apprezzati dagli imprenditori e professionisti del settore, sono stati ben 50 gli appuntamenti organizzati.

Il workshop, che quest'anno ha cambiato formula ed ambientazione, hanno partecipato buyers provenienti da tutti i continenti compresi Sud America e Cina realtà emergenti con sempre maggior interesse verso i nostri agriturismi.

Tra i concorsi il tradizionale campionato della Cucina contadina nel quale al secondo posto si è piazzata la Pastiera di Farro proposta dall'agriturismo Collina di Roseto di Benevento aderente a Turismo Verde Cia.

Nuova formula azzeccata? Ni. Il livello di specializzazione dovrebbe attirare secondo noi più aziende da tutta Italia e la mancanza della necessaria animazione tra gli stand nei due pomeriggi ha dato un immagine un po' troppo desolata della tradizionale kermesse aretina.

Si alla professionalizzazione, ma in parallelo forse occorre animare gli stand con attrattive diverse che rendano ad esempio protagonisti i territori dei quali gli agriturismi sono comunque i naturali ambasciatori.

Conferenza organizzativa della Cia di Arezzo e Siena

Rafforzare l'attività dell'Associazione nel territorio

Lucignano - A Lucignano si è svolta la Conferenza Organizzativa e dei Servizi delle Cia di Arezzo e di Siena. Funzionari e agricoltori si sono incontrati per un'intensa giornata di lavoro durante la quale si è discusso della riorganizzazione dei servizi e del rilancio della nostra azione politica confrontando le diverse modalità operative e immaginando i nuovi scenari dell'agricoltura dei prossimi anni. Lo scambio di esperienze ha avuto un ottimo riscontro ed oltre a evidenziare le sinergie già attive tra le due realtà, ha dato il via per rilanciare una fattiva collaborazione volta ad rendere più efficienti i nostri servizi alle persone ed alle imprese ed a potenziare la nostra azione politica.

Camera di Commercio, Consorzio Agrario, sanità, aziende di servizi di vario livello: sono oramai molti i punti di contatto tra le due associazioni del sud-est della Toscana.

L'integrazione di alcuni servizi e la collaborazione sul piano della rappresentanza e delle politiche da attuare sul territorio sono già avviate da tempo; l'occasione della Conferenza di Lucignano ha dato un nuovo abbrivio per consolidare questa alleanza rinnovandone i contenuti e per sviluppare sempre meglio, in entrambe le province, la rappresentanza ed il livello dei servizi erogati ai nostri soci.

Assemblea Anp Arezzo. Domenico Baldi eletto presidente dell'associazione

Rafforzare l'attività dell'Associazione nel territorio

Cortona - Lo scorso sabato 17 novembre si è svolta nello scenario dei padiglioni del Museo della storia contadina della Valdichiana "I Borghi" a Centoia nel Comune di Cortona, l'Assemblea provinciale dell'Anp di Arezzo, per il rinnovo degli Organismi dirigenti dell'Associazione.

I lavori, presieduti dal Direttore provinciale della Cia Giorgio Del Pace sono stati aperti dal Presidente uscente Brunner Jurg che nella sua relazione introduttiva ha ringraziato tutti coloro che nei quattro anni della sua presidenza hanno collaborato nella gestione organizzativa dell'Associazione, ma che non intendeva riproporre la sua candidatura alla guida dell'Anp per il futuro pur rimanendo disponibile a collaborare negli organismi dell'ANP aretina.

Zucchini ha proposto Domenico Baldi quale nuovo Presidente Provinciale considerato che dal 1975 è stato dipendente dell'Alleanza Contadini, della Cic e poi della Cia, lavorando prevalentemente nel patronato e ricoprendo vari incarichi tra i quali anche quello di Direttore del Patronato INAC.

Baldi accettando la candidatura ha ribadito e fatto propri i temi al centro del documento politico programmatico approvato dall'Assemblea regionale dell'Anp, per quanto riguarda le pensioni, la sanità, i servizi sociosanitari nelle aree rurali e l'attività che l'Associazione deve continuare a svolgere in campo sociale e ricreativo, ma ha anche fatto presente che l'occasione del rinnovo degli organismi dirigenti deve rappresentare un rinnovato impegno per tutta la Confederazione per il rafforzamento dell'Anp-Cia sul territorio.

È indispensabile, ha sottolineato Baldi, promuovere lo sviluppo e il radicamento sul territorio attraverso iniziative costruite d'intesa e con il supporto della Confederazione, in sostanza l'Anp deve diventare sempre di più un importante punto di interlocuzione con le istituzioni territoriali (Comuni e Asl) perché a questi livelli vengono prevalentemente gestite le risorse per le politiche sociali, sanitarie e assistenziali e noi dobbiamo essere presenti quando si prendono decisioni inerenti questi temi. Noi, ha sottolineato con forza, non possiamo delegare la nostra rappresentanza ad altri.

Al termine del dibattito, l'Assemblea ha votato all'unanimità Domenico Baldi, quale presidente della Anp/Cia per i prossimi 4 anni, il quale ha ringraziato tutti i presenti e gli Organi dirigenti della Cia per la stima e la fiducia, ancora una volta dimostratagli con il conferimento di questo nuovo incarico.

Successivamente è stata poi eletta la nuova Direzione provinciale, concludendo così tutto l'iter che ha portato al completamento del rinnovo degli Organi dirigenti dell'ANP aretina.

Contributo per smaltimento carcasse e assicurazioni serre

Scadenza domande 28 febbraio 2018, per polizze stipulate negli anni 2015/17

Arezzo - Comunichiamo che la scadenza relativa alla presentazione delle domande di aiuto per la richiesta di contributo per le assicurazioni relative alle strutture quali ad esempio le serre, e per lo smaltimento delle carcasse, per le campagne 2015/2016/2017, è stata prorogata al 28 febbraio 2019.

Campagna vitivinicola. Dichiarazione vino entro il 15 dicembre

Arezzo - Si comunica a tutti gli associati che entro il prossimo 15 dicembre se si è in possesso di un vigneto di superficie uguale o superiore a 1.000 (Mille) metri quadrati, è obbligatorio presentare la Dichiarazione di raccolta delle uve Campagna 2018-2019 e sempre entro questa data è obbligatorio presentare la produzione vinicola Campagna 2018-2019.

Tale dichiarazione può essere presentata presso i nostri uffici entro la data sopra riportata. Vi ricordiamo di presentarsi muniti di un documento di identità in corso di validità.

Apicoltura. Bando regionale per finanziamenti nel settore

Arezzo - È stato pubblicato sul BURT di ieri 14 novembre il decreto n. 17371 del 5 novembre scorso riguardante l'emanazione del bando attuativo della misura "C" - Razionalizzazione della transumanza - annualità 2019.Come nelle edizioni precedenti sono ammessi a finanziamento i seguenti interventi: acquisto arnie; acquisto macchine, attrezzature e materiali vari specifici per l'esercizio del nomadismo; acquisto autocarri per l'esercizio del nomadismo.

La dotazione finanziaria prevista ammonta a 170.000 euro, mentre il contributo massimo erogabile è fissato a 12.000 euro.

Le domande di aiuto potranno essere presentate entro le ore 13 di martedì 18 dicembre, mentre per coloro che saranno ammessi al finanziamento il termine ultimo per le domande di pagamento è previsto per il 10 aprile 2019.

Giorni di chiusura per le festività

Arezzo - Da sabato 22 dicembre a mercoledì 26 dicembre 2018 da sabato 29 dicembre 2018 a martedì 1 gennaio 2019.
Auguri di buon Natale e felice anno nuovo dalla Cia di Arezzo.

A cura di: Sabrina Rossi | **Redazione:** via Monte Rosa, 178 - 58100 Grosseto (GR) | tel. **0564 452398** fax 0564 454916 | **e-mail:** dimensione.grosseto@cia.it

Maltempo, danni a molte aziende agricole

Cia: «Non lasciamole sole in questo momento difficile»

Livorno - "Capannoni e annessi scoperti, strutture agricole e serre danneggiate, strade interrotte a causa di alberi spezzati, olive strappate dai rami dalle raffiche di vento. È questa la triste immagine dell'agricoltura della Maremma dove continua la conta dei danni causati dall'ondata di maltempo".
Così Claudio Capecchi e Enrico Rabazzi, presidente e direttore di Cia Grosseto, dopo le numerose telefonate degli associati che segnalano le conseguenze dell'ennesima calamità che si è abbattuta sul nostro territorio.

"Ancora una volta le nostre aziende vengono messe a dura prova e, ancora una volta, saranno costrette a intervenire economicamente se vogliono continuare a lavorare. Per questo, oltre alla solidarietà a chi ha subito danni, come Confederazione garantiamo la nostra totale disponibilità e l'impegno a chiedere alla politica di non lasciare gli agricoltori soli in questo difficile momento. Tutto il settore agricolo locale, anche se in misura diversa, è stato colpito da questo clima impazzito - precisano i vertici dell'associazione -. Una situazione particolarmente grave è stata segnalata nella zona di Pian d'Alma e lungo la costa, dove diverse aziende hanno subito danni alle strutte agricole e alle abitazioni. Il 2018 non è stato un anno fortunato per il nostro settore e questa ultima ondata di maltempo ora rischia di compromettere anche la campagna olearia".
"Sarebbe una vera tragedia - precisano Capecchi e Rabazzi -. Le calamità naturali non sono imputabili a nessuno, ma come sindacato non possiamo accettare che le aziende debbano farsene totalmente carico. Per questo, oltre ad un monitoraggio di tutto il territorio, stiamo valutando di sollecitare un intervento della Regione nei modi e nei termini che saranno possibili affinchè vengano adottate, in tempi rapidi, tutte le misure utili a sostenere gli agricoltori colpiti da questo fenomeno. Una risposta della politica sarebbe un importante segnale di considerazione per un settore che da sempre garantisce la tutela del territorio e la sicurezza alimentare e che, purtroppo, raramente vede riconosciuto il valore del proprio lavoro".

La mezzadria e gli interrogativi sul futuro dell'agricoltura

Livorno - Presso la sala riunioni della Cia di Grosseto si è tenuta la presentazione del libro scritto dal prof. Paolo Passaniti dell'Università di Siena sulla storia della mezzadria in Toscana, presentato all'interno della ricorrenza dei 25 anni di attività della Fondazione Isgrec, istituto grossetano per la resistenza e l'età contemporanea, istituto del quale è socia la Cia.
Il libro ripercorre le tappe che hanno portato dalla mezzadria alla lotta contadina fino all'esproprio delle terre dei latifondisti e l'attribuzione ai contadini, ma propone un interrogativo importante sul futuro dell'agricoltura, quasi come se ci fosse un ritorno alla mezzadria. Presente all'iniziativa il Presidente Cia nazionale Dino Scanavino, che ha ribadito le dure condizioni di lavoro e sfruttamento dei mezzadri, per arrivare al giusto riconoscimento e attribuzione di terreno quale proprietario ai contadini di allora. *(SR)*

La Riserva del Fondatore nella top ten mondiale

Livorno - Vince a Bergen in Norvegia il premio World Cheese Awards aggiudicandosi un prestigioso quinto posto a livello mondiale il formaggio La Riserva del Fondatore, prodotto dal Caseificio Il Fiorino di Roccalbegna. Premiato anche con due Super Gold, due medaglie altrettanto valorose, il prodotto La Grotta del Fiorino e di nuovo La Riserva. E premi vari attribuiti ai vari pecorini... Un exploit di premi e giusti riconoscimenti alla Famiglia Fiorini che eleva la qualità del pecorino toscano e lo esporta in tutto il mondo. Complimenti ancora a Angela Fiorini e Simone Sargentoni. *(SR)*

Tutto esaurito per la cena di solidarietà della Cia a favore della Fondazione Il Sole

Grosseto - Grande successo per la cena di solidarietà a base di pesce di Maremma, che si è svolta a novembre per raccogliere fondi da destinare al pagamento della nuova cucina del centro sociale della Fondazione Il Sole di Grosseto.

Piazza Tipico Cia a Gustatus Orbetello

di **Maria Francesca Ditta**

Si è conclusa il 4 novembre la 12° edizione di Gustatus, *kermesse* enogastronomica, divenuto ormai un appuntamento conosciuto a livello nazionale.
Gustatus è cibo di qualità, ed a questo proposito la Cia, è stata invitata a partecipare coi propri produttori d'eccellenze aziendali come: LE SPIGHE di Orbetello, con Olio EVO, vini DOC Maremma; PODERE BELLO di Pitigliano con Farine di legumi e cereali, pasta di legumi e cereali e Olio EVO (BIO); FARINA di Orbetello coi Pecorini BIO; MACCHIALTA di Castel del Piano, Vino DOCG Montecucco e Miele; LA CUDERA di Scansano con lo Zafferano puro, Tagliatelle allo Zafferano, Miele allo Zafferano, Biscotti allo Zafferano; CAMPO RUFFALDO di Massa Marittima, Pasta, Farine, Pane, Biscotti di Grani Antichi, Miele, Legumi, Succhi, Marmellate; FONTEMOZZA di Castel del Piano coi Pecorini e Salumi aziendali. Nell'ambito dell'evento sono state programmate una serie di degustazioni guidate e show cooking (Con l'Agrichef Nazionale CIA, Francia Giancarlo). Il grande successo si è visto subito la prima serata, dove, ospite d'eccellenza è stato il Presidente del Parlamento Europeo Tajani, unitamente al Sindaco di Orbetello e agli assessori comunali, ai quali sono state presentate le aziende presenti, e fatto degustare le loro produzioni nell'ambito dell'apericena programmata da CIA, il Presidente Tajani, si è profuso in mille congratulazioni, per la bella immagine che risaltava dell'agricoltura del territorio, in segno di compattezza e produttività, tant'è che alla cena di Gala della serata, presente il Direttore Rabazzi, in modo colloquiale il Presidente Tajani, ha, allo stesso, ribadito i complimenti per la CIA. Compiacimento pieno dei produttori presenti, che nei giorni della manifestazione (a parte il 2 novembre che il tempo non ha dato tregua con la pioggia) per la vendita e il successo dei prodotti presentati. Un bell'impegno per la Cia di Grosseto, che però ha portato grande soddisfazione.

Nuova strage di pecore a Sovana: serve tavolo di concertazione con tutti gli attori coinvolti

Grosseto - "Sei pecore morte, 8 agonizzanti e 10 disperse nella macchia. È questo il regalo dell'inezia della politica a Mirco Radiconi, giovane allevatore trentacinquenne di Sovana. Una doppia tragedia perché oltre al dolore per le pecore straziate e terrorizzate, ora dovrà fare i conti con i danni diretti e indiretti. Una vergogna che come rappresentanti di un'associazione agricola troviamo impossibile accettare".
Sono toni duri quelli del presidente di Cia Grosseto Claudio Capecchi e del direttore Enrico Rabazzi, toni che esprimono rabbia per i continui attacchi ad un settore tanto importante quando poco tutelato da chi dovrebbe farlo. "Sono troppi anni che attorno alla pastorizia aleggiano promesse e proclami senza che il problema predatori venga risolto. Un dramma senza fine - precisano i rappresentanti della Confederazione - sicuramente anche per la difficoltà delle organizzazioni sindacali a fare squadra e a causa di chi si proclama esperto ma che in realtà ostacola un percorso risolutivo con la politica. Siamo perciò a chiedere nuovamente di procedere in modo unitario: la questione riguarda indistintamente tutte le aziende del settore e tutto il territorio grossetano ed è evidente che solo coesi possiamo trovare la forza per sfondare il muro dell'immobilismo. I pastori, è bene ricordarlo, sono un valore per tutti perché oltre a garantire prodotti di eccellenza certificati e garantiti, tutelano e preservano territori svantaggiati ed impervi. Comprendiamo le difficoltà ma oggi è arrivato il momento di fare delle scelte - continuano il presidente e il direttore. Se questo settore non interessa ne prenderemo atto, ma lavorare così è un vero suicidio. Ribadiamo il nostro invito a dar vita ad un tavolo permanete di concertazione con Regione, Ministero, rappresentanti europei e organizzazioni agricole per un progetto responsabile e condiviso. Nel frattempo, anche se gli indennizzi non sono risolutivi e in attesa di una chiara azione politica, chiediamo con urgenza che vengano riconosciuti i danni diretti ma soprattutto quelli indiretti. Siamo a un punto di non ritorno - concludono Capecchi e Rabazzi - se crediamo nella pastorizia, e più in generale nel ruolo dell'agricoltura, ora è il momento di dimostrarlo". " Non ci sono parole per esprimere quello che provo - aggiunge Mirco Radiconi - in questo momento il dolore per le pecore agonizzanti e per quelle scappate dal recinto è troppo forte. Certo è che così non è possibile continuare; avevo scelto questo lavoro perché seguivo le orme di mio padre e perché credo nel valore dell'agricoltura, nella possibilità che proprio da questo settore possa nascere un futuro migliore. Oggi non so cosa pensare - conclude Mirco - oggi mi chiedo se il mio amore per la pastorizia possa farmi accettare il magro reddito, una burocrazia opprimente e il fatto che con il mio gregge devo anche sfamare e mantenere i predatori".

Chiusura uffici festività

Grosseto - Gli uffici della Cia saranno chiusi nei giorni 24 e 31 dicembre 2018. Con l'occasione si augura buon Natale agli associati Cia e loro famiglie, con l'augurio di un migliore anno nuovo.

Rifiuti agricoli. Adempimenti delle imprese

di **Alessandra Faralli**

Grosseto - Le imprese agricole sono esonerate dal Sistri nei seguenti casi: se producono rifiuti non pericolosi; se producono rifiuti pericolosi e non hanno più di 10 addetti (compreso titolare, soci, coadiuvanti); se hanno più di 10 addetti ma conferiscono i propri rifiuti ad un circuito organizzato di raccolta (azienda di smaltimento convenzionata con l'associazione di categoria). Per le aziende che svolgono attività diverse dalle agricole (es. conto terzi ecc.) che hanno più di 10 addetti vige l'obbligo di iscrizione al Sistri. Per le aziende obbligate che non si sono iscritte al Sistri le sanzioni vanno da 15.500 a 93.000 euro.
L'art. 69 della Legge 221/2015 entrata in vigore il 2 febbraio 2016, ha modificato la precedente normativa relativa a registri di carico scarico e mud. Tale norma prevede che le imprese agricole adempiono all'obbligo di tenuta dei registri di carico scarico rifiuti e del Mud con la conservazione per tre anni dei formulari di trasporto o delle schede sistri in ordine cronologico rilasciati dalle aziende di smaltimento. Le aziende che svolgono attività non agricole (es. conto terzi) sono obbligate alla tenuta dei registri di carico e scarico e alla presentazione entro il 30 Aprile di ogni anno del Mud; per le aziende obbligate che non adempiono sono previste sanzioni fino a 15.500 euro.

Il centro di Grosseto si ripopola

Grosseto - Il progetto Pop Up, cofinanziato da Comune di Grosseto, Regione Toscana e Fondazione Grosseto Cultura, e con la collaborazione di tutte le organizzazioni professionali del territorio, tra cui la Cia di Grosseto, ha preso l'avvio nel comune di Grosseto, con l'apertura di venti nuove attività imprenditoriali, con l'obiettivo di ripopolare il centro storico di attività e di circolazione di persone. Il progetto prevede il finanziamento alle attività per la durata di cinque mesi quale contributo al canone di affitto dei fondi messi a disposizione dei proprietari, compreso il costo sostenuto per la registrazione dei contratto di affitto e rimborsi per le utenze varie. Un aiuto agli imprenditori che vuole cogliere l'obiettivo di riportare in centro attività (dalle artigianali al commercio e anche negozi di vendita di prodotti alimentari provenienti dal territorio), anche al fine di riportare maggiore sicurezza nelle aree del centro storico. All'avvio del progetto in conferenza stampa presenti il Direttore Cia Enrico Rabazzi e Sabrina Rossi, Dirigente Cia. L'avvio ha visto tutta una serie di eventi musicali e di intrattenimento in tutto il centro storico per una due giorni di festeggiamenti, che continueranno come eventi ordinari nei successivi fine settimana. Un augurio a tutte le attività appena avviate per un successo imprenditoriale e un plauso per l'iniziativa messa in atto da tutti gli attori partecipanti al progetto.

A cura di: Marino Geri | **Redazione:** piazza Manin, 4 - 57126 Livorno (LI) | tel. **0586 899740** fax 0586 219345 | **e-mail:** dimensione.livorno@cia.it

Agricoltura è lavoro

I temi del lavoro, della legalità e della sicurezza nel convegno Cia a Venturina Terme, alla presenza del presidente Scanavino

Livorno - Sorpresa. I dati sulla occupazione dipendente nel settore agricolo in provincia di Livorno, comunicati dalla direttrice dell'INPS Lucia Terrosi, nel corso del suo intervento al convegno "Agricoltura è Lavoro", sono superiori a quanto normalmente si era portati a credere: 900 operai a tempo indeterminato (OTI) e 3.100 operai a tempo determinato (OTD).
A questi numeri vanno aggiunte le 1.330 ditte iscritte all'INPS come coltivatori diretti e IAP (Imprenditori Agricoli Professionali), che rappresentano poco meno di 1.900 unità lavorative, considerando i coadiuvanti familiari.
Dati che confermano come l'occupazione, sia autonoma, che dipendente nel settore agricolo, rappresenti una quota importante del mercato del lavoro nella ns. provincia e più in generale nel paese. L'occupazione agricola, merita pertanto la massima considerazione all'interno del contesto economico-sociale.
Nonostante le difficoltà del settore agricolo, con numeri in costante riduzione sul fronte dei redditi, a causa della instabilità dei prezzi all'origine delle produzioni ed il continuo aumento dei prezzi di produzione, salvo le eccezioni di pochi settori produttivi, complessivamente l'occupazione agricola ha tenuto, si è mantenuta stabile, anche in un periodo di crisi economica drammatica, che ha riguardato il ns. territorio.
Il lavoro in agricoltura è spesso oggetto di luoghi comuni, che ne fanno il simbolo della precarietà. Ma in questi anni difficili, la precarietà del lavoro agricolo, si è rivelata meno precaria di tanti posti che si reputavano stabili. La flessibilità è una delle caratteristiche del lavoro in agricoltura.
La consistente presenza di rapporti di lavoro a termine, dipende dalle caratteristiche del lavoro agricolo, che è connotato da una forte stagionalità, strettamente legata ai cicli biologici delle diverse produzioni, oltre che da eventi come le avversità atmosferiche e le calamità, che impongono modelli organizzativi del lavoro ed esigenze sostanzialmente diverse, rispetto agli altri settori.
Uno degli aspetti da evidenziare, è il grande rilievo assunto nella manodopera agricola dipendente, dalla presenza di operai extracomunitari, ai quali sono da aggiungere i lavoratori provenienti anche da Paesi neo comunitari. Sono essenziali per il lavoro in agricoltura, la Confederazione ne è convinta e consapevoli.
La recente introduzione della legge n. 199/2016, la cosiddetta legge sul caporalato, nasce con l'intento di contrastare un fenomeno odioso e che va condannato a prescindere, ma è anche figlio di una visione che individua il l'agricoltura tout court, come un settore che non rispetta leggi e contratti.
La denuncia dello sfruttamento e schiavizzazione di uomini e donne, è doveroso. Gli episodi di barbarie crudeltà di cui abbiamo letto ed ascoltato sono gravissimi. Non possiamo nascondere che l'agricoltura in certe aree del paese è vittima della criminalità.
A denunciarne gli esiti tragici è stata a più riprese nel tempo la Confederazione. Ma al di la del fatto che il fenomeno esiste, ha senso ricondurlo indistintamente agli agricoltori ed ai proprietari di terreno agricolo senza alcuna distinzione?
Nessuno vuole difendere gli abusi, lo sfruttamento, ma bisogna dire tutta la verità fino in fondo, raccontare effettivamente le cose come stanno, senza retorica, ideologizzazione o per partito preso, stabilendo a priori che i "deboli" stiano sempre da una parte sola.
È difficile che i media si occupino del settore, al di là dei soliti luoghi comuni o delle banalità sui prodotti tipici e di eccellenza o delle solite emergenze periodiche.
Per quanto riguarda il tema del lavoro accessorio, il settore agricolo ha dimostrato nel tempo, fin dalla sperimentazione del 2008, di avere utilizzato i cosiddetti "voucher" o "buoni lavoro", con correttezza ed in misura poco significativa rispetto agli altri settori. L'eliminazione ha provocato conseguenze negative. È venuto a mancare uno strumento semplice ed immediato, per agevolare il lavoro occasionale ed allo stesso tempo combattere l'illegalità.
Con l'iniziativa la Confederazione ha inteso riconfermare il settore agricolo come referente serio e credibile per le istituzioni, il mondo politico, le altre associazioni di categoria, i sindacati, oltre a significare che agricoltura è sinonimo di lavoro, parlare di agricoltura vuol dire parlare di lavoro.
Alla riuscita della iniziativa, aperta dal Presidente provinciale Pierpaolo Pasquini e dai saluti del Sindaco di Campiglia Marittima, Rossana Soffritti, ha contribuito la presenza di Danilo De Lellis, responsabile Ufficio del lavoro CIA Agricoltori Italiani, Lucia Terrosi, Direttore provinciale INPS, Riccardo Spella, Capo dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Livorno - Pisa, Luca Brunelli, Presidente Cia Agricoltori Italiani Toscana, Gianni Anselmi, Presidente Commissione Consiliare Regionale Attività Produttive e le conclusioni del Presidente Nazionale Dino Scanavino. *(s.p.)*

Pomodoro da industria: nel 2018 i conti non tornano

È quanto emerge dal conto colturale per la produzione nelle zone

Livorno - I dati ormai sono definitivi e certificano che quest'anno, si è registrato un calo di produzione del 12%, e la materia prima conferita alle industrie di trasformazione si è ridotta a 4,6 milioni di tonnellate, rispetto ai 5,25 milioni di tonnellate del 2017.
Un calo produttivo dovuto all'avverso andamento stagionale, che ha portato all'abbassamento delle rese medie a causa delle fitopatie ed attacchi di insetti, ma anche alla riduzione degli ettari investiti a pomodoro da industria.
Quest'ultimo aspetto, è anche una conseguenza del reddito ricavabile dalla coltura. I produttori, sono costretti a fare scelte produttive sulla base dei conti colturali. Si è sempre detto, a tutti i livelli ed in ogni occasione, che gli agricoltori devono essere attenti ai costi, imparare a valutare la convenienza sulla base di dati certi.
Non possiamo quindi stupirci quando le decisioni sono assunte sulla base di elementi incontrovertibili. Il Presidente della Confederazione ha chiesto all'ufficio tecnico di Terre dell'Etruria, importante fornitore di mezzi tecnici, di cimentarsi su di un conto colturale per la produzione del pomodoro da industria nelle ns. zone. Un conto colturale, si precisa, che considera i terreni in proprietà e non tiene conto dell'aiuto PAC alla coltura.
Ebbene i numeri purtroppo parlano chiaro: coltivare un ettaro di pomodoro da industria significa anticipare euro 7.145,00. Ai prezzi di liquidazione della materia prima in questa annata 2018, vuol dire produrre circa 850 q.li ad ettaro, per raggiungere il punto di pareggio.
Produzione non semplici da raggiungere, anche per chi possiede professionalità ed esperienza, come sono i cosiddetti "pomodorai" delle ns. zone.
Un conto colturale che non ha sorpreso i produttori ed ha soltanto confermato quanto loro sapevano da tempo ed orientato le loro decisioni, negli ultimi anni verso una riduzione delle superfici: fare un numero inferiore di ettari, ma curarli meglio.
Non sono ancora chiuse le valutazioni sull'ultima campagna, che già siamo alle decisioni da prendere per la prossima annata
Le piantine di pomodoro devono essere ordinate entro il mese di gennaio 2019 ed ancora non è sciolto il nodo sulla disponibilità di acqua per l'irrigazione.
Il progetto per il riutilizzo delle acque reflue, sul quale i produttori di una parte significativa della Val di Cornia, fanno affidamento per l'irrigazione, deve ancora essere portato a termine.
Il rischio concreto è quello di ritrovarsi nella situazione di carenza di due anni fa. *(s.p.)*

Nuovo elettrodotto Terna a Suvereto: una scelta sbagliata ed inopportuna

Livorno - Da alcune settimane si sta parlando di un ipotesi di nuovi impianti elettrici a Suvereto in Loc. Forni. La società Terna che fa capo ad ENEL vorrebbe ampliare gli impianti esistenti nell'ambito del più ampio progetto di potenziamento del collegamento Sardegna Corsica Italia. Una scelta che riteniamo sbagliata che va ad incidere in un area territoriale che negli anni ha già dato molto rispetto alla produzione di energia elettrica. Una scelta che non si accorda con il modello di sviluppo locale del territorio di Suvereto riconosciuto per i tratti distintivi di un turismo e di un' agricoltura di qualità. Negli anni il comprensorio della Val Di Cornia , pur in presenza della grande industria siderurgica, ha saputo porre attenzione alla propria terra valorizzandone gli elementi culturali e la bellezza paesaggistica in cui l'agricoltura ha svolto e può svolgere un ruolo da protagonista. Questo progetto contrasta con questi indirizzi sottraendo ulteriormente suolo agricolo ed incidendo negativamente in un area ad alto valore paesaggistico. Un progetto a cui la CIA dice con fermezza no.

Consorzio di bonifica Toscana Costa. In arrivo gli avvisi di pagamento 2018

Nel 2019 le elezioni per il rinnovo degli organi

Livorno - Sono arrivati gli avvisi di pagamento, emessi dal Consorzio di Bonifica n. 5 "Toscana Costa" per l'annualità 2018.
La determinazione degli importi è calcolata sulla base del Perimetro di contribuenza e del Piano di classifica, tenuto conto anche del Piano delle attività di bonifica per il 2018 e con riferimento agli immobili di proprietà al 30 giugno 2018, come risultano dai dati dell'Agenzia del Territorio.
È bene sottolineare che si tratta di avvisi di pagamento, che anticipano la procedura di riscossione ordinaria, per agevolare la riscossione e ridurre i costi di esazione.
Sono 190.722 gli invii effettuati, per un importo complessivo di euro 7.200.000. Il tributo consortile, che ricade su circa 800.000 immobili, va a finanziare e sostenere le attività di manutenzione ordinaria che il Consorzio di Bonifica svolge sul territorio per aumentare la sicurezza idraulica e ridurre gli elementi di pericolosità.
Nello stesso avviso di pagamento, viene anche anticipato che i consorzi di bonifica sono tenuti al rinnovo degli organi nel 2019. La data delle elezioni al momento non è ancora fissata, ma con probabilità sarà nel mese di marzo, prima delle prossime elezioni amministrative. *(s.p.)*

Gal Etruria srl, aperto il bando per i finanziamenti

Livorno - **È stato aperto il bando "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole" del GAL Etruria srl. Il territorio interessato in Provincia di Livorno comprendono tutta Isola d'Elba e Capraia,ed i comuni di Bibbona, Castagneto Carducci, Sassetta e Suvereto. È stata programmata un Assemblea informativa per le aziende socie Cia, Giovedì 06 Dicembre 2018 ore 20,30 presso "Centro Polivalente Via 2 Giugno La California.**

Un ricordo di Terzilio Agostini

Livorno - **Il 3 ottobre scorso è venuto a mancare Agostini Terzilio. Con Terzilio scompare una delle figure storiche della Cia di Livorno, dirigente ed attivista nell'area della Val di Cornia fu partecipe e protagonista della Costituente Contadina nel 1978. Terzilio si faceva stimare ed apprezzare , oltre per il suo impegno politico sindacale, nella confederazione, nella Associazione pensionati, ma soprattutto nel mondo cooperativo, per le doti umane e la misura dell'uomo, il tratto gentile, una certa austerità ed il modo di porsi nelle questioni caratterizzato da rispetto e rigore.**
Con Terzilio la Confederazione perde un altro dei protagonisti della propria storia, agricoltore e dirigente che con impegno e convinzione ha lavorato per rafforzare e valorizzare l'agricoltura della Val Di Cornia. (mg)

A cura di: Lucia Casarosa | **Redazione:** via Malasoma, 22 - 56121 Pisa (PI) | tel. **050 974065** fax 050 985842 | **e-mail:** dimensione.pisa@cia.it

Aggregazione, parola agricola

di **Stefano Berti**
direttore Cia Pisa

Pisa - Io credo che uno dei problemi più gravi per la nostra agricoltura sia che ancora non c'è una diagnosi adeguata rispetto al suo stato di salute.
Noi addetti ai lavori lo sappiamo che le condizioni in cui versa il settore primario in Italia sono mediamente pessime. Ma ci sono troppi "medici" che si concentrano sui sintomi. Che prescrivono aspirina o tachipirina e pochissimi si danno da fare per agire sulla "malattia". Perché, ripeto, il malato è grave e starà sempre peggio. Poi c'è addirittura chi nasconde i sintomi, chi tende a presentare il nostro mondo come un'isola felice evidenziandone solo gli aspetti positivi e trascurando, secondo me scientificamente, tutte le difficoltà e le criticità che connotano le imprese agricole.
Sono tantissimi gli elementi di criticità che andrebbero studiati. Ma secondo me ce n'è uno, strutturale, che incide principalmente in maniera negativa. È quello delle dimensioni aziendali delle nostre imprese agricole.
Alcuni dati: in Italia ci sono circa 1 milione di aziende agricole (nel 2005 erano 1.728.000), in Spagna 960.000, in Francia 470.000 e in Germania 285.000. Il dato più significativo è la SAU media delle aziende agricole dei principali paesi agricoli dell'UE, 12 ettari in Italia, 24 in Spagna, oltre 58 in Francia e Germania.
Bastano questi semplici numeri per capire che la nostra agricoltura non può essere competitiva e che i problemi di scarsa competitività non vengono da Cina, Nord Africa o Nord America, come in troppi strumentalmente ci vorrebbero far credere, ma vengono dai Paesi confinanti o comunque europei, in particolare quelli mediterranei.
A fronte di questi numeri mi viene in mente una parola che nel sistema agricolo italiano è moltissimo evocata, ma pochissimo praticata. È la parola aggregazione. È vero, la SAU media in Italia è aumentata dal momento che nel 2005 era di poco più di 7 ha, ma è un aumento che si è determinato passivamente in quanto moltissime microaziende hanno cessato l'attività con il pensionamento dei titolari e quei terreni sono stati generalmente accorpati da altre aziende più consistenti. Non c'è quindi dietro l'effetto di alcuna strategia positiva.
Aggregare è l'unica possibilità di prospettiva per la maggior parte delle imprese agricole italiane e toscane. Non ci sarebbe nemmeno da inventare nulla. Lo strumento c'è e si chiama cooperazione. Il mondo cooperativo ha vissuto diverse fasi, molte anche negative dove a pagare sono stati gli agricoltori. Ma questo non può più essere un alibi. Occorre quindi rilanciare con forza un progetto economico basato sulla cooperazione, stimolando il sistema cooperativo a migliorarsi e a rispondere in maniera adeguata alle nuove frontiere dell'agricoltura. Mi vengono in mente ad esempio l'agricoltura biologica, l'agricoltura di precisione e la minima lavorazione. Tre aspetti diversi, ma che rispondono all'esigenze di produrre cibo sano, di farlo in maniera sostenibile e di garantire un reddito dignitoso agli agricoltori. La rappresentanza deve concentrare su questo la propria azione, lo deve fare con generosità rinunciando a vecchie impostazioni autoreferenziali e rinnovando profondamente gli strumenti. Io spero che la Cia sia protagonista di questi passaggi. La Cia di Pisa ci sta provando e continuerà su questo piano. Il metodo è quello del confronto ed è quello dell'azione mettendo al centro le esigenze e le prospettive delle aziende agricole e degli agricoltori. Le associazioni di categoria come la Cia, le cooperative, devono essere strumenti per queste strategie, solo così hanno senso e torneranno ad essere attrattive verso gli agricoltori. Quando, come troppo spesso accade, il mezzo prevale sul fine è molto difficile raggiungere gli obiettivi che ci si danno.

È nato il Consorzio per la tutela dei vini Dop "Terre di Pisa"

Pisa - Un altro importante passo verso il lancio della DOP "Terre di Pisa". Perchè un Consorzio di tutela della DOP? La motivazione, oltre alla tutela delle produzioni locali, va ricercata nella rappresentatività ai tavoli istituzionali che è assicurata ai Consorzi di tutela e promozione e che non è concessa alle associazioni private di produttori.
La situazione del territorio pisano, estremamente frammentato dal punto di vista dei riconoscimenti DOC, DOCG e IGT con alcune denominazioni assolutamente minori, poco conosciute anche localmente, rende auspicabile una riunificazione delle varie denominazioni mediante la creazione di un soggetto che possa essere in grado di promuovere e tutelare le aziende che abbiano la volontà di prendervi parte. Lo scorso 21 novembre è stato approvato lo Statuto del Consorzio da parte delle aziende costitutrici, si è poi provveduto alla nomina del cda ed all'elezione del Presidente Nicola Cantoni e del Vicepresidente Ginevra Venerosi Pesciolini.
La Cia di Pisa ha supportato fin dall'inizio questo percorso. Il Direttore Stefano Berti, presente all'assemblea, ha ringraziato la Camera di Commercio di Pisa per come ha coordinato tutto il lungo e complesso percorso per giungere alla DOP e per aver messo a disposizione il prezioso supporto tecnico del Professor Pierpaolo Penco. La Cia di Pisa augura buon lavoro al neo Presidente Nicola Cantoni, contitolare con il fratello Matteo, della Fattoria Fibbiano e buon futuro alla DOP Terre di Pisa.

Bandiera Verde doppia per la provincia di Pisa

Pisa - Il 13 novembre scorso si è svolta in Campidoglio a Roma la tradizionale manifestazione promossa dalla Cia per l'assegnazione annuale del Premio Bandiera Verde. Ben due bandiere sono andate a premiare proposte della Cia di Pisa. Una al Comune di Calci, ritirata dal Sindaco Massimiliano Ghimenti e una all'Azienda Castelvecchio di Terricciola ritirata dalle titolari Claudia Pantani e Laura Leone insieme alle altre donne protagoniste di questa bella e significativa realtà imprenditoriale del Comune di Terricciola. La Cia di Pisa era presente con il Presidente Francesco Elter e il Direttore Stefano Berti che si sono complimentati con i premiati per il meritato e prestigioso riconoscimento.

Al via il bando del Gal Etruria

Pisa - Nuovi finanziamenti a gli agricoltori che trasformano e commercializzano i loro prodotti grazie al Bando 4.1.1. emanato dal GAL Etruria.Il bando è destinato a tutti gli IAP che potranno presentare domande di aiuto per la realizzazione di investimenti in aziende agricole operanti nei territori dei 32 Comuni delle province di Pisa e Livorno.
Potranno essere finanziati interventi di costruzione e miglioramento degli immobili e l'acquisto e la posa in opera di impianti ed attrezzature necessari per la qualificazione dei processi produttivi delle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Il budget del bando è di euro 540.000,00 ed i progetti potranno essere finanziati sino al 40% e sino ad un massimo di euro 50.000,00 a progetto. La scadenza del bando è il 22 gennaio 2019 alle ore 13,00. Per ulteriori informazioni si invitano gli interessati a consultare il sito www.galetruria.it oppure a contattare gli uffici tecnici Cia di Pisa e Volterra.

Privacy, corsi ed incontri

Pisa - **La Cia, attraverso l'agenzia formativa Agricoltura è Vita Etruria srl, organizza a partire dal mese di dicembre corsi e giornate di informazione destinati a tutti gli imprenditori agricoli sui nuovi adempimenti in materia di tutela dei dati personali (privacy). Infatti, a seguito dell'entrata in vigore del GDRR Privacy 2018 tutte le aziende devono garantire la corretta gestione e conservazione dei dati personali di clienti e fornitori. Per informazioni sulle date e sulle sedi dei corsi si invita a contattare il settore formazione allo 050-984172.**

Parte la fatturazione elettronica

Pisa - Si ricorda che a partire dal 1 Gennaio 2019 entrerà in vigore la fatturazione elettronica. Si tratta di un sistema telematico di emissione, trasmissione e conservazione di tutte le fatture di vendita e di acquisto. Tale obbligo è valido per tutti i titolari di partita Iva, sia quelli in contabilità che quelli esonerati. In poche parole non sarà più possibile emettere e ricevere fatture cartacee. A tal fine, Cia Pisa, attraverso il CAAF ha attivato un nuovo servizio per aiutare tutte le aziende agricole associate ad affrontare questo nuovo adempimento senza incorrere in sanzioni. Tuttavia, per poter continuare la tenuta della contabilità i titolari di azienda devono recarsi di persona presso gli uffici fiscali di zona per la sottoscrizione della delega entro dicembre 2018. *(L.C.)*

Guida del trattore. Corsi entro dicembre

Pisa - Si ricorda che entro il 31 dicembre 2018 tutti coloro che guidano un trattore agricolo a ruote o a cingoli devono aver frequentato un corso di abilitazione alla guida dello stesso (previo possesso di patente di guida B). Coloro che alla data del 31 dicembre 2017 possono autocertificare di aver maturato almeno 2 anni di esperienza nella guida del trattore negli ultimi 10 anni di attività devono frequentare un corso di aggiornamento di 4 ore, valido per entrambe le tipologie di trattori. Invece, coloro che non possono autocertificare questa esperienza lavorativa devono frequentare un corso di 13 ore. I corsi si svolgeranno a Pisa e Volterra. Dopo il 31 dicembre 2018, tutti coloro che non saranno in regola dovranno obbligatoriamente fare il corso di 13 ore. Coloro che sono interessati possono rivolgersi all'ufficio formazione telefonando allo 050/984172.

ALIMENTAZIONE

Prevenire significa arrivare ***prima***

A cura della dott. **Giusi D'Urso**

La prevenzione è l'attuazione di una serie di strumenti, individuali e collettivi, che permettono di preservare la salute; ovvero, di "arrivare prima" delle malattie.
La scienza ci dice chiaramente da tempo che gli stili di vita, e fra questi quello alimentare, sono uno strumento fondamentale per prevenire molte fra le patologie più diffuse nella nostra epoca: metaboliche, cardiovascolari, tumorali, gastro-enteriche, neurodegenerative, autoimmuni.
Per quale motivo, allora, pur sapendo che mangiare correttamente e muoversi ogni giorno può allungare la vita e renderla qualitativamente migliore, spesso si continua a non prendere in considerazione la questione, attendendo che un esame diagnostico o un evento nefasto ci facciano cambiare idea?
Daniel Goleman, nel suo Intelligenza ecologica, ha colto nel segno: l'essere umano non riesce ad allarmarsi di fronte a minacce che lo attendono in un'epoca imprecisata del futuro, mentre è disposto al cambiamento una volta che le sue certezze siano state messe fortemente e drammaticamente in discussione.
Oggi, rispetto ad epoche passate, abbiamo molti strumenti per "arrivare prima"; l'educazione alla salute, l'educazione alimentare e ambientale sono discipline molto diffuse e accessibili. Dovremmo riflettere seriamente, poiché non prendersi cura della propria casa, sia essa la Natura o il proprio organismo, significa evitare questioni ineludibili e che fanno la differenza fra stare in salute o ammalarsi (sia in senso ecologico, che individuale).
Allora, perché "usurare" senza riguardo qualcosa che possiamo preservare e che può garantirci salute e longevità?

A cura di: Cia Siena | **Redazione:** viale Sardegna, 37 - 53100 Siena (SI) | tel. **0577 203711** fax 0577 47279 | **e-mail:** dimensione.siena@cia.it

Ungulati e predatori, piaga da superare per le aziende. Cia: «Non c'è più tempo da perdere»

L'incontro si è svolto a San Giovanni d'Asso. I problemi dell'agricoltura senese discussi con l'assessore Marco Remaschi

SIENA - Danni da predatori e da ungulati, la situazione degli Atc, il futuro dei Consorzi di Bonifica e i problemi di irrigazioni, e poi la recente crisi sul prezzo del latte ovino, che sta mettendo a rischio il futuro della produzione del pecorino. Sono stati alcuni dei problemi portati all'attenzione dell'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi dalla Cia Siena a San Giovanni d'Asso (nel Comune di Montalcino), che ha visto la partecipazione di numerosi agricoltori provenienti dalla provincia di Siena.

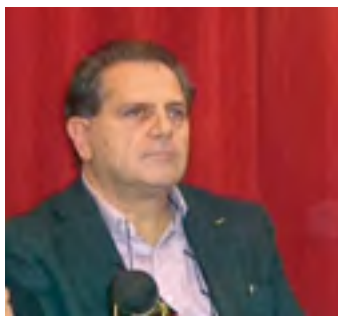
«La questione ungulati ha assunto una dimensione insostenibile in questo territorio - ha sottolineato il presidente di Cia Siena, Valentino Berni - è necessario agire su tutti i livelli e superare la logica emergenziale che caratterizza la gestione fauna selvatica. La Cia senese chiede la revisione della Legge 157/92, ma anche l'adozione di interventi risolutivi in materia di fauna selvatica e predatori. In questa ottica la separazione tra l'interesse privato e ricreativo riscontrabile nell'attività venatoria e quello pubblico, riferibile al contenimento e alla gestione dei carichi, non è più rinviabile». Altra emergenza è quella dei predatori, con i continui attacchi agli allevamenti ovini e bovini: È un'emergenza che va risolta secondo la Cia senese. Il confronto con l'assessore Remaschi «è stato molto importante - ha ricordato Roberto Bartolini, direttore Cia Siena - perché ci ha permesso di poter esporre con molta chiarezza i temi che ci stanno a cuore e che interessano i nostri agricoltori, che sono stati presenti in gran numero. La Cia è da sempre al fianco degli allevatori che operano in condizioni sempre più difficili e precarie, è necessario continuare a salvaguardare le loro attività ed il loro reddito»

L'assessore Remaschi ha risposto sui singoli punti ricordando, fra l'altro, i risultato ottenuti dalla Legge obiettivo «che deve essere migliorata» ha detto.

«Ma se nel 2017 sono stati 3,5 milioni di euro i danni ufficiali causati dai cinghiali - ha spiegato - nel 2018 (alla metà di novembre) siamo a quota 800mila euro; mentre i capi abbattuti in caccia di selezione sono passati da 11mila nel 2015, a 19mila nel 2016 e 27mila nel 2017».

Eletta la Giunta della nuova Camera di Commercio di Arezzo e Siena

Per l'agricoltura c'è Roberto Bartolini



SIENA - Il direttore della Cia Roberto Bartolini, è stato eletto nella nuova giunta della Camera di Commercio di Arezzo e Siena, e rappresenterà il mondo agricolo.

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Arezzo e Siena ha così completato le procedure di costituzione degli organi politici e di rappresentanza della realtà economica della nuova circoscrizione territoriale di riferimento.

Dopo l'elezione, per acclamazione, alla presidenza dell'Ente di Massimo Guasconi, il 12 novembre scorso, il Consiglio camerale, composto da 33 consiglieri camerali ha proceduto nella riunione del 30 novembre all'elezione della Giunta camerale, l'organo di indirizzo politico che affiancherà il Presidente per i prossimi cinque anni alla guida della Camera di Commercio di Arezzo-Siena.

I nuovi membri di Giunta, eletti a scrutinio segreto, sono, oltre a Roberto Bartolini; Franca Binazzi, Andrea Fabianelli, Valter Fucecchi, Anna Maria Nocentini Lapini, Daniele Pracchia e Ferrer Vannetti.

La Giunta camerale sarà chiamata nelle prossime settimane, a predisporre, per l'approvazione da parte del Consiglio, i documenti previsionali e programmatici ad iniziare dal bilancio preventivo e dal programma pluriennale dell'attività dell'Ente camerale.

Privacy e webmarketing. Conclusi gli incontri della Cia Siena

SIENA - **Si sono conclusi con successo gli incontri sul territorio relativamente alla normativa sulla Privacy e l'internazionalizzazione tramite il webmarketing. Gli incontri - organizzati da Cia Siena - si sono tenuti grazie al patrocinio e al contributo della Camera di Commercio di Siena che ha reso possibile realizzare una informazione capillare su tutto il territorio senese. Sono stati infatti organizzati 6 incontri per ciascun ciclo nel territorio senese e sono state raggiunte tutte le zona: Val di Chiana, Val d'Orcia, Val d'Elsa e zona senese. Molto partecipati gli incontri dedicati agli approfondimenti sulla privacy e molto apprezzati i laboratori pratici dedicati al web marketing come strumento di internazionalizzazione. Dagli incontri sono scaturite le linee di intervento per il futuro: organizzare i corsi di informazione sulla privacy e aiutare le imprese a gestire il sistema dei dati personali di cui vengono in possesso e organizzare degli approfondimenti sulla gestione professionale dei social network da considerare come strumenti di impresa.**

I corsi di formazione di Agricoltura è Vita Etruria nella provincia di Siena

Formazione obbligatoria per responsabile della piscina - addetto agli impianti tecnologici di 38 ore - Aperte le iscrizioni per il prossimo corso riconosciuto di formazione obbligatoria per responsabile della piscina e addetto agli impianti tecnologici, percorso unificato della durata di 38 ore, che permette di svolgere entrambe le funzioni (responsabile ed addetto), che si terra presso la di Siena Viale Sardegna n. 37, periodo: Febbraio Marzo 2019. È possibile scaricare il bando e la scheda d'iscrizione collegandosi al sito, www.agricolturaevitaetruria.com

Aggiornamento per responsabile della piscina-addetto agli impianti tecnologici (durata 10 ore) - Sede San Quirico d'Orcia - 11/13 dicembre 2018. Il corso di aggiornamento per coloro che hanno già conseguito il primo rilascio dell'attestato, il rinnovo è previsto ogni 5 anni in caso di esercizio dell'attività correlata alla gestione della piscina.

Ultimo corso di aggiornamento per l'abilitazione alla guida dei trattori agricoli e forestali a ruote e a cingoli (4 ore) - Sede SIENA 14 Dicembre 2018. La scadenza, per adempiere all'obbligo formativo previsto per il corso di aggiornamento dei mezzi agricoli, è fissata al 31 Dicembre 2018. Ultima edizione organizzata da Agricoltura è Vita Etruria per la sede di Siena.

Ultimo corso di aggiornamento per l'abilitazione conduzione di escavatori, pale caricatrici frontali, terne e autoribaltabili a cingoli (4 ore) - Sede SIENA 18 Dicembre 2018. La scadenza, per adempiere all'obbligo formativo previsto per questo corso, è fissata al 31 Dicembre 2018. Ultima edizione organizzata da Agricoltura è Vita Etruria per la sede di Siena.

Meteo anomalo nel 2018. Ogni mese più caldo di 2 gradi

di **LAMBERTO GANOZZI**

SIENA - Continua anche in queste ultime settimane un andamento meteo anomalo. I parametri sono soprattutto due: la temperatura e l'entità delle piogge. Osservando le temperature mensili del 2018, da gennaio a novembre, tutti i mesi, esclusi febbraio e marzo, hanno fatto registrare temperature sopra media, con i valori medi maggiori di 2°C, temperature massime a +2,4° e temperature minime a +1,5° rispetto al trentennio 1981-20 (dati Lamma). È interessante sottolineare anche come questa anomalia sia il risultato di un andamento delle temperature mensili che per quasi tutto l'anno si sono mantenute sempre su valori sopra o molto sopra media. Tant'è che in questo autunno fino all'inizio di dicembre la temperatura è scesa sotto lo zero termico appena di un paio di volte.

Per quello che riguarda le piogge, analizzando il trend delle precipitazioni cumulate non si notano significativi aumenti o diminuzioni complessive, quanto invece a modificarsi negli ultimi decenni sembra la loro distribuzione temporale che si è fatta più discontinua, con frequenti periodi siccitosi alternati a prolungati periodi piovosi, durante i quali è anche probabile che si possano verificare eventi estremi. Scenari questi che impattano pesantemente sul territorio interferendo soprattutto con il settore agricolo determinando eventi calamitosi per la siccità ed eccessivo calore che si alternano sempre più frequentemente, spesso anche nello stesso anno solare, ad eventi alluvionali e a danni da freddo. Inoltre bisogna mettere in conto anche il dissesto idrogeologico e idraulico che vanno a incidere pesantemente sulla fertilità dei terreni e la produttività agricola mettendo ulteriormente a rischio il già risicato bilancio aziendale.

Dalle previsioni dell'andamento climatico nei prossimi mesi ci dovremo attendere un inverno nella media a livello di temperature, ma non a livello di precipitazioni. Quindi sono previste fasi di bel tempo non troppo prolungate, alternate da numerose incursioni di aria fredda o molto fredda (talvolta probabilmente gelida) che si alterneranno con l'alta pressione nei mesi di gennaio e febbraio.

OLIVE - Intanto nelle campagne al momento si registrano alcune difficoltà operative dovute all'anomalo andamento stagionale caldo, ma anche molto umido, dovuto a piogge, nebbie e rugiade mattutine che stanno prolungando e rendendo difficoltosi i lavori che devono ancora essere completati: le semine dei cereali autunno vernini e la raccolta delle olive. Quest'ultima operazione doveva già essere ultimata in quanto la raccolta delle olive

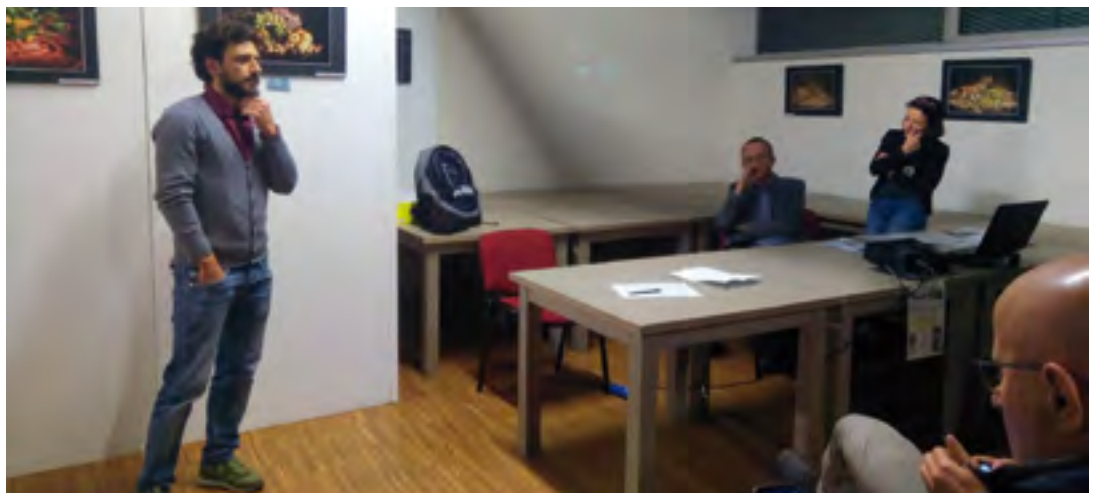
realizzata nel mese di dicembre può incidere negativamente riguardo alla qualità dell'olio, andando inoltre a condizionare il profilo sensoriale, attenuandone soprattutto le caratteristiche organolettiche, a livello di gusto e di olfatto, rendendo il prodotto più "piatto" e anonimo.

SEMINE - Per la conclusione delle semine occorrerà attendere che i nostri terreni, soprattutto quelli tipicamente argillosi, vocati alle colture cerealicole, si asciughino, perché occorre procedere a lavorazioni del terreno e alle semine con la terra poco umida, altrimenti si rischia di rovinarla e di pregiudicare il raccolto, come recita un popolare proverbio toscano: "Chi semina terra bagnata, per tre anni l'ha dissipata". Occorre però affrettarsi a terminare le operazioni perché un secondo adagio ci avverte, che le semine tardive possono portare a raccolti scarsi ed a privilegiare la paglia: "Chi vuole un buon pagliaio lo ponga (il seme) di gennaio". Ben venga allora un po' di buona tramontana e un abbassamento di temperatura più coerente all'imminente periodo natalizio che potrebbe soddisfare le esigenze agricole di questo ultimo scorcio di anno.

A cura di: Stefano Gamberi e Enrico Vacirca | **Redazione:** via Nardi 39, Firenze - tel. **055 233801** | via Fermi 1, Pistoia - tel. **0573 535401** | **e-mail:** dimensione.firenze@cia.it - dimensione.pistoia@cia.it

Pit Piana Fiorentina, ecco come cambia l'agricoltura a nord-ovest di Firenze

L'incontro a Calenzano nel corso della Mostra dell'olio extravergine, presenti il vicepresidente Cia Lapo Somigli e il direttore Lapo Baldini



FIRENZE - Partecipazione all'incontro sul Progetto integrato territoriale (Pit) "Piana Fiorentina", di cui è capofila la Città Metropolitana, promosso nei giorni scorsi a Calenzano nel corso della Mostra Mercato dell'olio extravergine. Anche attraverso il Pit si attua il piano strategico provinciale di Firenze. Il progetto che la Metrocittà, in qualità di soggetto capofila, ha coordinato e presentato alla Regione all'interno del Psr 2014-2020 (Bando Multimisura 'Progetti Integrati Territoriali') ha visto l'adesione di 23 soggetti diretti: 13 aziende agricole (3 Calenzano, 1 Campi Bisenzio, 2 Carmignano, 1 Poggio a Caiano, 1 Prato, 5 Sesto Fiorentino); 1 soggetto gestore di laghi; 3 organizzazioni professionali (coldiretti, Cia, unione agricoltori); 6 enti pubblici (CM, UNIFIDISPAA, consorzio 3 medio Valdarno, comune di Prato,di Calenzano. Poggio a Caiano).
All'incontro hanno preso parte l'assessore Riccardo Prestini di Calenzano; Marco Minucci della Regione Toscana (ufficio Autorità di gestione Feasr. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole); Marco Bottino, presidente del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno; Nadia Bellomo, a.p. Pianificazione Territoriale Strategica Metrocittà; Marco Napoli del Dispaa dell'Università di Firenze; Simone Ciampoli, direttore Coldiretti Firenze e Prato; Paolo Caramitti, Unione Provinciale degli Agricoltori di Firenze. Per la Cia Toscana Centro il vice presidente Lapo Somigli e il direttore Lapo Baldini.
Nel corso dell'incontro sono stati illustrati gli approfondimenti condotti dall'Università sul reticolo idraulico minore e gli interventi del Consorzio di Bonifica Medio Valdarno che prevedono la riqualificazione di una porzione della cassa di espansione in località Castelletti a Signa; la realizzazione di un primo lotto della cassa di espansione di Castelnuovo, vicino a Poggio a Caiano.
La Regione Toscana ha assegnato al Progetto circa 3 milioni di euro. Un'opportunità di sviluppo per le aziende agricole e per il territorio. Grazie al Pit una parte della Piana cambierà volto: con la regimazione, la qualità dell'acqua e la preservazione della biodiversità, si consentirà lo sviluppo delle aziende agricole in quest'area strategica del territorio metropolitano. Nel Pit sono coinvolti circa 596 ettari, pari all'8% dell'intera Piana Fiorentina, quasi 120 dei quali ricadenti anche in aree Natura 2000 (individuate a livello Ue come siti di importanza comunitaria, dove devono essere garantiti interventi a tutela della biodiversità).
All'interno del Programma di sviluppo Rurale 2014-2020 la Regione aveva previsto l'attivazione dei Progetti integrati territoriali, ovvero progetti che attraverso un'azione organica di soggetti pubblici e privati affrontano a livello locale specifiche criticità ambientali promuovendo il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole nell'ambito delle seguenti tematiche: suolo e dissesto idrogeologico, gestione e tutela delle risorse idriche, biodiversità, paesaggio, energia.
I Pit consentono l'attivazione, nell'ambito dello stesso progetto, di una molteplicità di sottomisure/operazioni previste nel Piano di sviluppo rurale.

Bando 4.4.1 - "Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità"

FIRENZE - Scadenza e presentazione della domanda: venerdì, 21 dicembre 2018 ore 13:00.

Finalità - Il bando è finalizzato alla concessione di contributi in conto capitale a copertura dei costi sostenuti per la realizzazione di interventi di riqualificazione del paesaggio, anche ai fini della tutela dei territori rurali da fenomeni di erosione e di dissesto geologico. Inoltre persegue la finalità di contribuire alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità degli ambienti rurali attraverso la ricostituzione di aree verdi o aree umide, anche con funzioni di corridoi ecologici, e di rendere compatibile, soprattutto nelle aree protette, la presenza della fauna selvatica con le attività produttive agricole, attraverso la realizzazione di elementi di protezione delle colture.
Nello specifico intende favorire: realizzazione o il ripristino di siepi, alberature con specie autoctone o comunque tradizionalmente presenti nel territorio con funzione di corridoi ecologici; ripristino di elementi tipici del paesaggio rurale con materiali e tecniche tradizionali locali; creazione e recupero di zone umide finalizzate alla conservazione della biodiversità; costruzione di strutture per l'abbeveraggio e l'alimentazione della fauna selvatica; realizzazione di recinzioni per rendere compatibile l'attività agricola con la tutela della fauna selvatica; realizzazione ed il ripristino di muretti a secco, terrazzamenti, gradinamenti ecc.; realizzazione od il ripristino di opere per la regimazione delle acque superficiali in eccesso e di laghetti per la raccolta dei deflussi superficiali.

Destinatari-Beneficiari - Sono ammessi a presentare domanda e a beneficiare del sostegno eventualmente concesso i seguenti soggetti: agricoltori singoli od associati; gestori di terreni agricoli, singoli o associati; enti pubblici anche a carattere economico; altri soggetti/Enti di diritto privato e pubblico, singoli ed associati.

Tipo di agevolazione - Contributo in conto capitale pari al 100% dei costi ammissibili, comprese le spese generali, per tutti gli investimenti.

Minimali e massimali del contributo - È possibile erogare un anticipo fino ad un massimo del 50% del contributo ammissibile a finanziamento, secondo i principi e le modalità stabilite dalle Disposizioni comuni per l'attuazione delle misure ad investimento" approvate con decreto del direttore Artea n. 65 del 15 giugno 2018.
- L'importo massimo del contributo per singola domanda di aiuto è pari ad euro 50.000.
- L'importo minimo del contributo per singola domanda è 5.000 euro (non può essere inferiore).
Questa è solo una nota informativa non esaustiva del bando. Pertanto, per ulteriori informazione e/o approfondimenti potete rivolgervi agli uffici CIa sul territorio.

Festa dei pensionati Cia a Ponte Buggianese

PISTOIA - La festa di Anp Cia Toscana Centro si è svolta domenica 11 novembre a Ponte Buggianese.
Prima la visita guidata alla Dogana del Capannone, che è la più vecchia costruzione del paese, di origine medicea, è stata per centinaia di anni la porta di accesso ad ovest del Padule di Fucecchio, vero e proprio punto di scambio delle merci locali (soprattutto tabacco) con quelle provenienti via fiume e canale dai porti di Pisa e Livorno. L'edificio, ristrutturato di recente, ospitata il museo della memoria dell'eccidio del Padula.
È seguita la visita alla chiesa di Ponte, con i celebri affreschi di Annigoni. Alle 13 tutti a tavola al Circolo di Ponte, circa 250: un bel pranzo, con una lotteria che ha dato un ricavato di 850 euro, che sono stati versati ad un'associazione per la ricerca sul cancro, in ricordo di un nipote del nostro Romano Pucci. Un ragazzo molto giovane morto da poco.

Festa con l'olio nuovo a Pistoia

PISTOIA - Giovedì 15 novembre alla Compagnia Bonellina del Paiolo (a Pistoia) si è svolta una cena di grande qualità dedicata all'olio nuovo con degustazione dell'olio biologico di 4 aziende Cia. Sulle bruschette l'olio era dell'azienda L'Erta di Quintole di Filippo Legnaioli; nella zuppa lombarda l'olio del Poderino di Alessandro Tronci; sulla tagliata ed i fagioli l'olio del Podere Costa di Cinzia Cipriani e dell'azienda Bellandi di Antonella Bellandi. Grande apprezzamento da parte dei commensali e molto interesse con uno scambio lungo e vivace con i nostri produttori presenti alla cena.

Smaltimento rifiuti speciali almeno una volta l'anno

di **FRANCESCO TROIANO**

FIRENZE - Ricordiamo alle aziende agricole un adempimento, tra i tanti, che però viene spesso disatteso e che può comportare sanzioni abbastanza importanti: ci riferiamo alla corretta gestione dei rifiuti agricoli che prevede, secondo quanto previsto dall'art. 183 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., lo smaltimento di tutti i rifiuti prodotti almeno una volta all'anno. Se il deposito rifiuti ha superato i 12 mesi di accumulo viene definito "DEPOSITO INCONTROLLATO" (art. 256, comma 2) e si va incontro ad una ammenda da euro 2.600,00 fino ad un massimo di euro 26.000.
Purtroppo difficilmente si evita la sanzione, in caso di controllo, dichiarando che non si sono prodotti rifiuti nel corso dell'anno in quanto non viene ritenuto ammissibile che una azienda in attività non produca in un anno di esercizio alcun tipo di rifiuto (anche un contenitore in plastica è considerato tale).
Ricordiamo, inoltre, i rifiuti speciali prodotti in azienda possono essere conservati all'interno del luogo di produzione (azienda agricola) o, nel caso di aziende associate ad una cooperativa, il deposito temporaneo può essere localizzato presso la sede della cooperativa stessa.
Infine ricordiamo di utilizzare contenitori adatti alle tipologie di rifiuti stoccate e di contrassegnare in modo chiaro e visibile i contenitori con la tipologia di rifiuti (descrizione e codice C.E.R.) in essi contenuta.

Mostra sul cacao. Ai Georgofili fino al 18 dicembre

FIRENZE - L'Accademia dei Georgofili, nelle sale della propria sede in Logge Uffizi Corti a Firenze, ha allestito una mostra, dal titolo Cacao, che rimarrà aperta fino al 18 dicembre 2018.
Lo scopo è quello di presentare il Cacao e raccontarne l'origine, le caratteristiche botaniche, la diffusione e l'utilizzo nel mondo, attraverso pannelli, libri, reperti naturalistici poco conosciuti e di particolare pregio.
Oltre a volumi della Biblioteca dei Georgofili, di collezioni private, nonché testi e mappe dell'Agenzia italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo (AICS) di Firenze, sono in esposizione alcuni oggetti particolarmente evocativi della seconda metà del XIX secolo, come un modello didattico, smontabile, di fiore di cacao, campioni di semi e di burro di cacao provenienti dalle collezioni della Fondazione Scienza e Tecnica di Firenze.
Altri reperti singolari provengono dalla Sezione di Botanica del Sistema Museale di Ateneo di Firenze. In particolare sono esposti tre reperti provenienti dalla collezione carpologica: un frutto di Theobroma cacao raccolto dal celebre esploratore e botanico fiorentino Odoardo Beccari (1843-1920) in Borneo nel 1866, fiori provenienti da una pianta di Theobroma cacao coltivata nell'Orto Botanico di Firenze nel 1909 e alcuni semi di cacao provenienti da Martinica nel 1868. La mostra, curata da Fausto Barbagli, Davide Fiorino, Daniele Vergari, è aperta al pubblico tutti i giorni feriali, dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00. Ingresso libero.

Conto corrente nel fascicolo Artea

FIRENZE - Si ricorda a tutte aziende con fascicolo presso il CAA Centrocia che con DM 162 del 12 gennaio 2015 l'IBAN (rigorosamente intestato al tenutario del fascicolo stesso) deve essere presente nel fascicolo del produttore mediante "attestazione bancaria". Si ricorda altresì che le carte prepagate con IBAN non sono valide al fine di Artea in quanto operano solo su contanti e non sui bonifici. Si pregano le aziende di contattare gli uffici tecnici Cia di zona o provinciali o scrivere alla mail: **centrocia.fi@cia.it**

Festività 2018. Chiusura uffici Cia

FIRENZE - Gli uffici Cia provinciali e di zona resteranno chiusi per le intere giornate di lunedì 24, giovedì 27 e venerdì 28 dicembre 2018. I migliori auguri a lettrici e lettori dalla Cia Toscana Centro.

A cura di: Federica di Spilimbergo | **Redazione:** via San Giorgio, 67 - 55100 Lucca (LU) | tel. **0583 58951** fax 0583 419004 | **e-mail:** dimensione.lucca@cia.it

La Cia Toscana Nord presenta alle aziende il Servizio Privacy

Per affrontare la nuova normativa entrata in vigore con il GDPR

Lucca - Un vero e proprio 'Servizio Privacy' che prevede la partecipazione a un corso di formazione e un fascicolo riassuntivo: questo è quanto ha messo a punto la Cia Toscana Nord per far fronte alla nuova normativa della privacy e cercare di aiutare i propri associati.
Dallo scorso 19 settembre, infatti, è entrato in vigore il decreto di recepimento italiano nella nuova disciplina in materia di privacy, pertanto tutte le aziende - comprese quelle agricole - devono adottare una serie di misure idonee a proteggere e trattare i dati personali dei propri clienti e fornitori.
«Per agevolare i propri associati - spiegano alla Confederazione Itaiana Agricoltori -, la Cia Toscana Nord ha deciso, quindi, di approntare quello che è in tutto un 'Servizio Privacy', appositamente pensato per gli agricoltori e le loro aziende». Come dicevamo, questo 'Servizio' prevede un corso di formazione di 4 ore e un fascicolo in cui sono indicati sia la tipologia dei dati trattati e le finalità del loro trattamento, sia l'analisi dei rischi connessi e le conseguenti misure organizzative adottate.
«Saranno organizzati - spiega la Cia Toscana Nord - degli appuntamenti personalizzati con i nostri operatori, in quanto la problematica della privacy non investe tutte le aziende nella stessa misura, bensì ha delle ripercussioni particolari a seconda delle modalità di gestione del proprio business». Per questa ragione, la Cia Toscana Nord invita tutti gli associati interessati a contattare gli uffici quanto prima per fissare un appuntamento e prendere parte ai corsi organizzati.
E ci sono già le prime date dei corsi organizzati dalla Cia: venerdì 14 dicembre dalle 14:30 alle 18:30 a Capannori (Sala Riunioni del Comune); giovedì 20 dicembre, a Massarosa (La Ficaia - località Piano del Quercione) dalle 14:30 alle 18:30. Le prenotazioni possono essere effettuate nelle sedi di riferimento.
Fondamentale è comprendere questa normativa anche «a causa delle pesanti sanzioni che sono previste in caso di non adeguamento alla nuova legge - conclude la Cia Toscana Nord - e, quindi, consigliamo di prendere contatto e appuntamento con gli uffici preposti». Queste le sedi a disposizione degli associati: Piana di Lucca - Ufficio di Capannori (telefono: 0583/429491); Ufficio Contabilità Capannori (0583/1802742); Ufficio Lucca (0583/1717318); Versilia (telefono: 0584/438666); Media Valle-Garfagnana (telefono: 0583/62732); Pontremoli (telefono: 0187/830073).

"Pit Apuane". Aperte le procedure per aderire al bando del comune di Fabbriche di Vergemoli

Garfagnana - Il Comune di Fabbriche di Vergemoli - capofila del Bando multimisura promosso da Gal MontagnAppennino, 'Progetti integrati territoriali Pit - ha attivato le procedure per la redazione di un progetto integrato territoriale, denominato 'Pit A.P.U.A.N.E.'. Questo progetto vuole rispondere alle problematiche dello spopolamento e dell'abbandono dei paesi, seguendo la tematica centrale dello sviluppo e rinnovamento dei villaggi, proposta dal Gal. La scadenza della domanda di partecipazione è fissata per il 19 dicembre.
Si tratta, quindi, di una buona opportunità per rilanciare il territorio, attraverso degli interventi mirati alla sua riqualificazione. Grazie a questo progetto, infatti si cerca di dare risposte concrete alle problematiche comuni dello spopolamento e dell'abbandono dei paesi, seguendo la tematica centrale dello 'sviluppo e rinnovamento dei paesi', promossa dal Gal e attivando le misure del Psr che riguardano lo sviluppo e rinnovamento dei villaggi, le infrastrutture ricreative pubbliche, i centri di informazione turistica e le infrastrutture turistiche di piccola scala, così come il miglioramento della redditività delle aziende agricole, il sostegno a investimenti nella creazione di attività turistiche e il sostegno agli investimenti nella creazione e sviluppo di attività commerciali.
Da sottolineare anche l'aspetto economico che viene offerto da questo progetto: e opportunità offerte dal Pit infatti risiedono nella possibilità di ottenere finanziamenti da un minimo del 50-60 per cento a un massimo del 100 per cento per la realizzazione di interventi in aree rurali sulle sottomisure e operazioni previste dal bando. La selezione sarà effettuata dal Comune capofila e, cioè, Fabbriche di Vergemoli, sulla base della compatibilità dei progetti rispetto a quanto richiesto nel bando 'Progetti integrati territoriali Pit', con l'obiettivo specifico di non escludere alcuna richiesta compatibile. I vincoli e gli impegni del Pit sono, per tutti i partecipanti, la sottoscrizione dell'Accordo territoriale e la disponibilità in caso di vittoria del Bando di realizzare gli interventi per cui si richiede il finanziamento. Vi sono penalità per il mancato raggiungimento degli obiettivi che saranno tuttavia discusse preventivamente in apposite riunioni, decise, approvate e inserite nell'accordo territoriale da sottoscrivere.

Fattura elettronica? La Cia Toscana Nord è pronta e aiuta gli associati con un sistema gratuito

Lucca - La fattura elettronica non fa più paura con il sistema messo a punto dalla Cia Toscana Nord, *SempliCIAFe*. Dal 1° gennaio 2019, infatti, entra in vigore l'obbligo della fatturazione elettronica in tutte le transazioni che riguardano i rapporti tra aziende (Btob) e tra aziende e privati (Btoc). Non esisterà più, quindi, la fattura in formato cartaceo, ma esclusivamente quella in formato elettronico, tecnicamente in Xml: qualunque fattura emessa in formato diverso sarà considerata come 'non emessa' e, di conseguenza, sarà sanzionabile dal 100 al 200 per cento dell'imposta.
«Per venire incontro ai nostri associati - spiega la Cia Toscana Nord - abbiamo messo a punto un sistema di fatturazione elettronico che prende il nome di *SempliCIAFe*, completamente gratuito a disposizione dei soci. Stiamo inoltre organizzando sul territorio degli incontri con le aziende sia per parlare degli aspetti normativi di questa innovazione, sia per illustrare questa nuova procedura». L'intenzione della Cia Toscana Nord, infatti, è quella di assistere e accompagnare gli associati affinché questo importante passaggio non solo normativo ma anche pratico non crei troppe difficoltà e possa essere affrontato nel modo più semplice possibile.

Successo per i prodotti targati Cia alla Fiera di San Martino a Pietrasanta

Pietrasanta - Grande successo per i prodotti della Cia Toscana Nord alla Fiera di San Martino a Pietrasanta organizzata nella città versiliese in occasione della ricorrenza del Santo. Alcune aziende appartenenti alla Cia, infatti, hanno preso parte al tradizionale appuntamento pietrasantino, che vede, ogni anno, espositori e produttori del settore alimentare provenienti da tutta Italia protagonisti nel centro storico della città. C'erano le erbe aromatiche e i peperoncini dell'azienda agricola Tarabella, l'olio di Giovanni Bianchini, i vini dell'azienda Vini Apuani e ancora gli ortaggi, le farine, le marmellate e i sughi dell'azienda Bini.
«Le fiere e i mercati contadini - commenta Massimo Gay, responsabile della Cia Toscana Nord della Versilia - sono momenti decisamente molto importanti al fine di arrivare al consumatore e trasmettere tutta la serietà e la passione che i nostri produttori mettono nello svolgere il proprio lavoro nei campi e nella trasformazione delle materie prime». E il successo riscontrato anche nell'occasione della Fiera di San Martino - divenuta oramai un appuntamento tradizionale per la Cia della Versilia - conferma che la strada intrapresa è quella giusta e sta dando i risultati sperati.

A Natale arrivano anche le gustose proposte del Mercoledì Biologico della Cia di Lucca

Lucca - Il mese di dicembre è tradizionalmente dedicato ai regali e, quest'anno, la Cia Toscana Nord propone qualcosa di diverso e 'gustoso' che si può trovare al 'Mercoledì Biologico' di piazza San Francesco a Lucca. Come ogni mercoledì, infatti, anche a dicembre sarà possibile acquistare prodotti di altissima qualità bio ai banchi allestiti dalle 14:30 alle 18:30 nella centrale piazza lucchese.
L'orario, proprio a causa della stagione, è stato anticipato e i banchi propongono, oltre agli oramai consueti prodotti di stagione, anche delle vere e proprie 'strenne natalizie' tutte da mangiare. Un'occasione da non perdere per fare un regalo diverso dal solito ma sicuramente 'gustoso'.

Il 'Mercoledì biologico' ha preso il via nel cuore dell'estate e, dal mese di giugno, ogni settimana porta nella storica piazza una decina di aziende bio che propongono i loro prodotti. Realizzato grazie alla collaborazione del Comune di Lucca e di Slowfood, organizza anche eventi e iniziative culturali sul cibo e non solo. «Quello del 'Mercoledì Biologico' - commenta il presidente della Cia Toscana Nord, Piero Tartagni - rappresenta un'iniziativa decisamente importante per diffondere il principio del consumo etico, attento all'ambiente e alla salute».

Bandiera Verde Cia per il Bambuseto di Stefano Marinelli

Camaiore - Riconoscimento di grande prestigio per il 'Bambuseto' di Stefano Martinelli: l'azienda ha infatti ricevuto la Bandiera Verde della Cia, consegnata a Martinelli nel corso di una cerimonia che si è tenuta in Campidoglio a Roma. «Grazie alle conoscenze acquisite nel tempo, si occupa oggi della gestione e della cura del bosco, si dedica alla realizzazione e al montaggio delle strutture, dirige l'attività manageriale e amministrativa dell'azienda»: questa la motivazione del premio assegnato a Martinelli, che è stato accompagnato a Roma dal responsabile della Cia Versilia, Massimo Gay che ha commentato l'assegnazione del prestigioso riconoscimento a Martinelli affermando che «per Cia Versilia questa Bandiera Verde è sicuramente un grande onore: le nostre aziende si confermano tra le migliori realtà a livello nazionale per idee, progetti e capacità di fare impresa. Si tratta, di fatto, di un'altra dismostrazione della vivacità del tessuto agricolo versiliese, al quale la Cia Versilia risponde in maniera efficace e funzionale, affrontando le esigenze tecnico-burocratiche delle start-up agricole».

A cura di: *agricultura.it*

Il crostino della tradizione. Anche a Natale non può mancare

Firenze - **È l'antipasto per eccellenza di ogni casa toscana, quello che non può mancare mai sulle tavole ad aprire ogni pranzo. Una vera e propria squisitezza per il palato, uno dei piatti celebrati anche da Pellegrini Artusi e che nell'immaginario collettivo riconduce alla tradizione di una cucina povera in grado di esaltare i veri sapori della tradizione: il crostino di fegatini di pollo, o il crostino nero è l'antipasto che proponiamo per le festività natalizie.**

Un antipasto che, nella sola Toscana, pur mantenendo dei caratteri comuni, trova modi di realizzazioni differenti. Se volete seguire la nostra ricetta procuratevi 300 grammi di fegatini di pollo, mezza cipolla rossa, 4 cucchiai di olio extravergine di oliva, marsala, 30 grammi di capperi, pane toscano 'sciocco', sale.
Pulite i fegatini di pollo, lavateli in acqua corrente, asciugateli. Affettate finemente la cipolla e fatela rosolare in una teglia con l'olio. Quando inizia a prendere colore aggiungete i fegatini interi, un po' di sale e fateli cuocere per circa 15 minuti. Quando sono quasi cotti, aggiungete uno spruzzo di marsala per sfumare. Portate a cottura a fuoco medio. Frullare o passare i fegatini, aggiungere un pugno di capperi sotto sale precedentemente lavati, tritate fino a che il composto diventa una crema.
Preparate delle fettine di pane abbrustolito, spalmatele con la salsa di fegatini. In alcuni casi si può aggiungere anche della milza. In alcune famiglie usavano bagnare il pane nel brodo prima di spalmarlo con la salsa.

Come vino in abbinamento vi suggeriamo uno spumante brut rosè, un vino al palato secco, giustamente acido, fresco e armonico in grado di esaltare il crostino andando a pulire la bocca e prepararla, una volta terminato l'antipasto, al vostro pranzo di Natale.

ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

A cura di: Accademia dei Georgofili / www.georgofili.it

Mais: la scienza assolve gli Ogm. Lo spiega uno degli autori dello studio pubblicato su "Scientific Reports"

di **Marco Nuti**
Accademia dei Georgofili

Firenze - Il mais transgenico ha rese superiori rispetto al mais non ingegnerizzato, la granella contiene meno micotossine e fumonisina, non comporta rischi superiori al non transgenico per la salute dell'ambiente. Queste le conclusioni che arrivano da uno studio condotto da ricercatori italiani dell'Istituto di Scienze della Vita della Scuola Superiore Sant'Anna e dell'Università di Pisa, con il coordinamento di Laura Ercoli, docente di Agronomia e Coltivazioni Erbacee all'Istituto di Scienze della Vita della Scuola Superiore Sant'Anna.
Lo studio, pubblicato su "Scientific Reports", riguarda gli effetti della coltivazione di mais transgenico, prendendo in considerazione 21 anni di coltivazione mondiale, tra il 1996 - anno di inizio della coltivazione del mais transgenico - e il 2016. Non soltanto: per la prima volta lo studio dimostra, dati statistici e matematici alla mano, che il mais transgenico non comporta pericoli per la salute umana, animale e ambientale che siano superiori a quelli del corrispondente mais non transgenico.
La storia delle piante transgeniche (si preferisce questo termine all'altro di "piante geneticamente modificate" in quanto quest'ultimo comprenderebbe anche le varietà vegetali migliorate con mutagenesi da raggi X; in effetti numerosi frumenti sono "geneticamente modificati") nasce nel 1975 ma solo nel 1996 si passò alla coltivazione vera e propria. Da allora, l'area coltivata si è estesa a 185 milioni di ha e coinvolge circa 15 milioni di agricoltori.
Lo studio raccoglie i risultati di ricerche condotte in pieno campo negli Stati Uniti, in Europa, Sud America, Asia, Africa e Australia, e paragona le varietà transgeniche con le parentali non transgeniche e ha dimostrato, in maniera decisa, che il mais transgenico è notevolmente più produttivo tra il 5,6 e 24,5 %, non ha effetto sugli organismi non-target, tranne la naturale diminuzione del Braconide parasitoide dell'insetto dannoso target Ostrinia nubilalis e contiene concentrazioni minori di micotossine (meno 28,8%) e fumonisine (meno 30,6%) nella granella.
Lo studio applica le moderne tecniche matematico-statistiche di meta-analisi, analisi statistiche di risultati provenienti da studi indipendenti, che sono in grado di integrare i risultati dei diversi studi in modo da trarre conclusioni più forti rispetto a quelle ottenute da ogni singolo studio.
In questo caso la meta-analisi si basa su 11.699 osservazioni che riguardano le rese, la qualità della granella (incluso il contenuto in micotossine), l'effetto sugli insetti target e non-target, i cicli biogeochimici come contenuto di lignina negli stocchi e nelle foglie, perdite di peso della biomassa, emissione di CO2 dal suolo.
La European Court of Justice di recente aveva sentenziato che, a meno di una "evidenza significativa" sul serio rischio alla salute umana, animale e ambientale portato dalla coltivazione di piante geneticamente modificate, gli Stati Membri non potessero adottare misure d'emergenza per proibirne l'uso.
Lo studio dimostra che, dopo ventuno anni di coltivazione del mais transgenico in tutto il mondo, non esiste alcuna "evidenza significativa" di rischi alla saluta umana, animale od ambientale.
Al contrario, i dati della meta-analisi indicano con chiarezza la diminuzione delle micotossine e fumonisine, sostanze contaminanti contenute negli alimenti e nei mangimi e responsabili di fenomeni di tossicità acuta e cronica.
La diminuzione di tali sostanze nella granella del mais transgenico, impiegata in alimenti per l'uomo e per gli animali, può avere effetti molto significativi per la salute umana. Gli autori dello studio (Elisa Pellegrino, Stefano Bedini, Marco Nuti, Laura Ercoli) hanno sottolineato che "i risultati ottenuti, come tutti i risultati scientifici, sono solo graduali e in itinere, ma forniscono una sintesi efficace su un problema specifico molto discusso pubblicamente".